

seduta n. 142 del 21 gennaio 1998

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

(ore 10.12)

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit den Arbeiten. Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abgeordneten Fedel, Montefiori, Frasnelli, Tosadori, De Stefani und Chiodi. Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

DENICOLO': *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(Segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll? Keine, dann kommen wir zurück zum Tagesordnungspunkt 1:

Gesetzentwurf Nr. 63: **Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen betreffend Maßnahmen der Ergänzungsvorsorge und Sozialversicherung sowie neue Maßnahmen in diesem Sachbereich (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Saurer, Kasslatte-Mur, Achmüller, Denicolò und Frasnelli)**

Gesetzentwurf Nr. 78: **Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen vom 24. Mai 1992, Nr. 4, 25. Juli 1992, Nr. 7 und 28. Februar 1993, Nr. 3 (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Ianieri, Binelli, Valduga, Fedel und Willeit)**

Ich bitte um Wortmeldungen. Abgeordneter Morandini, Sie haben das Wort.
Bitte.

MORANDINI: Grazie Presidente, signori consiglieri esprimo in premessa un forte compiacimento, perché si torna a parlare di politiche familiari. Ritengo che oggi sia particolarmente urgente parlare di questo e quindi tornare, se si riesce ad incentivare le politiche familiari che la Regione ha approvato a suo tempo proprio in aula per alcune ragioni. Dico subito in modo particolare ad alcuni colleghi che ritengono che occuparsi di questo tema sia fare ideologia che ci sono ragioni eminentemente laiche e quindi fortemente umane per sostenere questa urgenza.

Mi soffermerò su alcune motivazioni, per andare nel merito di proposte che per alcuni colleghi, cons. Ianieri, Fedel, Binelli, Willeit, abbiamo fatto, Delladio non l'ha firmato solamente perché una coincidenza non lo ha consentito, ma ne condivide

totalmente i contenuti, che evidenziano la necessità oggi non soltanto nel paese Trentino Alto Adige, ma in generale nel paese Europa di dar vita a politiche per la famiglia.

Ci sono in primo luogo motivazioni di tipo sociologico. E' sotto gli occhi di tutti il quadro preoccupante della denatalità che attanaglia fortemente anche il nostro paese, siamo il primo paese al mondo come crescita sotto zero e questo evidentemente implica sia ragioni di solidarietà fra le generazioni diverse che si proporranno in termini estremamente forti purtroppo fra qualche anno, sia ragioni e problemi di tipo previdenziale.

Fra qualche anno coloro che saranno la forza lavoro del paese dovranno sostenere due o tre volte tanto l'onere previdenziale per, chiaramente, sostenere tutta una classe di lavoratori ormai andati a riposo e che rappresenteranno sempre più la maggioranza della popolazione, sia ragioni collegate alla prima di queste motivazioni, ragioni di sopravvivenza e di continuità di una società.

Queste motivazioni sociologiche che sono ormai portate avanti da fior di studiosi, da statistici, da demografi ecc., penso che ci inducano a pensare fortemente al nostro ruolo di legislatori e quindi di fare una riflessione seria, non ideologica ma fortemente segnata da ragioni umane sulla necessità di politiche familiari.

Ci sono poi motivazioni fortemente umane che inducono secondo me i legislatori ad incentivare politiche di questo tipo. E' a tutti noto che la famiglia sta attraversando un momento certamente non facile, però è anche a tutti noto, perché i fatti evidenziano questo, che la famiglia nonostante il clima non favorevole al suo ruolo e funzione comunque resta ed è una risorsa per la persona e per la società.

Non soltanto perché la famiglia, con tutti i problemi che possa avere e perché evidentemente non può che farsi carico dei limiti, dei pregi e dei difetti che sono di ogni persona, è un sistema solidaristico per la sua natura, e non soltanto perché normalmente in famiglia si compensano i deficit dei vari membri, ma abbiamo visto laddove si investe nelle famiglie si possono anche valorizzare all'esterno capacità cooperative, di servizio anche agli estranei, capacità di imprenditorialità sociale, capacità economiche e culturali, quindi capacità e funzioni che possono andare a beneficio dell'intera comunità umana.

C'è un terzo luogo di motivazioni e le chiamerei di tipo sociale, perché non si parla mai a sufficienza a mio avviso di quanto oggi l'istituto familiare, pur ripeto nelle difficoltà che lo possono contrassegnare, è ammortizzatore sociale, non si saprà mai bene ma nei fatti e nelle esperienze molte volte quanti disagi sociali vengono prevenuti ed ammortizzati all'interno della famiglia, quindi è certamente nei fatti anche se questo è poco evidenziato la famiglia è un fattore di pace sociale.

Qui vorrei evidenziare una contraddizione che mi pare piuttosto profonda e sulla quale penso dobbiamo riflettere. Da un lato le istituzioni ed in particolare lo Stato, le Regioni, le Province, ciascuno con le proprie competenze, i comuni pure, quando non ce la fanno più a dare risposte a gravi disagi sociali chiedono alla famiglia di farsi carico, tanto per fare qualche esempio ai minori, ai malati psichici, agli anziani, ai bambini ecc. e questo dice al positivo che queste realtà ed istituzioni riconoscono la forte presenza e capacità della famiglia di farsi carico di questi disagi, pertanto nel

mentre le istituzioni non ce la fanno più di forti aggravii sociali chiedono alla famiglia di farsene carico, al contempo fanno poco o nulla in termine di politica familiare.

Questo è un dato, una contraddizione che dobbiamo porci davanti, perché possiamo pensare fino a che punto possiamo chiedere alle famiglie di farsi carico di questi disagii sociali e poi fare poco o nulla per dare vita a politiche di sostegno che individuino la famiglia non tanto come destinataria passiva di interventi ma come soggetto attivo dentro un sistema di politiche sociali.

Ci sono anche ed è il quarto ordine di ragioni che a mio avviso richiedono e ritengono che siano urgenti da incentivare in questi termini le politiche sociali che sono motivazioni di tipo economico sociale.

E' ormai dimostrato in tutti i paesi d'Europa che laddove ci sono forti politiche familiari si è creata una certa stabilizzazione economica, è dimostrato dagli esperti del settore che ne ha beneficiato in termini positivi il mercato del lavoro, è dimostrato dagli economisti che lo stesso prodotto interno lordo ne ha fortemente beneficiato. Sapete che al prodotto interno lordo contribuiscono in maniera forte sia il lavoro casalingo che l'impresa familiare, allora colleghi, fatte tutte queste premesse, penso che non è retorica parlare oggi di centralità, di questi temi e quindi di lavorare per dare realmente attraverso le leggi un carattere centrale a questo tipo di problemi, anzi vorrei fare presente a chi ha un pensiero diverso da questo che non solo non è retorica, ma si gioca su queste politiche per il futuro sia della nostra comunità che della comunità nazionale ed internazionale e cerco di spiegarvi.

La politica ha di mira il bene della persona, ma la persona normalmente vive in relazione. Il benessere della persona chiaramente o il malessere si gioca sulla qualità o meno delle sue relazioni.

La famiglia è normalmente l'ambito primario di ogni relazione, certamente non è l'unico, ce ne sono molti altri ma comunque è il luogo dove normalmente una persona vive le prime e le più importanti relazioni, per cui normalmente si forma lì la capacità di accettare e di farsi carico dell'altro, su cui poi si fonderanno le solidarietà all'esterno della famiglia, sociali, civili e politiche.

Vorrei pensare non tanto al nostro Paese Italia, quanto alla nostra Regione ed alle nostre province. Ritengo colleghi che lo sviluppo economico-sociale di cui abbiamo e stiamo godendo in queste nostre terre si è fondato su un sistema di pubbliche virtù, il risparmio, la capacità di sacrificio, la capacità di progettare, il coraggio di rischiare, su un complesso di pubbliche virtù che rappresentano a mio avviso il versante pubblico di analoghe virtù private.

Una società di individui che oggi pare sempre più orientata al principio del piacere e che quindi sovente rischia di consumare le proprie energie morali, rischia il crollo, a mio avviso, se non trova il modo di riprodurre al proprio interno le risorse morali che spesso senza rendersi conto consuma.

Penso che fra i vari istituti certamente la famiglia non sarà la sola, ma è comunque una delle più efficaci all'istituzione naturale, più in grado a mio avviso oggi di ricreare al proprio interno in forme accettabili, perché questa è la sfida, accettabili anche dalle nuove generazioni, quel patrimonio morale di virtù private che possono poi

ridondare in virtù pubbliche su cui si fonda la nostra convivenza politica, sociale e tutto il nostro agire come uomini responsabili a livello pubblico.

Ritengo che proprio il difficile ruolo della figura della donna, è difficile conciliare all'interno di questa figura, ruoli spesso non facili di lavoratrice, di madre e di moglie, sia una sfida che le politiche familiari devono avere davanti e penso che possano portare, se opportunamente valorizzate, la donna ad armonizzare questi ruoli sovente non facili.

Faccio anche presente e lo ha già ricordato il collega Achmüller nel suo intervento, che ormai gran parte dell'Europa va in questa direzione. Se queste sono premesse condivisibili fare politica per la famiglia non è fare battaglia di retroguardia ma anzi è fare politica per il futuro.

Mi chiedo e vi chiedo che tipo di politica per la famiglia. Spesso il tema della famiglia è stato affrontato dalla legislazione considerando questa istituzione come una destinataria passiva degli interventi e non come invece dovrebbe essere, come un soggetto attivo delle politiche sociali, cioè molte volte abbiamo visto che l'intervento ha avuto o cerca di avere un carattere riparatore nei confronti di questo istituto, ma raramente si inserisce in un disegno di sviluppo dell'istituto familiare, cioè raramente individua questo istituto come l'interlocutore insieme ad altri interlocutori con cui costruire un progetto.

Debbo dire, ed ho apprezzato molto, gli interventi fatti da quotidiani sia locali in modo particolare ed anche settimanali nazionali, che fanno eccezione a queste leggi su cui oggi iniziamo la discussione e ci apprestiamo ad incentivare del pacchetto famiglia, alla quale vorrei anche aggiungere la legge che pure abbiamo approvato la scorsa legislatura del pacchetto lavoro che riguarda i lavoratori in lista di mobilità, perché queste danno vita a parere degli esperti ad un vero e proprio sistema, certamente un inizio di sistema che vede appunto l'istituto familiare protagonista delle proprie scelte e questo lo dice non soltanto il contenuto delle norme a cui avevo fatto riferimento, ma anche una serie di confronti che studiosi hanno fatto con riferimento ad altre legislazioni regionali del nostro paese.

Ricordo fra gli altri e cito da un quotidiano nazionale di qualche mese fa che l'istituto di sociologia dell'istituto di Bologna, sociologo il prof. Prandini in particolare, ha tracciato una mappa ragionata degli interventi dei vari consigli regionali delle regioni italiane ed ha collocato in termini altamente positivi la nostra legislazione, definendola una legislazione fortemente positiva soprattutto perché prefigura quello che potranno fare domani le regioni se e quando avranno potere anche fiscale e previdenziale e quindi disegnano, configurano un modello positivo per il futuro, una sorta di politiche sociali in veste federale.

Faccio anche presente che questi interventi, su cui oggi andiamo a discutere, sono anche l'intervento meglio conosciuto come pensione alle casalinghe, la legge n. 3/1993, ma accanto a questa ci sono vari interventi, circa 8 o 9, che riguardano tutta una serie di incentivi e di politiche familiari, sia previsti dalla legge n. 4/1992 con cinque tipi di intervento, sia per quanto riguarda la legge n. 7/1992 con tre tipi di intervento, poi la pensione alle casalinghe e la legge per i lavoratori in lista di mobilità. Si tratta in

sostanza di un complesso, un sistema di legislazione che va ad individuare proprio l'istituto familiare come centro e come soggetto delle politiche sociali.

Se la legge sulla pensione alle casalinghe è stata sinora poco utilizzata, è noto a tutti, lo si è dovuto al fatto che è stata bocciata in prima battuta dal governo di allora, il governo impose come condizione per il suo visto un certo limite, un certo livello di contribuzione, che evidentemente fu gioco forza accettare e che si è rivelato evidentemente come non era difficile prevedere, oneroso per quanto riguarda la sua alta adesione e quindi si propone da parte dei proponenti il disegno di legge a cui prima ho fatto riferimento di ridurre in termini contributivi.

Ciononostante chiedo ed auspico che questo pacchetto di leggi sia ulteriormente diffuso nella sua conoscenza, perché faccio sovente l'esperienza, e questa mi è stata riferita anche da altri colleghi, ancora di persone che non conoscono se non l'esistenza ameno i contenuti concreti di cui tante volte avrebbero potuto beneficiare, ma non sempre hanno potuto perché veniva a mancare la conoscenza, di queste norme oggi in vigore meglio conosciute come pacchetto famiglia e pacchetto lavoro e veniamo al disegno di legge n. 78, che alcuni di noi hanno proposto per incentivare ulteriormente questo sistema legislativo e per cercare alla luce dell'esperienza dell'applicazione di questi anni ad andare ulteriormente a disegnare un sistema di leggi che sottolineano la necessità di politiche familiari.

Non posso che ringraziare i colleghi Ianieri, Binelli, Fedel, Willeit e Delladio anche se questo per una fatalità non lo ha potuto firmare, i quali hanno con la loro firma dato non soltanto peso a questa proposta, ma espresso la necessità che il Consiglio si riconfronti ed apra un vasto dibattito sulla tematica che ripeto, come ho cercato di dimostrare prima, è una tematica del futuro.

Per quanto riguarda i principali contenuti del disegno di legge n. 78 ne evidenzio alcuni fra i più importanti e faccio memoria e presente al Consiglio che in primo luogo si propongono delle incentivazioni sulla legge n. 4 del 1992, ripristinando quella che sarebbe stata allora la nostra proposta come Giunta regionale, di andare ad intervenire su alcuni istituti.

Mi spiego, allora questa proposta originaria fu poi ridotta ad alcuni interventi perché si temeva che l'impatto finanziario sarebbe stato troppo alto, non solo, addirittura si temeva che da parte di un certo numero di colleghi si sarebbe creato o dato vita ad una sorta di bancarotta regionale.

I fatti hanno dimostrato, come del resto dicemmo già da allora alla luce di studi condotti da esperti ed economista, che in realtà la disponibilità finanziaria non solo è stata sufficiente, ma ha dato la possibilità di realizzare economie che oggi, ed ecco il perché di queste proposte, possono essere utilizzate per incentivare ulteriormente interventi già in essere.

Mi riferisco in particolare all'articolo 5 del disegno di legge n. 78, con il quale si propone di incentivare l'assegno al nucleo familiare in misura graduata, da un minimo di 55.000 lire ad un massimo di lire 300.000, chiaramente in rapporto alla consistenza numerica del nucleo familiare e del reddito, in analogia al sistema che attualmente è in essere a livello nazionale.

Mi riferisco in particolare all'articolo 7, con il quale si propone l'aumento dell'assegno di cura e di estenderlo fino al terzo anno di vita evidentemente per dare un'opportunità in più di scelta a famiglie che oggi vivono drammaticamente la scelta educativa della primissima infanzia da zero a tre anni e per collegare quindi, portando a tre anni con il servizio di scuola materna, proponendo che al genitore lavoratore per il periodo che sia collocato in aspettativa senza assegni e senza copertura a fini previdenziali, sia pure ad esso riconosciuto.

Faccio presente anche che all'interno di questo disegno di legge vi sia una particolare attenzione ulteriore al ruolo delle persone casalinghe visto che si propone l'abbassamento dell'età per percepire la pensione a 62 anni, si prevede un contributo per il riscatto per il periodo che la persona lavoratrice ha dedicato alla cura dei figli, chiaramente restando in quel periodo scoperto dal punto di vista previdenziale, si propone una modifica del sistema di determinazione del contributo da versare per la pensione alle casalinghe.

Come prima si è ricordato a suo tempo il governo, come condizione per il visto, aveva posto in termini alti che si è rivelato piuttosto frenante l'adesione a questa pensione, si propone il riconoscimento alle persone iscritte alla pensione di una contribuzione figurativa di un anno per ogni figlio e si propone chiaramente di rendere reversibile questa pensione come sono tutti oggi gli istituti pensionistici.

Altri interventi, i principali, riguardano la riammissione in termini di chi, avendo superato l'età prevista per l'adesione, hanno comunque interesse a farlo e la possibilità di recedere dalla pensione alle casalinghe con restituzione senza interessi delle somme versate.

Mi fermo a questi che sono gli interventi più significativi.

Presidente, poiché gli emendamenti che sono stati il frutto di una serie di confronti con l'assessore che ha la competenza in materia, con il proponente dell'altro disegno di legge, il n. 63 del consigliere Saurer ed altri, poiché il frutto di questi confronti è stato positivo e buona parte dei contenuti di questa nostra proposta, la n. 78 sono stati accolti, anche a nome degli altri firmatari, i consiglieri Ianieri, Binelli, Fedel, Willeit, naturalmente anche Delladio, che ringrazio ancora per la firma, dichiaro di ritirare il disegno di legge n. 78.

PRÄSIDENT: Dem Abgeordneten Benedikter habe ich schon mitgeteilt, daß seine Redezeit erschöpft ist. Sie werden aber sicher noch in der Artikeldebatte Gelegenheit haben, ausführlich Stellung zu nehmen.

Die nächste Rednerin ist die Abgeordnete Kury. Bitte, Frau Abgeordnete.

KURY: Am letzten Donnerstag haben wir hier von seiten des Landesrates Saurer die Erklärung seiner Position gehört und wir haben leider Gottes noch nicht die Gelegenheit gehabt, ausführlich den Assessor Romano in der Darlegung seiner Absichten zu hören. Bereits am Donnerstag ist im Rahmen der Generaldebatte auch zum Teil an den Vorschlägen, die eingebracht worden sind, Kritik geübt worden. Ich teile die Kritik, aber ich denke, daß man dem Gesetzentwurf, der sehr lange auf dem Weg ist, doch auch

etwas Gerechtigkeit widerfahren lassen muß. Ich möchte einfach darauf hinweisen, daß aus meiner Sicht in der Konzeption des Gesetzentwurfes, wie er vor zwei Jahren eingereicht worden ist, doch auch große innovative Charakteristiken enthalten waren. Etwas was eigentlich für mich das wichtigste war und warum ich auch bisher in der Öffentlichkeit den Gesetzentwurf verteidigt habe, war die Einführung der Pflegeversicherung. Ich bin ganz fest davon überzeugt, daß das eines der wichtigsten Herausforderungen für die Zukunft sein wird und insofern möchte ich hier mein großes Bedauern darüber ausdrücken, daß man jetzt aufgrund von schiefgelaufenen Verhandlungen zu einer Lösung gekommen ist, die keine Lösung ist, sondern nur eine Geldaufteilung darstellt.

Ich habe auch mit Verwunderung festgestellt, Herr Assessor Romano, daß in Ihren Vorschlägen sogar noch die finanzielle Zuwendung gekürzt wird und zwar, daß die ursprüngliche Vorstellung, für die Haushaltsjahre 1997 und 1998 jeweils 10 Milliarden an die beiden Provinzen zu verteilen, abgeändert wird - eine Abänderung, die ihre Unterschrift trägt. Man will sich nur mehr auf das Haushaltsjahr 1998 beschränken und die Summe auf 5 Milliarden reduziert. Das ist alles was vom ursprünglichen innovativen Teil des Gesetzesvorschlages übriggeblieben ist und da kann ich nur mein großes Bedauern aussprechen. Ich möchte in diesem Rahmen wirklich die Frage stellen, wie man die Verhandlungen geführt hat und ob da nicht große Fehler unterlaufen sind und auch die Frage nach der politischen Verantwortung aufwerfen, wenn man akzeptiert, daß bei dieser Verhandlung ein Teil, nämlich die Wirtschaft, ganz einfach „nein“ sagen kann. Eine partnerschaftliche Beteiligung zur Deckung der Beiträge zur Pflegeversicherung kommt ganz einfach nicht in Frage, sagt ein Teil der Verhandlungspartner und das ist offensichtlich für Südtirol und für die Region genug, um an diesem Konzept nicht mehr weiterzuarbeiten, das man anderenorts erfolgreich eingeführt hat. Warum ist so etwas zum Beispiel in Deutschland möglich und warum ist so etwas in der Region nicht möglich? Ich denke hier wird deutlich, daß bei der Südtiroler politischen Vertretung einfach immer ein Teil zu schwach ist und zu kurz kommt.

Ich muß hier auch die Frage stellen, ob denn unsere Wirtschaftstreibenden es sich wirklich in der öffentlichen Meinung leisten können, „nein“ zu sagen, nämlich jene Gruppierung, die über Jahrzehnte dort massiv mit öffentlichen Geldern unterstützt worden ist, und zwar so unterstützt worden ist, daß selbst die EU dagegen einschreiten mußte. Die Politiker haben kein Problem gehabt, öffentliche Gelder ganz deutlich im Interesse einer Gruppierung auszuschütten, wenn es dann aber darum geht, diese Gruppierung auch in sozialen Belangen zur Verantwortung zu ziehen, sagt sie ganz einfach „nein“ und es stirbt ein zukunftsweisendes Projekt. Ich denke, daß das schon eine Frage ist, die hier noch einmal erörtert werden muß und daß die Vorschläge, wie sie jetzt bezüglich der Pflegeversicherung vorliegen, so gut wie irrelevant sind. Es ist eine Geldaufteilung und zwar einer kleinen Summe - muß ich sagen - angesichts der großen Frage für die Zukunft. So, glaube ich, können wir mit den Problemen, die unsere Zukunft betreffen, nämlich unsere ureigene und auch diejenige aller Bürger und

Bürgerinnen, nicht umgehen. Ich finde das ganz einfach verantwortungslos und spreche insofern mein großes Bedauern dazu aus.

Diese Innovation war im Gesetzentwurf, wie er vor zwei Jahren eingereicht worden ist, enthalten. Es ist viel schief gelaufen und es ist auch viel in der Art wie verhandelt worden ist, vermässelt worden und jetzt ist die Pflegeversicherung so gut wie gestorben.

Die zweite Geschichte, die ich im Gesetzentwurf von Landesrat Saurer innovativ fand, wie er ihn vor zwei Jahren eingereicht hat, war die Geschichte mit den Zusatzrentenfonds, denn die war auch im Ansatz enthalten. Nun wissen wir, wie das gelaufen ist und jetzt gibt es den Zusatzrentenfonds. Er ist gestern mit Pauken und Trompeten unterschrieben worden. Allerdings komme ich da nicht umhin, hier Kritik an der Art und Weise zu üben, wie mit diesem Zusatzrentenfonds verfahren wird. Es ist bereits in der Diskussion zum Zusatzrentenfonds, zu dem wir unsere Zustimmung gegeben haben, ganz deutlich die Befürchtung in diesem Saal ausgesprochen worden, daß hier wirklich Versorgungsposten für Politiker geschaffen werden. Wir hatten einen Artikel in das Gesetz hineingegeben, damit das nicht passiert. Herr Peterlini hat diesen Artikel elegant umschifft, indem er sich zum „organisatore delegato“ machen ließ. Tatsächlich ist hier aber der Wille des Plenums nicht respektiert worden, ganz abgesehen von der großen Befürchtung, die hier ausgesprochen worden ist und daß Herr Peterlini immer gesagt hat, er teile die Befürchtung, daß man mit öffentlichen Geldern nicht sparsam umgeht, sondern daß hier wieder die Repräsentanz und die Wichtigkeit einzelner Personen im Vordergrund stehen. Diese Befürchtung ist voll und ganz eingetreten. Man kauft sich um 8 Milliarden teure Büroräume für einen Zusatzrentenfonds, von dem wir heute noch nicht einmal wissen, wie er funktionieren soll bzw. bei dem wir für die Freischaffenden noch keine Lösung gefunden haben, und ich glaube nicht, daß das unserem Wunsch nach schlanker, effizienter und sparsamer Verwaltung und nach möglichst politikerfreier Führung entspricht.

Nun möchte ich zu diesem Gesetzentwurf noch einmal deutlich machen, daß ich die beiden Ansatzpunkt interessant und innovativ fand. Leider Gottes ist der eine dahingegangen und der andere in Händen, die offensichtlich nicht so sehr um Sparsamkeit und Effizienz bemüht sind.

Es stellt sich die Frage, was denn am Regionalgesetz Nr. 4, Nr. 7, Nr. 3 u.s.w. geändert werden muß. Es ist nur mehr das übriggeblieben, was eine weltanschauliche Beurteilung voraussetzt, und hier kommen wir zur gesamten Problematik Hausfrauenrente, Erziehungsgeld, Betreuungsgeld und Familiengeld. Insofern ist also wenig übriggeblieben und das betrifft nur mehr Dinge, bei denen tatsächlich unterschiedliche Beurteilungen aufgrund der Anschauung, was man denn für eine Familienpolitik, was man für eine Frauenpolitik will, eine Rolle spielen. Ich habe mir bereits im Rahmen der Haushaltsdebatte die Unterlagen besorgt, wieviel denn an Geld bisher nicht genützt worden ist und ich glaube, daß das eigentlich schon ziemlich skandalös ist. 1992 hat man den ersten Teil des Familienpaketes verabschiedet und im Laufe der Jahre ist die Summe der nicht genutzten Gelder immer größer geworden, bis sie im Jahr 1997 den Höhepunkt von rund 60 Milliarden erreicht hat. Auch im letzten

Haushalt haben wir wieder beschlossen, daß an die 20 Milliarden ungenützt von der Provinz an die Region zurückgezahlt werden. Ich denke, daß ganz einfach eine statistische Auflistung, daß viele Gelder nicht genützt werden, schon deutlich macht, daß irgend etwas an der Grundkonzeption des sogenannten Familienpaketes nicht stimmen kann. Es kann nicht nur so interpretiert werden, daß man sagt, daß vielleicht die ausgezahlten Beträge zu niedrig waren, zahlen wir mehr, dann können wir diesem Mißstand entgegenarbeiten. Das kann nicht so sein. Irgendwo hat man hier die Bedürfnisse ganz einfach falsch eingeschätzt. Insofern vermisse ich in der Neuauflage zu diesem Familienpaket eine Überarbeitung des Konzeptes. Gibt es überhaupt so viele Frauen, die Interesse daran haben, daß sie bezahlt werden, damit sie zu Hause bleiben? Geht nicht die gesamte öffentliche Diskussion in der Frauenproblematik dahin, daß man ein Netz an Maßnahmen schaffen muß, um den Frauen eine echte Entscheidungsmöglichkeit zu bieten: will ich zu Hause bleiben oder will ich in den Beruf zurückkehren. Ich habe nichts gegen Frauen, die sich entscheiden zu Hause zu bleiben, weil sie finden, daß das die wichtigste Aufgabe ist, die es auf der Welt gibt. Ich habe etwas dagegen, daß man diese Aufgabe von vornherein nur den Frauen zuschreibt. Ich habe etwas dagegen, daß die Männer nicht auch die Chance haben können zu entscheiden, ob sie vielleicht gerne mit ihrem Kind vom 4. Lebensmonat an bis zur Vollendung des zweiten Geburtstages zu Hause verbringen würden. Das wäre eigentlich das, was ich mir unter Chancengleichheit wünschen würde. Männern und Frauen müssen die gleiche Möglichkeit haben zu entscheiden: was will ich für mich, was ist das beste für mein Kind und was ist das beste für unsere Familie.

Wenn ich dann sehe - ich habe gestern die Abänderungen von Assessor Romano ziemlich genau durchgelesen -, daß man bei der Betreuungszulage, bei der Zulage, die jene Person bekommt, die das Kind vom vierten Monat bis zur Vollendung des zweiten Lebensjahres betreut, wenn ich also sehe, daß da plötzlich das Wort: jene Frauen bekommen eine Zulage von 350.000.-Lire, verwendet wird, dann geht mir eigentlich die Freud mit den Herren Gesetzgebern durch, weil sie ganz einfach von vornherein annehmen, daß jene Personen Frauen sind, die in den Genuß der Betreuungszulage kommen. Man hätte mindestens, um das Image zu wahren, die Diktion des alten Gesetzes übernehmen können, wo es geheißen hat: „jener Elternteil“, der die Betreuung übernimmt, kommt auch in den Genuß der Betreuungszulage. Ab den vierten Lebensmonat eines Kindes denke ich kann der Vater genauso diese Rolle übernehmen wie die Mutter.

Ich möchte noch einmal sagen, ich würde mir von den Einbringern dieses Gesetzes wünschen, daß sie zumindest parallel zu der Tatsache, daß man Frauen offiziell auch mit finanziellen Mitteln dazu überreden will, doch möglichst lange zu Hause zu bleiben, daß man zumindest parallel dazu das Netz ausbaut, das den Frauen echt ermöglicht, in den Beruf zurückzukehren, weil wir sonst immer die Probleme jener Frauen haben werden, die kurzfristig gearbeitet haben und dann zu Hause geblieben sind, vielleicht auch aufgrund solcher Lockmittel und die dann irgendwann mit 40 Jahren weder eine Rente bekommen noch irgendwo die Möglichkeit haben, in den Beruf zurückzukehren. Das ist das Grundproblem. Man hat darüber diskutiert, daß die

Betreuungszulage auf 500.000.-Lire erhöht werden soll, aber die Diskussion ist jetzt so beendet worden, daß man die Zulage bei 350.000.-Lire beläßt. 500.000.-Lire für das Zu-Hause-bleiben jener Frauen, von denen wir wissen, daß das Einkommen aufgrund einer ganzen Reihe von Faktoren sich ungefähr um 1 Million dreht. Die meisten Frauen haben ein geringes Einkommen, weil sie saisonal beschäftigt sind. Wir sehen schon, daß hier etwas ausgespielt wird, ein kleines Gehalt, das von der Öffentlichkeit bezahlt wird, Geld für das Zu-Hause-bleiben und daß dadurch die Entscheidung in eine Richtung gelenkt wird, die uns dann letztendlich Schwierigkeiten bereitet, wie der Artikel bei der Hausfrauenrente beweist. Dann gibt es nämlich Leute, die jahrzehntelang zwar eine eminent wichtige soziale Aufgabe erfüllt haben, nämlich die Familienbetreuung, dann aber mit nichts dastehen. Wenn eine Frau heute, ein Jahr nachdem sie ein Kind bekommen hat, in den Beruf zurückkommen will, dann fehlt es nicht so sehr am Angebot, sondern es fehlt ganz einfach an Kinderbetreuungseinrichtungen, die die Entscheidung der Frau weiterhin zu Hause zu bleiben zwingend in diese Richtung unterstützen.

Auch bei der Hausfrauenrente zeigt jener Artikel von Assessor Romano über die Rückkaufsmöglichkeit von Beiträgen, die in andere Fonds eingezahlt worden sind, die gesamte Problematik der Hausfrauenrente, nämlich die Unvereinbarkeit mit anderen Renten. Ich denke das ist das Grundproblem und wenn wir jetzt die Lösung dahingehend treffen, wie sie Romano vorgeschlagen hat, daß man jene Beiträge, die anderswo eingezahlt worden sind, rückerkaufen kann, also doppelt bezahlen muß und daß dann die Region einspringt, weil sie diese Beiträge circa zu 60% subventioniert, dann ist die Lösung immer noch nicht ideal. Auch müssen wir uns bewußt machen, daß im Jahre 1992, als man mit dem sogenannten Familienpaket begonnen hat, die nationale Lage eine andere war. Es gab nichts in der Richtung Hausfrauenrente und inzwischen gibt es etwas, und da ist schon ganz einfach die Frage, ob man nicht dahingehend arbeiten muß, daß auch die Hausfrauenrente mit anderen Beitragszahlungen kompatibel wird. Ich finde es fast als einen Wahnsinn, daß man hier ein eigenes System aufrechterhält und praktisch andere Beiträge voll verlorengelassen läßt.

Es bleibt mir nur mehr wenig Zeit und ich komme zu den Änderungen des Abgeordneten Romano. Erstens muß ich einfach ein Kompliment machen. Ein Kompliment insofern, als aufgrund Ihrer Abänderungen die Lesbarkeit des Gesetzentwurfes schon zugenommen hat und ich finde es einfach in der Konzeption des Gesetzes positiv, daß Sie zum Beispiel bestimmte Regelungen, die alle Maßnahmen betreffen, am Anfang vorwegnehmen. Ich finde es auch gut, daß Sie von Detailregelungen absehen, da damit das Ganze auch bürokratisch übersichtlicher geworden ist. Ich finde es gut, wenn Sie per Gesetz Minimal- und Maximalbeiträge definieren und daß sie dem Plenum hier seine Kompetenz praktisch in der Definition von Minimalbeiträgen und Maximalbeiträgen lassen und der Rest mit Durchführungsverordnung festgelegt wird.

Dieses Kompliment muß ich aber gleich relativieren, denn bei der Frage der Hausfrauenrente läßt die Transparenz wieder zu wünschen übrig. Beim Geburtsgeld u.s.w haben Sie das sehr genau definiert und bei der Hausfrauenrente ist die Diskretion

des Ausschusses viel zu groß. Da würde ich Ihnen nicht blindes Vertrauen aussprechen, daß das dann der Ausschuß delegiert, sondern ich hätte ganz gerne einfach ein Mitspracherecht des legislativen Organs. Keine Klarheit, Abgeordneter Romano, sehe ich bezüglich der Frage, wie lange Beiträge eingezahlt werden müssen. Das alte Gesetz regelt das genau und kommt zur Lösung von mindestens 20 Jahren, aber bei Ihnen sehe ich überhaupt nichts mehr. Ich hätte auch das gerne im Gesetz drinnen, daß man Beitragszahlungen von 20 Jahren vorsieht. Der Übersicht förderlich sind auch die Tabellen, praktisch bei der Frage des Zusammenfließens der Wirkung zwischen Zusammensetzung der Familie und Einkommen, wie Sie es angegeben haben, und zwar bezüglich der behinderten Kinder u.s.w oder Zusammensetzung Familienstand und Einkommen generell bei der Auszahlung der Integration der Familienzulage. Das finde ich eigentlich positiv.

Ich sage jetzt Einzelheiten, wobei generell unsere Frage, jene Frauen- und Familienpolitik zu unterstützen, die in der gesamten Maßnahme enthalten ist, beibehalten wird. Positiv empfinde ich die Streichung also, daß die Maßnahmen italienischen Staatsbürgern zugute kommt plus den EU-Bürger. Sie haben das gestrichen und als einziges Kriterium eigentlich die Ansässigkeit genommen. Das empfinde ich positiv, denn damit hat die Ansässigkeit einen Sinn. Insofern denke ich ganz einfach, daß man diese Maßnahmen auch auf Nicht-EU-Bürger ausdehnen kann, wenn sie im Besitz der Voraussetzung sind, daß sie drei Jahre in der Region ansässig sind. Das finde ich positiv, genauso wie positiv ist, daß Sie praktisch als Bewertungsgrundlage das Kriterium Vermögen und Einkommen explizit formuliert haben.

Jetzt komme ich zu dem einen Artikel, den ich als sehr problematisch empfinde, obwohl er meistens als das Zuckerle dieser Neuauflage verkauft wird, nämlich die Frage nach der Terminverlängerung. Die Termine werden wieder aufgetan, weil bestimmte Gelder einfach nicht genützt worden sind. Jetzt habe ich mir gestern ganz einfach vorgestellt - entschuldigen Sie meine Naivität - wie das geht. Man kann bis Juli 1998 - glaube ich - noch ansuchen, aber für Dinge, für die praktisch per Gesetz vorher ein Zeitlimit festgesetzt worden war. Meine Frage und auf diese Frage würde ich wirklich gerne eine Antwort von den verschiedenen politischen Gruppierungen erhalten: wenn ich im Jahr 1993 ein Kind bekommen habe und mich da vielleicht noch nicht in das Register eingetragen habe und damit auch keinen Beitrag entrichtet habe, kann ich jetzt im Jahre 1998 rückwirkend, indem ich mich vielleicht für die drei Geburten eintragen lasse, die ich in den Jahren 1993, 1994 und 1995 hatte, noch Geld bekommen? Wenn das nicht möglich ist, wie Abgeordneten Romano mir zeigt, dann kann ich nicht genau verstehen was diese Terminverlängerung konkret heißt. Sie gilt für solche Bereiche, für die vorher ein bestimmtes Limit fixiert worden ist: beim Geburtengeld innerhalb eines Jahres, bei Unfällen innerhalb 90 Tagen usw. Wie kann ich jetzt den Termin wieder aufmachen und dieses Limit respektieren. Entweder es kommt niemand in den Genuß oder ich gebe hinterher allen die Möglichkeit nachträglich etwas zu bekommen, was sie vorher nicht getan haben. Wenn es so wäre, dann scheint es schon eher ein Geschenk im Wahljahr zu sein, Gelder zu verteilen und da würde ich mich dagegen aussprechen.

Zur Änderung im Regionalgesetz Nr. 7 möchte ich fragen, ob ich richtig verstanden habe, daß Sie hier die Saisonarbeiter ausgeschlossen haben, praktisch die Vergünstigungen für Saisonarbeiter gestrichen haben. Wenn ja, warum?

Ich komme jetzt zu jenem Bereich, der die Abänderung zur Hausfrauenrente, also des Gesetzes Nr. 3 betrifft und möchte gleich darauf hinweisen - und das sage ich jetzt dem Herrn Präsidenten und dem Herrn Untersulzner -, daß da ein Übersetzungsfehler im Art. 3ter ist. Der Titel ist falsch abgeschrieben, man hat den Titel vom Regionalgesetz Nr. 7 übernommen anstelle des Titels zur Hausfrauenrente. Zur Abänderung der Hausfrauenrente, Herr Romano, halten Sie ihr Kriterium durch, das Sie bei der Familienzulage und beim Geburtengeld angewandt haben, nämlich Transparenz bei den Beiträgen zu gewährleisten. Das bei der Hausfrauenrente ist nicht transparent, es ist kein Minimum und kein Maximum vorgesehen und ich würde mir sehr wünschen, daß der Gesetzgeber hier klare Richtlinien erteilt. Wir machen eine regionale übergeordnete Richtlinie, an die sich dann die beiden Provinzen halten müssen und wenn wir das schon machen, sollte wohl auch ein Limit bzw. eine Spanne angegeben sein, innerhalb der die Betragsleistung für die Hausfrauenrente definiert wird.

Etwas Innovatives, das bereits bei der Abänderung von Abgeordnetem Saurer enthalten war und was von Ihnen, Herr Romano, etwas verändert übernommen worden ist, besteht in der Anerkennung von figurativen Beitragsjahren, der Scheinbeitragsjahre. Daß also den Personen, die sich um die Kindererziehung gekümmert haben oder auch um die Pflege, zu einem bestimmten Anteil Beitragsjahre scheinbar anerkannt werden, auch wenn sie sie nicht geleistet haben. Es ist an und für sich positiv, es bleibt jedoch wieder die Frage, daß es sich auf die Frauen reduziert und damit wieder erneut die Rollenteilung, Frau ins Haus und Mann hinaus in das feindliche Leben, verstärkt wird. Da hätte ich meine Probleme damit. Das gesamte Problem würde sich auch bei der Diskussion einer echten Pflegeversicherung ergeben. Laut Auskunft deutscher Experten ist es klar, daß dann auch generell die Pflege von alten Leuten immer wieder von vornherein eine Aufgabe für Frauen wird.

Über die Herabsetzung des Rentenalters auf 62 Jahren werden wir noch hören was die SVP dazu sagt. Ich habe gestern gehört, daß es da keinen Konsens gibt.

Die Rückerstattung von 80% der eingezahlten Beiträge empfinde ich natürlich positiv, allerdings denke ich, daß die nationale Rechtsprechung eine deutliche Sprache gesprochen hat, das war notwendig und da kommen wir nicht mehr darum herum.

Meine Zeit ist jetzt gleich um und noch einmal zusammenfassend:

a) Bedauern, daß man die Pflegeversicherung so mir nichts dir nichts auf den Protest oder auf die Verweigerung einer Kategorie hin ausgeschaltet hat. Da ersuche ich das gesamte Plenum diese Frage doch weiterhin zu verfolgen und sich nicht ganz einfach in das Boxhorn jagen zu lassen, um einer Kategorie eine Sonderstellung einzuräumen, wenn es anderswo in vergleichbaren Staaten ohne weiter möglich ist, daß sich die Sozialpartner gleichberechtigt und verpflichtend daran beteiligen.

b) Kritik über die Art und Weise wie mit dem Zusatzrentenfonds umgegangen worden ist.

c) Mein Kompliment an den Assessor Romano für die Konzipierung des Gesetzes. Ich finde es auch fein, wenn man ein Gesetz lesen kann. Problematisch bleibt das Thema, daß die Hausfrauenrente nicht kompatibel ist und damit die gesamte Problematik, die mit der Hausfrauenrente zusammenfällt und alles andere was mit dem Regionalgesetz Nr. 5, Nr. 3 und Nr. 7 usw. zu tun hat, im Grunde ein Zuckerle ist, das einigen wenigen Menschen vielleicht ein bißchen die Situation erleichtert, aber am Grundsystem unserer Sozialpolitik nichts ändert, sondern sogar bestärkt, daß bestimmte Leute zu kurz kommen und bestimmte Leute immer das Sagen haben. Ich würde hier gerne eine grundsätzliche Diskussion über die Sozialpolitik und nicht über die Nachbesserung von Zuckerlen diskutieren.

PRÄSIDENT: Danke. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Leitner. Bitte, Abgeordneter.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Ich werde sehr kurz sein, aber einige Gedanken möchte ich doch einbringen. Es scheint mir auch so, daß man hier ein Wahlgesetz macht und wenn ich mir die vergangenen Gesetze im Bereich der Sozialfürsorge angeschaut habe, dann sind sie alle ziemlich kurz vor Wahlen gemacht worden, weil man offenbar gemeint hat, damit eine große Wählerschicht anzusprechen.

Daß man allerdings mit dem letzten Sozialpaket an der Wirklichkeit vorbeigeplant hat, ist man natürlich erst hinterher draufgekommen. Das Familienpaket war - und das wissen wir - regelrecht ein Flop. Ich habe einen Brief der KVV-Frauen vom Februar 1997 - es sind doch die Frauen die Hauptbetroffenen dieser Maßnahme - die sagen, daß sie wiederholt in der Öffentlichkeit betont haben, daß im Sozialpaket, das vorwiegend die Frauen betrifft, gerade an deren Rechten und Bedürfnissen vorbeigeplant worden ist. Das sagen die Frauen selber und deshalb fordern sie eine Verbesserung des Sozialpaketes. Insofern ist es höchst an der Zeit, daß man dieses Gesetz macht.

Was ich bedauere ist, daß man nicht imstande war, auch im Rahmen der politischen Mehrheit des Regionalrates hier gemeinsam vorzugehen. Ich erinnere daran, daß der Regionalausschuß eine technische Kommission eingesetzt hat, um ein Gesamtprojekt vorzubereiten, das sich zum Ziel gesetzt hat, besondere Vorsorgemaßnahmen für die Familien und für das Alter zu treffen. Das lese ich aus einem Bericht, den Präsident Peterlini im April 1996 an die Abgeordneten verteilt hat. Es war also ein Ansinnen der Regionalregierung, hier eine organische Maßnahme zu setzen, die erstens die Errichtung je einer Landessozialversicherung für Bozen und Trient berücksichtigen sollte, mit Koordinierung aller Leistungen in diesen Bereichen, um zu einem bürgernahen Dienst zu kommen; zweitens die Errichtung eines autonomen regionalen Zusatzrentenfonds und drittens die Neugestaltung des Familienpaketes.

Diese organische Vorgangsweise ist gescheitert, weil es offenbar in der Mehrheit Eifersüchteleien gegeben hat, wer nun Ziehvater oder Ziehmutter ist. Die Leidtragenden sind diejenigen, die sich versichern wollen und sich auch versichern müssen, die sozial abgesichert werden müssen. Es tut mir leid für die Betroffenen, die

Bevölkerung, daß innerparteiliche Kämpfe stattgefunden haben, die niemanden genützt haben und die das ganze eigentlich verzögert haben. Man hat sich dann durchgerungen, den Zusatzrentenfonds vorzuziehen und getrennt zu behandeln. Alle Maßnahmen, die hier aufgelistet sind, sind notwendig und ich wiederhole, daß es wünschenswert und besser gewesen wäre, wenn sie in einem organischen Gesetz geregelt worden wären. So entsteht schon ein bißchen der Eindruck, daß man jetzt noch schnell vor den Wahlen etwas schaffen muß, damit man ein Zuckerle anbieten kann.

Es ist wenig gesagt worden über die Zuständigkeiten bzw. über die Kompetenzen, die der Regionalrat hat. Ich möchte noch einmal auseinanderhalten, daß für die öffentliche Fürsorge und Wohlfahrt ausschließlich die autonomen Provinzen die Zuständigkeit haben und die Region lediglich Bestimmungen erlassen kann, um staatliche Bestimmungen hinsichtlich Vorsorge und Sozialversicherung zu ergänzen. Hier maßt sich der Regionalrat Kompetenzen an, die er nicht hat. Es ist auch wenig glaubwürdig, wenn der Landeshauptmann einen Brief nach Rom schreibt und die Abschaffung der Region verlangt und hier hingegen die SVP solchen Dingen dann zustimmt, wo es um die Aushöhlung der Zuständigkeiten der Provinzen geht, wo man freiwillig auf Dinge verzichtet und sie der Region überträgt. Das ist nicht glaubwürdig und das verstehe ich auch nicht.

Wie gesagt, die elementaren Bereiche des Familienpaketes, also die Erhöhung des Familiengeldes, die Neuregelung des Geburtengeldes und die Hausfrauenrente, sind sicherlich so zu regeln, daß sie jenen zugute kommen, die wirklich auch Bedarf haben und nicht nur jenen, die sich von vornherein eine Einzahlung leisten können. Hier muß man einfach besser staffeln und nach den Bedürfnissen der Bevölkerung die Maßnahmen ausrichten. In der Vergangenheit haben wir immer Klagen gehört, daß man an der Wirklichkeit vorbeigeplant hat. Ich kann mich erinnern, daß bei der Beschlußfassung des letzten Gesetzes - ich war noch nicht im Regionalrat - verkündet worden ist, wieviel tausend Hausfrauen jetzt in den Genuß dieser Rente kommen werden und dann haben nur einige hundert ansuchen können, weil es sich die anderen entweder nicht leisten konnten oder weil sie bestimmte Bestimmungen nicht erfüllen konnten. Deshalb noch einmal die Warnung, nicht jetzt vor den Wahlen etwas zu verkünden was man dann nicht halten kann.

Zur Pflegeversicherung noch einen Satz. Eine Pflegeversicherung wird auch in Südtirol und überall unverzichtbar werden und ich möchte die Zahlen wiederholen, die Kollege Achmüller hier in den Raum gestellt hat. Wenn es stimmt, daß in fünf Jahren Südtirol dreimal so viele Pflegefälle haben wird wie heute, dann heißt das, daß wenn wir jetzt nicht die Maßnahmen, die Weichen richtig stellen, das Problem nicht mehr in den Griff bekommen werden. Es ist eine Zahl, die nicht unwesentlich ist. Das sind dann diejenigen in der Gesellschaft, die am meisten Hilfe brauchen und deshalb eine Pflegeversicherung unverzichtbar wird. Die Pflichtbeiträge wird man sicherlich zwischen Arbeitgebern und Arbeitnehmern aufteilen müssen, ich meine die Regelung 1% für den Arbeitgeber und 0,5% für den Arbeitnehmer wäre ein durchaus gangbarer Weg, unserer Meinung nach. Man könnte aber auch hier Gelder aus dem Regionalhaushalt verwenden, um nicht Unternehmen und Arbeitnehmer zusätzlich zu

belasten, denn die Steuerlast hat insgesamt ein Ausmaß erreicht, das man nicht weiter strapazieren soll.

Was die Herabsetzung des Rentenalters betrifft, so ist das eine Frage der Gangbarkeit. Wenn ich jetzt populistisch wäre, dann würde ich sagen, daß man das Rentenalter von 65 auf 60 Jahre heruntersetzen sollte. Ich weiß, daß das nicht realistisch ist, aber man sollte auf diese Grenze gehen, die gerade noch tragbar ist und man sollte schon überlegen, ob man nicht die Hausfrauenrente auch auf die Hinterbliebenen übertragen kann. Das wären noch einige Dinge, die man diskutieren sollte.

Insgesamt muß ich sagen, daß es höchst an der Zeit ist, daß das Paket als gesamtes überarbeitet wird. Ich wünsche mir auch, daß Termine wieder geöffnet werden und die Leute darüber informiert werden, denn es genügt nicht, daß sie die Zeitungen lesen und im Amtsblatt nachsehen wann gerade eine Maßnahme in Kraft tritt. Man ist nicht in der Lage gewesen, die möglichen Nutznießer auch wirklich zu informieren. Es kommt immer wieder vor, daß Leute auch zu uns kommen, die den Termin verpaßt haben, die beispielsweise im Laufe des Jahres 1997 um ein Geburten- oder Begleitgeld angesucht haben und die dann die Antwort bekommen haben, daß das Gesuch nicht berücksichtigt werden kann, weil der Termin vom 31. Dezember 1996 nicht eingehalten worden ist. Die Leute haben es wirklich nicht gewußt. Deshalb glaube ich, daß wenn man jetzt diese Neuerung macht, man unbedingt auch die Termine wieder öffnen sollte, damit auch diese Leute in den Genuß dieses Geburtengeldes kommen. Ich kenne ein Beispiel erst aus der letzten Woche, wo eine Frau, die drei Kinder großzieht, diesen Termin nicht gewußt hat und im Juli 1997 angesucht hat und leider ausgeschlossen worden ist, und sie ist Hausfrau und Mutter alleine und hat kein anderes Einkommen. Dem sollte man auch Rechnung tragen.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Benedikter hat die Zeit schon erschöpft. Nein, es ist kein neues Gesetz. Wenn wir das anfangen, dann ist es jedesmal, wenn ein Abänderungspaket kommt, ein neues Gesetz. Die Abänderungen sind von Landesrat Saurer glaube ich sehr ausführlich erläutert worden und er hat auch nachgewiesen, daß es so ist und daß es technische Verbesserungen sind.

Abgeordneter Gasperotti, bitte.

GASPEROTTI: Non ero preparato signor Presidente, perché pensavo intervenisse il cons. Pinter, ma si è dovuto assentare un momento.

L'intervento rispetto a questa modifica sulla legge del pacchetto famiglia e soprattutto l'intervento dove si vuole intervenire sulle garanzie ed il rispetto sociale danno il senso di quanto bisogno c'è anche nella nostra Regione di chiarire due questioni fondamentali.

La prima riguarda i diritti sanciti dalla Costituzione ed il pubblico che deve assolvere questo compito, altrimenti ne cadrebbe anche il più alto significato, che è quello della prima parte della Costituzione.

Si tende a fare confusione fra diritti ed assistenza, intesa come carità, per ovviare o per fuggire da responsabilità che sono politiche ed amministrative da parte del potere politico sia nazionale che locale.

Quando si afferma nella Costituzione che la garanzia della salute viene sancita come principio, la malattia deve essere curata e la gente di qualsiasi età deve avere pari diritti.

La filosofia generalizzata non è responsabilità del legislatore regionale, qui si fugge, c'è anche un tentativo a livello nazionale di fuggire da queste responsabilità laddove si tende a consegnare alla famiglia ruoli che non sono della stessa, di consegnare al volontariato ruoli che non gli competono e quindi escludere il cittadino da questa fascia di garanzia.

Lo Stato deve garantire la salute a tutti i cittadini, di qualsiasi età, quindi quando si tende per carità cristiana o altro a voler superare questo principio si incorre in un grosso errore, anche se penso non sia un progetto per togliere il diritto, ma per farlo diventare un'opera di carità. Invece non deve essere intesa come un'opera di carità ma come un intervento che dia risposta ad ulteriori servizi, a maggiori garanzie, a quella parte che il pubblico e lo Stato non riesca a dare, ma che non da perché non è organizzato per questo scopo.

Il volontariato svolge una funzione importantissima nella società quando dà quel di più che lo Stato deve dare, allora non si deve fare confusione fra assistenza, sanità e diritto di salute e non si deve incorrere nell'errore di considerare fascia di assistenza la parte della salute dell'uomo quando supera una certa soglia di età.

Non è l'uomo, e se è considerato ammalato, sia cronico o meno, ha bisogno di riacquistare la salute nel miglior modo possibile, qualsiasi età abbia e quindi non si deve incorrere nell'errore che l'uomo anziano sia una persona ammalata perché vecchia, ma la necessità nasce dal fatto che un uomo anziano ha bisogno di assistenza perché vecchio, ma se una persona è giovane, bambino ecc. se ammalato ha bisogno di cure intese come recupero di salute, quindi anche la spesa e l'organizzazione deve essere rivolta alla salute ed alla sanità.

L'assistenza è una fascia che non comprende questo tipo di intervento e quindi i principi della Costituzione non possono essere così smussati, perché sono principi fondamentali.

Non siamo per via di principio contrari ad organizzare anche in termini legislativi l'intervento dell'assistenza e del mondo del volontariato, anzi da questo mondo cerchiamo di trarne i migliori benefici per la società, deve essere un intervento che volge ad organizzare, a mettere nelle migliori condizioni l'offerta di volontariato, dal no profit a tutta la parte che si sta creando anche nuova nella società non solo italiana ma internazionale per difendere quello stato sociale e quel livello di vita, ma soprattutto quel livello di civiltà che le società capitaliste tendono a non garantire più.

Il capitalismo non offre opportunità di vita e di modelli che garantiscano all'uomo il valore primario, ma tutt'altro, il capitale assume il valore primario.

Ecco perché aveva ragione la collega Kury quando sollecitava un dibattito rivolto alle questioni fondamentali rispetto alla questione dei diritti alla salute,

all'assistenza, alla qualità della vita delle nostre genti e questo è un problema che si risolve con operazioni di bilancio una tantum, si risolvono con delle scelte fondamentali, anche per quanto riguarda la parte che dà e segna il tipo ed il modello di società che vogliamo.

Chiudo questo mio primo intervento, giustificandomi dicendo che non mi ero preparato in maniera adeguata rispetto al disegno di legge per far capire che non c'è una posizione pregiudiziale negativa rispetto ai disegni di legge presentati, ho solo dei dubbi che questi progetti tendano a togliere quella parola forte che è il diritto rispetto alla questione del bisogno della società che amministriamo per quanto riguarda sia la parte della famiglia che la parte dell'assistenza e della famiglia. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Danke. Der Abgeordnete Pinter hat das Wort. Bitte, Abgeordneter.

PINTER: Grazie Presidente. Leggiamo oggi sulla "Stampa" che il Presidente Durnwalder afferma che questa Regione è da sopprimere, perché costituisce spesso occasione di spreco di denaro pubblico.

Fa piacere che al leader della SVP abbia a cuore questo problema dell'uso corretto delle risorse finanziarie della Regione, ma non c'è ombra di dubbio che si continua con lo spreco di queste risorse e ne abbiamo avuto già modo di discuterne in occasione del dibattito sul bilancio ed altri provvedimenti legislativi. Comunque, anche se non fossero sprecate, evidentemente si è molto attenti ad utilizzare tutte le risorse finanziarie che la Regione ha a disposizione e credo che alcune delle decisioni legislative degli ultimi anni hanno risentito molte volte delle opportunità di avere a disposizione di risorse finanziarie, anziché dell'oculatezza dell'azione della Pubblica amministrazione e quindi dell'efficacia degli interventi della stessa.

Con questo non voglio dire che l'intero pacchetto previdenziale, l'intero pacchetto famiglia costituisca di per se un'unica grande occasione di spreco. Credo che all'interno del pacchetto famiglia ci siano alcune questioni che non sono mai state affrontate, perché evidentemente la Regione stessa e le due province nella delega delle funzioni non si sono mai confrontate con il problema, della massima efficacia di questo intervento, dell'efficacia di dare delle risposte ai bisogni sociali più urgenti, perché comunque c'erano dei mezzi finanziari generosi a disposizione, quindi tutto sommato anche se qualche intervento costituiva di fatto uno spreco o comunque un uso non oculato delle risorse pubbliche poco importava visto che comunque con la grande quantità di risorse messe a disposizione si potevano raggiungere alcune persone che ne avevano un effettivo beneficio.

Faccio il solo esempio di uno dei pochi strumenti che ho sostenuto in quest'aula, vale a dire quello dell'assistenza dei lavoratori delle piccole imprese che si trovano senza lavoro, credo che sia stato un intervento importantissimo e positivo, che ha colmato una carenza nazionale, perché tuttora permette alle persone che rimangono senza lavoro di entrare in mobilità e di godere di una assistenza, almeno per un anno, che permette senz'altro di mantenere la famiglia o comunque uno standard di vita.

La prima questione di fondo che voglio porre all'attenzione dell'aula è quanto si sia discusso sulla valutazione dei primi anni di applicazione delle norme in vigore, cioè non credo che sia stato fatto uno sforzo fino in fondo per verificare quello che si sia stato effettivamente fatto fino ad ora, quali sono stati i costi di gestione, quali sono stati gli effetti sui vari soggetti interessati, quali sono state le differenze fra le due province nell'intervento, qual è stata complessivamente la gestione di questo strumento e devo dire che è molto difficile, se non impossibile, fare questa valutazione, perché non sono stati raccolti in modo dettagliato i dati, ad eccezione di sommari dati di bilancio. Di fatto noi consiglieri non abbiamo a disposizione dati seri di valutazione dell'esperienza fin qui acquisita.

Anche le relazioni annuali che devono predisporre le province e previste dalla legge non le ho viste, a meno che per relazioni non si intendano quelle striminzite note di accompagnamento ai bilanci consuntivi della gestione del pacchetto previdenziale e del pacchetto famiglia.

Di fatto non posso dire di avere a disposizione dati regionali statisticamente significativi, anche per valutare e simulare agli effetti dei provvedimenti, delle modifiche proposte dall'assessore Romano o dei proponenti del disegno di legge Saurer ed altri.

Detto questo, dovrebbe essere il punto di partenza di ogni proposta di modifica dire che abbiamo stanziato una certa cifra per ottenere un certo risultato. Ho anch'io la tabella in base alla quale noi abbiamo 9 mila prestazioni sulla legge 4 in provincia di Bolzano, ecc., quindi complessivamente 15 mila prestazioni in provincia di Bolzano e 17.700 a Trento nel 1995, con un esborso di 28 miliardi di lire a Bolzano e 19 miliardi di lire a Trento.

Questo dato ce l'ho, ma capire effettivamente quale beneficio, se effettivamente sono state raggiunte le persone che ne hanno bisogno, ecc., di fatto noi non abbiamo questo tipo di valutazione.

Il mio primo interrogativo riguarda quindi quale finalità stiamo seguendo con questo pacchetto famiglia, cioè cosa vogliamo ottenere, visto che si sta tanto discutendo di stato sociale, di "Welfare state" in tutta Europa e non solo in Italia, ne stiamo discutendo perché si vuole reimpostare il discorso.

Abbiamo avuto ad esempio la commissione Onofrio a livello parlamentare, giunta a conclusioni che non necessariamente condivido, anzi, su molte dissento in maniera palese, tuttavia si è detto, come succede in Inghilterra, in Francia ed in Germania, che comunque lo stato sociale va ripensato per un problema di equilibrio fra prestazioni di assistenza e previdenziali, perché risultano troppo squilibrate quelle previdenziali; i costi sono insopportabili e comunque vi è la necessità di raggiungere effettivi soggetti che hanno bisogno dell'intervento dello stato sociale e quindi non regalare soldi che potrebbero essere destinati in modo più produttivo ed efficace.

Con il pacchetto famiglia e le modifiche che apportiamo dobbiamo interrogarci se andiamo in questa direzione o in un'altra, cioè se vogliamo l'efficacia dell'intervento sullo stato sociale o se continuiamo in una logica di dispersione a

pioggia della spesa pubblica, che certo distribuisce soldi ma non raggiunge o migliora la situazione di bisogno sociale.

Faccio un ragionamento su questo evidentemente, qui c'è il problema di fondo che riguarda la distinzione fra previdenza ed assistenza. Credo che abbia ragione fondamentalmente il consigliere Benedikter a sollevare il problema di quanto questo pacchetto famiglia costituisca un intervento previdenziale e quanto in realtà non sia intervento assistenziale. La stragrande maggioranza delle contraddizioni contenute nel pacchetto famiglia nasce da questo equivoco di fondo. Volendo di fatto intervenire in forma assistenziale, usando uno strumento di carattere assistenziale, nasce una grande contraddizione e confusione, perché quale mente contorta avrebbe partorito il sistema che adottiamo in questo momento per gli assegni di cura, di natalità, alle famiglie in base ai quali c'è una procedura che burocraticamente non ha nessun paragone in tutto il mondo. Credo perché evidentemente bisogna conoscere che questo provvedimento prevede che è necessario accedere, fare un versamento annuale, adottare un sistema molto complesso che dura nel tempo, che gli stessi patronati a volte non sanno come gestire per accedere ad un beneficio che costerebbe meno se si liquidasse e basta, se di fatto non ci fosse nemmeno il contributo previdenziale, perché quando si vede che la provincia di Trento nel 1997, a fronte di 34 miliardi di lire di spesa complessiva ne ha 32,5 di entrate, dalla Regione riceve 750 milioni di lire di contribuzione, mentre spendiamo un miliardo e mezzo di lire come Regione. Potremmo quindi risparmiare i 750 milioni di lire, rinunciare alle entrate previdenziali ed erogare questi assegni, perché costerebbe meno e l'intervento sarebbe più efficace e puntuale, ma non lo possiamo fare, perché la Regione non ha competenza in materia di assistenza ma solo in materia di previdenza e quindi abbiamo avuto questa invenzione del sistema previdenziale.

Di fatto, se potessimo, dovremmo stralciarlo immediatamente, perché è una cosa talmente contorta che l'assessore Romano si è posto il problema del perché una persona deve contribuire vent'anni per ottenere un assegno di natalità che ha già ottenuto, perché di fatto noi possiamo iniziare il versamento oggi, completarlo fra diciannove anni ed ottenere fra un anno l'assegno di natalità. La convenienza c'è anche se paghiamo a vent'anni, perché normalmente si ha un beneficio di almeno tre o quattro volte quelle che paghiamo.

Capisco l'assessore Romano quando dice di pagare solo due o tre anni, anche se mi va bene anche il discorso dell'assessore Saurer perché ha seguito una logica di solidarietà fra generazioni, quindi vi è un meccanismo che permette l'accesso solo se vi è una convenienza, ognuno ha la possibilità di fare un calcolo economico per vedere se c'è convenienza o meno.

E' evidente che da questo punto di vista, mentre nel sistema previdenziale può succedere che una persona paghi per quarant'anni contributi e poi non riceva nulla, perché muore dopo due anni, non c'è reversibilità ecc., qui di fatto ognuno avrà convenienza nell'accedere ad uno qualsiasi delle prestazioni del pacchetto, perché di fatto la natura vera del pacchetto è quella assistenziale e non previdenziale. Il previdenziale l'abbiamo messo lì perché lo Stato in altro modo non ci avrebbe permesso di utilizzare i soldi della Regione.

Detto questo è chiaro che potrei perdere una giornata per spiegare le mille contraddizioni, sciocchezze, burocrazie e sprechi che abbiamo nella gestione del pacchetto famiglia, perché è lo strumento improprio per raggiungere il fine diverso.

Se il fine è quello assistenziale, perché questa è la vera logica del pacchetto famiglia, mi dovete rispondere ad un'altra domanda di fondo, cioè perché i beneficiari devono essere anche quelli che non si trovano in una situazione di bisogno economico, perché questo è il problema, se l'obiettivo è quello redistributivo dobbiamo interrogarci su chi ne beneficia.

La redistribuzione della ricchezza dovrebbe seguire i canali che premiano la situazione di bisogno e che si interrompono nel momento nel quale si presentano tali situazioni.

Mi dica assessore Romano, che senso ha dare un assegno mensile di cura di 144.000 lire a chi ha il quinto figlio ed un reddito di 80 milioni di lire all'anno, che senso ha dare 20.000 lire al mese per il terzo figlio ad una famiglia che gode di un entrata pari a lire 60 milioni annui.

A parte che costerebbero più le carte burocratiche che il beneficio, dovremo vergognarci di fare una previsione di questo tipo, ad una famiglia che ha 60 milioni di lire all'anno a disposizione, inventare un sistema per dare 20.000 lire al mese, a parte che sia un sistema con il quale si moltiplicano i soldi in base al numero di figli ed è un modo per incentivare le nascite e questo lo posso capire, ma è da vergognarsi.

Non possiamo dire che raggiungiamo un effetto sociale che abbia un significato, cioè abbiamo una redistribuzione della ricchezza che sfugge a qualsiasi logica, perché invece di raggiungere le situazioni di reale bisogno finisce per essere una sorta di redistribuzione della ricchezza, ma che di fatto premia quelle persone e famiglie che hanno l'intelligenza, gli strumenti, l'assistenza ed anche il reddito in molte situazioni per accedere al pacchetto famiglia, quindi ne rimangono fuori quelli troppo bassi e quelli troppo alti e questo è già qualcosa.

Che senso ha avere un pacchetto famiglia che spesse volte presenta dei limiti di accesso, ma stiamo ragionando di situazioni nelle quali le famiglie possono evidentemente arrivare anche ad un reddito di 80 milioni all'anno, allora ditemi voi che senso ha andare avanti con questo progetto, anche perché oltre un certo limite non vale la pena fare nemmeno la pratica, perché il beneficio potrebbe essere addirittura 20.000 lire al mese o 130.000 lire al mese.

Presidente, ho predisposto un emendamento, che illustrerò successivamente, se vuole un po' provocatorio, ma sul quale la invito a riflettere, che, senza obbligare la Giunta provinciale a pensare ad un istituto completamente nuovo che è quello dell'integrazione del reddito minimo, sostituirebbe tutte quelle previdenze, perché di fatto credo che il vero ragionamento deve essere quello di garantire condizioni economiche dignitose a tutte le famiglie e metterle in grado ed in condizione di poter accudire i loro figli in una situazione che sia dignitosa per tutti.

Il problema credo che sia da una parte quello di una messa a disposizione dei servizi e dall'altra della messa a disposizione della famiglia di tempi per poter prendersi cura della stessa, quindi un ragionamento che riguarda gli orari di lavoro, la

possibilità di mantenere il posto di lavoro, che riguarda la possibilità di un sistema previdenziale e dall'altra integrazioni di reddito per poter arrivare a questo.

E' chiaro che stiamo ragionando, tassello dietro tassello, a costruire un sistema locale di Welfare che meriterebbe una discussione un po' più approfondita, perché ieri è stato vistato il discorso dell'assistenza previdenziale integrativa ed è un tipo di ragionamento, mentre oggi discutiamo del pacchetto famiglia e magari domani discuteremo della Pflegeversicherung, anche se di fatto non ne discuteremo.

Qualcuno ha detto peccato, perché era l'unico elemento di qualità del progetto di legge Saurer ed altri ed anch'io ne avrei discusso volentieri, perché evidentemente è una questione che apre nuove frontiere all'assistenza ed alla previdenza a livello europeo, ma che evidentemente non potevamo fare un altro sistema locale senza tenere in considerazione tutte le connessioni che questa cosa può voler dire, comunque senza una discussione adeguata che ci dica in quale direzione vogliamo andare, perché fin tanto che discutiamo di integrazione degli strumenti che già ci sono, cioè quando diciamo che c'è l'assistenza per la disoccupazione, la volontà di estenderla alle piccole imprese; c'è l'assegno familiare, lo integriamo, c'è l'assegno di invalidità, lo integriamo, usiamo della nostra ricchezza per migliorare gli strumenti che già ci sono a livello nazionale.

Qualcuno può considerarlo un privilegio, di fatto è una scelta che facciamo noi. Diverso è quando andiamo ad istituire nuovi istituti, nuovi strumenti e nuovi pezzi di stato sociale, perché in questo caso forse varrebbe veramente la pena che si discutesse a fondo, che si valutassero le conseguenze di quello che è stato fin qui fatto e si capisca l'efficacia delle stesse.

Mi pare che questo dibattito non c'è stato, o meglio c'è stato solo per la Pflegeversicherung, perché qui riconosco a Saurer ed altri che hanno avviato la discussione, hanno fatto venire gli esperti, hanno messo a disposizione strumenti di riflessione e credo che quel ragionamento dovremo continuare a farlo.

E' stato scelto di stralciare questa parte ed io stesso avevo presentato degli emendamenti soppressivi, non perché non ne volessi discutere, ma perché una partita come quella dell'assicurazione ai non autosufficienti ha bisogno di un confronto con le parti sociali, di un ragionamento di condivisione, di approfondimento che non poteva essere liquidato con un provvedimento legislativo d'aula, d'imperio di fatto che imponesse tale questione.

Per tornare al pacchetto famiglia, voglio dire subito che preferisco il pacchetto proposto dall'assessore Saurer rispetto a quello di Romano, perché considero il pacchetto Romano peggiorativo del pacchetto Saurer, perché va nella direzione proposta dal consigliere Morandini e non è una questione personale, ma sappiamo che in aula il consigliere è più generoso di altri ed evidentemente ha pensato in tanti modi di elargire le risorse pubbliche della Regione estendendo il livello degli interventi, sanando a sua volta chi non si è messo in regola o comunque non ha ritenuto di accedere a questi strumenti, insomma inventandosi tanti altri modi per spendere soldi, perché questo è il problema, come spendere questi soldi e come raggiungere il più alto numero di beneficiari possibile.

Cosa vuol dire ridurre l'età pensionabile delle casalinghe da 65 a 62 anni, cosa vuol dire fare l'ennesima sanatoria.

Consigliere Morandini, possiamo fare quello che vogliamo, non sto dicendo se sia giusto 62, 65 ecc., sto dicendole che ha cercato tutti i buchi possibili, tutti gli angoli possibili di questa legge per aggiungere nuovi strumenti e destinatari del pacchetto famiglia, continuando in una logica che risulta dispersiva, perché se passiamo dalle 15.000 alle 25.000 prestazioni e se passiamo di fatto da una categoria sociale che continua ad ampliarsi, alla fine avremo certo ridistribuito questi miliardi, ma non avremo risolto situazioni sociali di reale bisogno pur avendo dato un po' di soldi a tutti, con una logica che spesso abbiamo adottato anche in provincia di Trento, ma che non è una logica, a mio parere, funzionale, perché tanto varrebbe ridurre le tasse ed ugualmente avremo lo stesso effetto redistributivo.

Il consigliere Morandini mi dice che non è un paragone calzante, lo ritiro.

Sul discorso della questione della pensione delle casalinghe ne potremo parlare a lungo, ritengo che sia un problema quello del riconoscimento del lavoro domestico che non possa essere affrontato e risolto in questo modo, perché sappiamo benissimo che abbiamo la situazione delle casalinghe che non lo sono per scelta, ma obbligate. Abbiamo situazioni dove la donna lavora e fa la casalinga, non riconosciamo questo tipo di lavoro, quindi ci troviamo con diverse situazioni.

C'è chi ha fatto la casalinga in passato, quando questo non era solo un costume sociale, ma non c'erano alternative per prendersi cura della famiglia, quindi era l'unica soluzione possibile ed in questo caso è vero che esiste il problema dell'integrazione del reddito per garantire soprattutto alle vedove, ma non solo, una situazione dignitosa.

Riconosco che c'è questa fascia di persone che non hanno avuto occasione di lavoro nella loro vita e non hanno possibilità di scelta. Non avevano alternative, dovevano prendersi cura della famiglia ed in questo caso dobbiamo preoccuparci di integrare il loro reddito se non è dignitoso, ma ci sono anche situazioni diverse, come quella del lavoratore coadiuvante o stagionale, situazioni che si trovano soprattutto in provincia di Bolzano e non a Trento, però rispetto al quale ci può essere un problema di integrazione, ma rispetto al quale c'è stata pure un'entrata perché in passato c'è stato del reddito, pertanto è una situazione completamente diversa e c'è una terza condizione in cui una persona con un reddito medio-alto ha potuto scegliere di fare la casalinga, è stata una scelta.

Mi chiedo perché dovremo intervenire nello stesso modo in tre situazioni sociali completamente diverse, non credo che sia questo il nostro problema, non tanto perché non mi pongo il problema del riconoscimento del lavoro, quanto perché ci sono bisogni e bisogni.

E' stato detto, e lo ripeto per l'ennesima volta, che le questioni poste ad esempio dalla signora Franzelin non le condivido, perché credo che pongano un problema in una prospettiva di diritti sociali delle casalinghe non giusta, perché credo semmai che sia da ricondursi al problema dell'integrazione del reddito minimo e quindi da affrontare con strumenti sostanzialmente diversi da quelli attuali.

Intervengo sulla casalinga perché non ha un reddito dignitoso e non tanto perché si tratta di una casalinga. Questo è il problema che dovremo porci quando parliamo di spesa sociale e non un riconoscimento astratto di chi ha i soldi per pagarsi i contributi per accedere alla pensione. Dobbiamo pagare la pensione alle persone che non hanno i soldi per accedervi, questo è il problema vero.

In merito all'aspetto redistributivo credo che siamo di fronte ad una finta previdenza per alcuni versi e ci sono delle cose strane, per cui invece di pagare mensilmente, perché se ci troviamo in una situazione di bisogno sarebbe necessario, si danno addirittura assegni semestrali o annuali, perché evidentemente è una situazione di minor bisogno di quanto non si voglia far apparire.

Ci sono situazioni diverse tra le due province, a Trento viene sfruttato di più l'integrazione al trattamento di disoccupazione, mentre a Bolzano si sfrutterebbero di più gli assegni di nascita ed integrativi familiari.

Si paventa l'utilizzo di sistemi esperti per stimare il patrimonio e quindi non considerare solo la situazione economica in modo formale dei redditi, anche qui c'è da dire che anche l'assessore Romano in questo momento assente esenti i lavori autonomi dal contributo previdenziale, questa questione è discutibile, mentre sul fatto di conoscere l'effettiva situazione reddituale delle famiglie per non regalare soldi a chi non ne ha bisogno, sono d'accordo per quanto concerne l'utilizzo di un sistema di valutazione del patrimonio e quindi considerare la situazione economica in modo più realistico rispetto alla dichiarazione dei redditi.

Ho qualche dubbio per quanto riguarda la solidarietà della famiglia, perché è un problema considerare gioco forza il reddito di un figlio reddito familiare e viceversa non sempre dà soddisfazione alle reali condizioni familiari, che possono essere anche molto diversificate, cioè il vincolo di solidarietà va bene ma è necessario distinguere le situazioni, perché non è necessariamente detto che il figlio contribuisca al reddito della famiglia e viceversa.

Sui due sistemi degli istituti previdenziali non è stato spiegato bene, perché Saurer li aveva, se non sbaglio, soppressi, Romano li vuole istituire nuovamente e su tale questione dovremo discuterne, però credo che in definitiva, avendo fatto tutta una serie di tabelle di simulazione se qualcuno ne fosse interessato, sui meccanismi di beneficio, cioè sulla base di quanto uno paga e quanto riceve.

Voglio fare un esempio, sull'assegno di natalità abbiamo predisposto che con 27 milioni di reddito pro capite si paga un contributo annuo di 138.000 lire all'anno e si riceve 4 milioni di lire a figlio, però con una ipotesi che ci sia stato il versamento effettivo di un contributo per vent'anni, quindi se questa famiglia di reddito medio avesse due figli riceverebbe più del triplo di quanto versa.

Nella proposta Saurer la stessa famiglia pagherebbe un contributo annuo di 1.200.000 lire e riceverebbe oltre 4 milioni di lire a figlio e nell'ipotesi che l'individuo versasse il contributo per vent'anni riceverebbe quasi il doppio di quanto versa.

Con l'emendamento Romano la stessa famiglia paga un milione e mezzo di lire annue di contributi per un paio di anni e ne riceve quasi il triplo per il primo figlio.

C'è una situazione che non credo sia stata calcolata bene sui risultati anche finanziari, perché mentre Saurer introduce un meccanismo di solidarietà e quindi si paga un contributo per un certo numero di anni ed il rapporto fra contributo e beneficio si avvicina, pur mantenendosi più generoso di qualsiasi sistema previdenziale, nelle proposte Romano abbiamo più un meccanismo assistenziale-ridistributivo immediato. Ad esempio, con l'emendamento da lui presentato, una famiglia con 54 milioni di lire di reddito, paga tre milioni di lire annue di contributi per due o tre anni e riceve circa otto milioni e mezzo di lire in assegni di cura, pertanto con un beneficio molto superiore a quanto prevede l'attuale legge.

Andiamo in una direzione di ampliamento dei benefici. Ho presentato una serie di emendamenti che tendono a limitare alcune di queste estensioni, perché non le considero giustificate, che tendono ad avviare una valutazione dei costi e dei benefici di questo pacchetto famiglia, tesi pertanto ad eliminare quelli che sono alcuni provvedimenti certamente non giustificati e che pongono alla vostra riflessione l'ipotesi di un nuovo strumento di intervento, che è quello dell'integrazione del reddito minimo come strumento vero, del quale si avrebbe bisogno nella nostra Regione, invece di pensare a tutti questi strumenti molto laboriosi, molto costosi nella loro gestione, di fatto assistenziali ma di natura previdenziale, che raggiungono beneficiari che non ne avrebbero affatto bisogno.

Preferirei un intervento più selettivo in termini sociali, per raggiungere le effettive situazioni di bisogno e che quindi si pone più che altro come uno strumento di integrazione del reddito, cioè laddove il reddito non è sufficiente per la cura della famiglia e delle persone, che questo possa effettivamente essere integrato con un intervento che di fatto assumerebbe a questo punto una natura assistenziale piuttosto che previdenziale.

Queste sono le questioni che ci tenevo a sottolineare, evidentemente nel dibattito entrerà nel merito dei singoli provvedimenti, però la mia considerazione di fondo è che non si sia riflesso a sufficienza sull'esperienza del pacchetto famiglia, che presi dalla necessità di impiegare queste risorse, ma anche generosi in termini elettorali, delle volte si è ecceduto rispetto alle previsioni e quindi inviterei a riconsiderare, rispetto alla proposta di modifica ed al pacchetto Romano, di evitare alcuni eccessi anche se mi rendo conto che non è forse la sede più adeguata per ridiscutere la completa impostazione del pacchetto famiglia.

PRÄSIDENT: Danke. Der Abgeordnete Alessandrini hat das Wort. Bitte.

ALESSANDRINI: Grazie signor Presidente, intervengo molto brevemente per esprimere un senso di perplessità e preoccupazione per come un dibattito che per certe fasi era stato molto alto si è poi tradotto in un provvedimento che dimostra tutta una serie di limiti, sui quali già sono intervenuti autorevolmente ed in maniera molto convincente altri colleghi e che riprenderò anch'io parzialmente.

Ci troviamo in sostanza a riconoscere che abbiamo perso un'occasione per riformulare il tema delle competenze della Regione in materia previdenziale su un

profilo alto, che avevamo riscontrato in alcune fasi del dibattito e che poi non è stato coerente nelle sue traduzioni.

Ricordo in particolare quando facevamo parte della maggioranza che ha retto la provincia autonoma di Trento e la Regione nei mesi scorsi ed avevamo concentrato l'attenzione su tre elementi.

Il primo elemento riguarda l'avvio della previdenza complementare, che è avvenuto con soddisfazione, perché abbiamo lasciato alle dinamiche del settore privato quello che deve appartenere alle dinamiche del settore privato ed il settore finanziario in particolare, abbiamo limitato il ruolo dell'ente pubblico ad una funzione di stimolo ed impulso iniziale, abbiamo valorizzato conformemente alle disposizioni della legge nazionale i nuovi strumenti di politica finanziaria che sono previsti per la gestione delle previdenze e delle pensioni complementari ed integrative.

Vi possono essere certamente delle critiche rispetto ad intrusioni della politica in questa gestione, sulle quali non mi voglio più di tanto dilungare, ma certamente l'avvio della previdenza complementare entro questa forma specifica del fondo territoriale è un aspetto positivo, costituisce un fatto innovativo anche a livello nazionale ed ha tutti i presupposti perché questo sistema regga finanziariamente e possa garantire alle giovani generazioni un futuro di serenità e di tranquillità finanziaria.

Il secondo elemento sul quale volevamo reimpostare la politica previdenziale della Regione era quello della "Pflegeversicherung". Anche qui un dibattito molto alto, occorre riconoscere in particolare all'iniziativa del consigliere Saurer una capacità di fornire strumenti di supporto e di conoscenza ai consiglieri regionali, anche se ricordo che il consiglio provinciale di Trento in occasione di una visita di studio nel "Baden Württemberg" aveva posto esattamente all'attenzione della propria visita il tema della "Pflegeversicherung", come del resto la commissione di indagine sulle povertà del consiglio provinciale di Trento della precedente legislatura aveva già cominciato a porre all'attenzione di tutti il tema dell'assicurazione in caso di invalidità. Un tema di enorme importanza, non solo per l'evoluzione delle nostre società, l'innalzamento dell'età, l'insorgere in età avanzata di patologie gravemente devastanti e quindi estremamente costose, pertanto uno strumento che si poneva come fatto centrale per affrontare un tema cruciale per la nostra società.

Non so cosa sia avvenuto, certo miopia e ritardi da parte delle organizzazioni sociali, dei lavoratori delle stesse organizzazioni sindacali, oltre che quelle dei datori di lavoro, ma a parere mio è mancata in questi mesi un'iniziativa specifica e puntuale in direzione del convincimento nei confronti delle organizzazioni della società civile da parte della Giunta regionale e credo in particolare del suo Presidente, il quale certo può vantare giustamente, non per merito suo, il portare a termine da parte della Regione del tema delle pensioni complementari, ma certo l'aver abbandonato lungo la strada il tema essenziale dell'assicurazione o meglio di uno strumento di garanzia rispetto alle invalidità, alle non autosufficienze, denota un venire meno di quella tensione progettuale che abbiamo imputato anche al mutamento di fase politica che è intervenuta nei mesi scorsi.

Un altro grande filone sul quale dovevamo impostare le politiche previdenziali della Regione erano quelle della lotta alla povertà entro un sistema di reddito di cittadinanza e per la realizzazione di una grande operazione di equità sociale nel campo del lavoro dipendente.

Sappiamo che nel campo del lavoro del dipendente pubblico esistono istituti ormai collaudati di tutela della maternità e della paternità, che vanno dalle aspettative ai congedi retribuiti e così via, un'operazione di equità sociale in questo campo a favore di tutti i lavoratori dipendenti avrebbe costituito un elemento di grande innovazione e civiltà nella nostra provincia.

Vediamo i lavoratori e le lavoratrici degli enti pubblici che godono di istituti certamente di grande civiltà, ma purtroppo per i lavoratori o le lavoratrici della Michelin o delle Acciaierie questi stessi benefici non valgono, invece potevamo, come all'epoca si discuteva, introdurre il discorso di una operazione equità sociale nel campo dei lavoratori dipendenti soprattutto per quello che riguarda la tutela della maternità e della paternità.

Certo le differenziazioni fra il lavoro nel settore pubblico e privato permarranno, però potevamo certamente alzare la bandiera della parificazione del trattamento dei lavoratori nel campo della tutela della maternità e paternità, come pure, ripeto, costituiva un elemento di grande innovazione la prospettiva di un reddito di cittadinanza fondato certamente anche sulla complessità delle relazioni che intervengono nel nucleo familiare.

L'aver in qualche modo trascurato questi elementi di innovazione, e su questo tenderei ad avere qualche delucidazione da parte dei proponenti, ed in sostanza riproposto il vecchio pacchetto famiglia che è fondato su un sistema di distribuzione a pioggia di piccoli incentivi che non risolvono assolutamente il tema di un sistema di garanzie e di sicurezza sociale efficace, l'aver perseguito la strada della distribuzione a pioggia di piccoli incentivi, questa è una strada sbagliata che non solo non servirà a realizzare quel sistema di sicurezza sociale che le nostre società domandano anche in presenza della crisi del sistema di Welfare che conosciamo, non solo impedisce questo, ma introduce un elemento di incertezza nella finanza pubblica, che è uno degli elementi centrali della crisi dei nostri modelli di società ed in particolare dei modelli di Welfare.

Nessuno qui conosce quanto queste previsioni incideranno nella finanza pubblica e quindi abbiamo minato alla radice gli stessi benefici di tutela sociale che siamo andati a costruire.

Anche qui un'occasione non solo mancata, ma un'occasione forse di spreco di denaro pubblico che la dice lunga sull'incapacità di passare da un sistema, uno stato assistenziale di distribuzione a pioggia di risorse senza una finalizzazione precisa, ad un vero e proprio stato di sicurezza sociale che crei per i cittadini e per le famiglie un sistema di sicurezza soprattutto nelle condizioni di bisogno.

Questo carattere e questa valutazione globale la vogliamo dire immediatamente, anche se non nascondiamo alcune operazioni di cosmesi che nella predisposizione di questi strumenti legislativi abbiamo riscontrato.

In particolare voglio sottolineare la previsione circa l'introduzione di modelli di accertamento delle condizioni di bisogno che vadano al di là di quelli che conosciamo, speriamo poi che alle affermazioni contenute nei disegni di legge corrispondano i fatti e non nascondiamo anche qualche operazione di semplificazione legislativa come quella della delegificazione che ha caratterizzato questo nuovo impianto, però il segno politico fondamentale rimane, è un segno politico che va nella direzione della costruzione di quei sistemi di sicurezza sociale che sono attesi nella nostra società anche in presenza della crisi dei modelli di Welfare che conosciamo.

Un'occasione sprecata perché potevamo, alla luce dei tre filoni sui quali si è radiato il dibattito nei mesi scorsi, ottenere dei grandi risultati ed ai grandi risultati che pensavamo di ottenere, alla fine di questo lavoro di istruzione legislativa vediamo appunto il risorgere di strumenti che ben poco incidono sulla qualità della vita sociale delle nostre popolazioni.

Il nostro quindi è un giudizio critico, di perplessità ed insieme di rammarico per quello che potevamo, per quello che questa Regione poteva fare, anche per dare un senso alla sua presenza e per quello che invece in realtà vediamo che si è realizzato.

Un giudizio complessivamente negativo che potremo poi riformulare all'interno dell'esame articolato di questo disegno di legge.

PRÄSIDENT: Danke. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Taverna. Bitte, Abgeordneter.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Onorevoli colleghi, noi interveniamo con il disegno di legge n. 63, riveduto e corretto a più mani, per iniziativa consiliare, per intervento della Giunta regionale in "zona Cesarini", a rivisitare le leggi regionali nn. 3, 4, 7, 19, che hanno visto la luce nel corso della scorsa legislatura e che hanno voluto realizzare il disposto statutario dell'articolo 6 dello Statuto di autonomia in relazione alla cosiddetta previdenza integrativa.

Oggi come allora assistiamo ad un confronto o per meglio dire ad uno scontro che è innanzitutto politico e forse di natura dottrina, perché sono due diverse interpretazioni che a questo riguardo si possono dare.

Una interpretazione, valutazione positiva per quanto riguarda la realizzazione del principio statutario e quindi la realizzazione di un disegno, comunque lo si voglia intendere, destinato a dare sostanza, anche sul piano politico, alla Regione autonoma Trentino - Alto Adige, recuperando alla stessa ed a capo della stessa una iniziativa del resto prevista dai principi dello Statuto ed un'altra concezione o interpretazione, che è quella di negare nel modo più pieno e completo e sotto un aspetto anche delle valutazioni che si possono dare al riguardo e sulla base dell'esperienza, da un punto di vista tecnico, che non si vogliono dare.

Non sono dignità, ma nemmeno cittadinanza politica per quanto riguarda l'iniziativa oggetto della presente discussione.

Sul piano del confronto di dottrina, o sul piano del confronto delle impostazioni politiche, emerge chiaramente una impostazione che potremmo definire di centro destra ed una interpretazione che potremmo definire antagonista al centro destra.

Non a caso gli antichi oppositori ai disegni di legge che ho ricordato sono oggi gli oppositori alla rivisitazione della materia che passa sotto il nome di pacchetto famiglia.

Non sono cambiati gli attori, sono quelli di un tempo e quelli di oggi ed allora alla domanda, se conviene in questa sede alimentare ulteriormente un contrasto sul piano politico, se alla domanda se valga la pena alimentare questo contrasto, bisogna dare una risposta positiva oppure una negativa.

Per quanto mi riguarda, essendo abituato da sempre, sono stato educato così, è più facile rispondere che alle questioni di principio bisogna rispondere sicuramente in modo intransigente ed io sono intransigente sulle questioni di principio, altrimenti se ne devono contrapporre degli altri, ma non ci si può limitare soltanto a negare la validità di questi valori, quindi sul piano dei principi per quanto mi riguarda e sono convinto di interpretare il parere, il sentimento e la valutazione dei miei colleghi di gruppo, siamo per la difesa dei principi, quindi Alleanza nazionale è per la difesa del pacchetto famiglia.

Avrei potuto, in maniera semplicistica, chiudere questo intervento, dicendo che essendo sul piano dei principi su questa linea, da parte nostra vi è un assenso forse anche acritico, ma non è così, perché accanto alla questione di principio sulla quale per la verità teniamo in gran conto le considerazioni che a questo riguardo si possono e si debbono fare, ci sono anche dei contesti giuridici e di volontà politica che per quanto riguarda la materia previdenziale sono all'attenzione di tutti noi ed hanno, anche in questo momento non risolto i problemi della previdenza.

A questo riguardo è opportuno fare mente locale alle questioni del recente passato, perché se non facessimo mente locale a queste questioni molto probabilmente non saremmo nella condizione di capire, di comprendere.

Questa materia deve essere da un lato storicizzata e dall'altro deve essere necessariamente coordinata e non avulsa rispetto ad una volontà di politica nazionale che a questo riguardo è emersa negli ultimi anni.

Vorrei ricordare a questo proposito anche perché sono sollecitato da un intervento pubblicato dalla Stampa dal Presidente della Giunta regionale, il quale è molto generoso nel concedere interviste e nel commentare alla stampa le questioni che attengono comunque alla vita della Regione ed è poco attento ai dibattiti che all'interno del Consiglio regionale vengono comunque a maturare ed è soprattutto totalmente assente per quanto riguarda le risposte che in termini di confronto e di dibattito il capo di un Governo e naturalmente quando parlo di questa figura uso queste parole per ironizzare su questa espressione, ma non tanto sul significato delle parole, quanto sulla personalità dell'uomo che impersonifica in questo momento le funzioni del capo del Governo, sta di fatto che questa persona è latitante e quasi uno spettatore assente e distratto, quasi come queste problematiche a lui non interessino, così come per la materia elettorale.

Quando mai, onorevoli colleghi, una commissione ha decretato la propria impotenza, quando la commissione per Regolamento e prassi è incaricata di istruire l'iter delle leggi, ma quando mai una commissione legislativa ha rinunciato ai propri doveri ed in quell'occasione il capo del Governo non si è sentito di dover intervenire per sostenere invece la necessità che la commissione, sia da un punto di vista politico che da un punto di vista istituzionale, dovesse completare quel lavoro al quale per Regolamento o per Statuto, per motivazioni istituzionali alle commissioni viene demandato.

Per storicizzare, caro assessore Romano, perché mi sembra lei sia abbastanza attento a quanto sto dicendo, non perché si senta competente, coinvolto in questa vicenda perché mi deve rispondere, forse perché alzo un po' la voce.

Non si tratta di valutare la capacità oratoria, ma si tratta di valutare invece, e mi conceda questo, la capacità di proposta o quantomeno di critica, perché la critica se viene svolta in termini propositivi ha pur sempre un suo significato e manifesta veramente anche una nobiltà nelle intenzioni se non altro.

Come è possibile immaginare oggi, nell'anno del signore 1998, dopo che abbiamo assistito anche a livello nazionale ad un grande dibattito sulla previdenza, quando prima ancora delle leggi di riforma, si fa per dire, Dini e Treu, le leggi di riforma che hanno modificato il sistema previdenziale italiano, o comunque si dice e l'opinione pubblica ne è convinta, che questo sistema sia stato modificato, ma prima della modifica del sistema previdenziale, proprio nel 1993 una legge delega, poi un decreto legislativo di attuazione della legge delega, aveva già anticipato la necessità della riforma perché, a fronte dell'obiettivo di distinguere finalmente la previdenza dall'assistenza, vi era un altro motivo a sostegno della necessità della riforma e l'obiettivo era quello di determinare una parità, un equilibrio tra le entrate e le spese che alimentano il settore della previdenza, perché se non ci sono i lavoratori ai quali prelevare i contributi per il mantenimento del sistema pensionistico attuale, ma anche per creare le situazioni finanziarie, affinché il sistema pensionistico del futuro possa essere alimentato, si è deciso, essendoci ormai uno squilibrio tra chi lavora e chi invece dopo aver lavorato si trova a regime pensionistico, si è immaginato di affiancare al sistema tradizionale il sistema del cosiddetto fondo integrativo di pensione.

Ecco perché sono sollecitato dall'intervento del Presidente della Giunta che proprio oggi manifesta ulteriore motivo di validità della ragione proprio per effetto dell'intervento della Regione in materia previdenziale e si è dato, proprio in questi giorni, con enfasi e si è sottolineato il giorno di partenza del fondo integrativo regionale, ma a questo riguardo consentitemi, proprio perché fui il solo oppositore alla nascita di tale fondo, ma non perché il fondo regionale fosse considerato da noi antipatico rispetto a quello nazionale, qui non si tratta di polemizzare per la qualifica regionale piuttosto che nazionale, ma si tratta di pensare che il fondo integrativo regionale proprio per le ragioni a cui prima facevo riferimento, dovesse essere non soltanto come previsto dalla legge di natura privatistica, quindi il fondo ha e dovrebbe avere, obblighi e garanzie limitatamente per coloro che al fondo sono iscritti ed in questo modo il fondo, avendo natura privatistica, supera sotto questo aspetto, il sistema tradizionale della previdenza pubblica per affiancare a questa un sistema di previdenza privata.

E' proprio la contraddizione che c'è fra questa concezione regionale, dove il fondo integrativo non è affatto privato, ma pubblico o almeno è alimentato in larga misura con la contribuzione pubblica perché è bene ricordare alla Regione Trentino - Alto Adige costa 30 miliardi di lire all'anno e se immaginiamo che un fondo integrativo regionale che nasce per affiancarsi al mondo pubblico della previdenza e quindi per sostenere la pensione a colui che andrà, dopo aver lavorato una vita, in quiescenza disponendo di un importo tale da consentirgli di poter vivere con la sua famiglia in modo dignitoso e decoroso ed avendo compreso che il sistema pubblico non è nella condizione di poter offrire questa certezza e per garantire quelle condizioni, certezza e sicurezza, o a chi espulso dal mondo della produzione si trova a rappresentare un ceto debole, proprio perché dalla volontà privatistica delle parti, lavoratore e datore di lavoro, potesse nascere un fondo che svincolato dalla vecchia concezione della previdenza pubblica potesse non già sostituirsi, ma affiancarsi alla stessa.

L'intervento della Regione, consistente, 30 miliardi di lire all'anno. Il consiglio di amministrazione sappiamo benissimo anche il rapporto con il Presidente o amministratore delegato dello stesso. Di fronte a tutto questo siamo ancora perplessi e nutriamo tutte le nostre preoccupazioni, anche alla luce del fatto che questo disegno di legge e la legge attualmente in vigore sia stata vistata dal Governo senza alcuna segnalazione.

Ecco perché anche sotto questo profilo le nostre perplessità sul piano tecnico e giuridico rimangono anche in relazione alla lettura del disegno di legge oggetto della discussione odierna e degli emendamenti che a questo provvedimento sono stati presentati, come se, ed in effetti così si è trattato, con una scrittura a più mani della riforma delle leggi nn. 3, 4, 7 e 19 che sono state promulgate nel corso della passata legislatura.

Siamo di fronte a quel problema di cui prima facevo riferimento. Qual è la dimensione, distinzione, separazione tra i principi della previdenza e quelli dell'assistenza.

Ritengo che sotto questo profilo abbiamo fatto passare e qui concordo anche con gli antagonisti della riforma, vale a dire gli esponenti della sinistra, i quali intelligentemente sul piano tecnico, manifestano la loro contrarietà a questa impostazione perché sul piano tecnico fa acqua da tutti i buchi, da tutte le parti. E' un colabrodo.

Sul piano tecnico si doveva affrontare il problema su un piano diverso, ma a questo riguardo vi è un'assimilazione, correlazione tra visione tecnica e politica.

Certo che vi è un'assimilazione, perché è la visione politica che condiziona operativamente le scelte tecniche ed a questo riguardo manifestiamo, così come abbiamo manifestato nel corso della passata legislatura, la nostra più ferma contrarietà, più convinta contrarietà, anche sul piano tecnico-giuridico e sul piano poi della gestione delle leggi che ho più volte ricordato nell'arco di questo intervento, abbiamo potuto constatare e verificare con mano che le aspettative delle leggi che ho richiamato non sono state realizzate.

Le aspettative sono disattese tutt'oggi ed i motivi della riforma dipendono, e qui mi pare che non occorre essere sicuramente un aquila, necessariamente dal fatto che l'esperienza di questi anni ci induce a ritenere che la necessità dell'intervento sia determinante proprio per rimediare a quella situazione nei confronti della quale più di un collega ha richiamato, nel corso di questo dibattito, ma anche nel corso di un confronto che al di fuori dell'aula, come dibattito di natura politica, molti si sono in questi anni richiamati ed a ragione.

Nel corso di questi anni di gestione e per le leggi che ho richiamato, la realizzazione dei bisogni ed aspettative hanno avuto riscontro anche in relazione al costo che questi istituti hanno determinato, al costo di gestione degli istituti.

Penso di no, perché i dati che abbiamo di fronte dimostrano in modo inequivocabile che a fronte della contribuzione dei soggetti che hanno diritto ad una delle forme istituzionali, che fanno parte del pacchetto famiglia, la gran parte delle entrate è costituita dalla contribuzione regionale.

Soltanto in minima parte abbiamo verificato l'adesione dei soggetti a quella forma che rientra nel più variegato mondo del pacchetto famiglia e se allora l'entità della contribuzione dei soggetti è inferiore al costo della gestione dell'istituto in questa dimensione misuriamo il fallimento dell'offerta.

E' un fallimento che, oltre ad essere sottolineato in termini contabili, amministrativi, ragionieristici e quindi in rapporto al costo-beneficio, vi è un dato ancora più allarmante, perché in questo modo abbiamo dissipato ricchezza, abbiamo distrutto ricchezza e bruciato denaro che potrebbero essere stati coinvolti e destinati in altra forma, verso azioni che necessariamente dovessero e potessero rispondere nel modo più compiuto, trasparente, efficiente ed efficace per quanto riguarda la necessità di realizzare un obiettivo unico, che è quello di consentire che le nostre famiglie, quelle più deboli, potessero ricevere una integrazione al reddito tale da consentire alle stesse di vivere decorosamente, senza l'incertezza del futuro e senza la rigidità di situazioni difficili che necessariamente riflettono in termini negativi sulla vita delle famiglie e dei componenti delle stesse.

Se vogliamo dare una risposta in termini sociali, deve essere data nel modo migliore, nel modo più economico e trasparente possibile ed allargando la possibilità che a queste forme di integrazione del reddito si possa rispondere con un ventaglio sempre più vasto di categorie e soggetti, tali da consentire che la riforma abbia, e non solo a parole, un contenuto di natura sociale.

Alleanza nazionale è preoccupata per questo, anche perché dobbiamo pur riflettere sul dato a cui facevo riferimento in termini marginali, ma che conserva validità e valore.

Siamo sicuri che questa sia la strada da percorrere per raggiungere l'obiettivo a cui facevo riferimento, o se invece questa è una strada che non ci porta lontano, ma ci costringe ad immobilizzare risorse e ricchezze che potrebbero essere spese meglio e più celermente, con risultati migliori.

A questo riguardo, per sostenere questo disegno, deve necessariamente emergere anche una volontà politica. Mi pare di aver capito che l'iniziativa consiliare

sia stata ormai superata dalla iniziativa del collega Romano, il quale per quanto riguarda la valutazione degli emendamenti che ha presentato, sembra poter seguire la linea Morandini piuttosto che la linea Saurer.

Penso che sia proprio così e questo non è disprezzabile e non lo dico per una sorta di compiacimento per il collega Morandini oppure per una simpatia politica nei confronti del collega. Lo conosciamo e lo abbiamo conosciuto, prende in mano certe bandiere ed ha il coraggio di alzarle al vento.

Proprio la giornata di oggi si presta, perché i vessilli possano essere sventolati. Mi pare di capire che la Giunta abbia preferito seguire attraverso la presentazione di quegli emendamento che nel merito discuteremo uno per uno, ha seguito la strada Morandini piuttosto che la strada indicata dai colleghi del SVP, questo non ci consente e non sono qui per sostenere la linea Morandini per fare dispetto ai colleghi della SVP, perché se lo volessi utilizzerei altri argomenti di polemica, ma mi pare che questo non serva a nessuno.

Questo sembra peraltro e lo devo sottolineare, che sul piano politico una forza di opposizione ha necessità di realizzare quella volontà politica a cui prima facevo riferimento.

Sotto questo profilo se l'intervento del consigliere Morandini è stato tale da determinare una virata da parte della maggioranza della Giunta, devo ritenere che l'intervento del collega Morandini è stato sotto questo profilo non soltanto intelligente, ma ha consentito delineare meglio sul piano politico una situazione che prima non era chiara, perché siamo partiti da una iniziativa consiliare rispettabilissima, abbiamo affrontato in commissione quel disegno di legge, successivamente per contrasti di natura politica che non posso in alcun modo considerare, né mi permetto di sindacare, ma così è stato. Per lungo tempo il disegno di legge n. 63 si è trovato ai primi posti nei punti all'ordine del giorno, sono intervenuti poi i colleghi Binelli ed Holzer e penso invitati dal Presidente della Giunta regionale con un suggerimento con il quale ha dato mandato a questi colleghi di chiedere l'anticipazione del giro di legge di riforma istituzionale di competenza della Regione. Penso che una parte della maggioranza intendeva ostacolare il corso di questo disegno di legge n. 63, oppure per consentire nelle more del tempo alla Giunta ed al neoassessore Romano di impadronirsi del letto della riforma, perché l'assessore Romano se ne è impadronito scacciando gli occupanti, coloro che prima giacevano in quel letto e come si suole dire ha messo cappello.

L'importante è arrivare e, come ho detto prima, anche in zona Cesarini, ma l'importante è arrivare.

Sotto questo profilo comprendiamo le intenzioni del consigliere Morandini, con il collega sul piano dei principi siamo perfettamente in linea, nutriamo alcune perplessità di natura tecnica a cui prima ho fatto riferimento e nei confronti delle quali saremo molto più puntuali, se il caso lo volesse nell'ambito della discussione dell'articolato.

Vedremo al momento della votazione per il passaggio alla discussione articolata come questa maggioranza, che nel corso del tempo si è andata rafforzando su questo argomento, possa anche fisicamente esprimersi con il voto.

Non ritengo che ci possano essere delle sorprese, ritengo che a questo proposito ci possa essere un'adesione concorde e convinta da parte della maggioranza.

Per quanto ci riguarda, lo diciamo fin d'ora, esprimeremo un voto di astensione al passaggio alla discussione articolata, proprio perché siamo convinti che sia giusto spendere quel credito a cui prima facevo riferimento, che comunque i proponenti del disegno di legge e coloro che successivamente sono intervenuti a mio giudizio, e con ragione, si sono giustamente conquistati sul campo.

Assume la presidenza il Vicepresidente Tretter.
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il collega Vecli, ne ha la facoltà.

VECLI: Signor Presidente, volevo sottolineare un fatto, che sono ormai le ore 12.50 e mancano alcuni minuti prima della pausa per il pranzo. Proprio per evitare di dover interrompere il mio intervento, le chiedo se posso addirittura partire all'inizio della seduta del pomeriggio.

PRESIDENTE: Ha anticipato che il suo intervento occuperà più di dieci minuti, credo che la sua richiesta possa essere accolta. Sospendiamo i lavori del Consiglio, i lavori riprendono alle ore 15.00. La seduta è tolta.

(ore 12.52)

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

(ore 15.10)

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte um ein bißchen Ruhe. Das Wort hat der Abgeordnete Vecli. Bitte, Abgeordneter.

VECLI: La ringrazio, signor Presidente. Siamo in discussione generale del disegno di legge n. 63, ulteriori 'Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali'...

(interruzione)

VECLI: Grazie, signor Presidente. Stavo dicendo che siamo in discussione generale del disegno di legge n. 63, ulteriori 'Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali concernenti interventi di previdenza integrativa, nonché nuovi interventi in materia', abbiamo sentito, sia oggi sia nella riunione della scorsa tornata, diversi interventi, diversi punti di vista, anche se sostanzialmente ci stiamo confrontando su due disegni di legge praticamente diversi, in quanto gli interventi che si erano susseguiti con puntualità e precisione nell'altra tornata erano sostanzialmente riferiti al disegno di legge del cons. Saurer, mentre per quanto riguarda gli interventi di oggi soprattutto i vari ragionamenti e le varie esposizioni si sono concentrati sugli emendamenti che sono stati presentati dall'assessore Romano, comunque una cosa si evince con grande trasparenza e cioè che le aspettative sono enormi, grandi sono le attese e queste aspettative sono forti e grandi e queste attese sono determinate non solo fuori da quest'Aula, ma anche dentro quest'Aula, proprio perché si è evidenziato, credo in maniera inequivocabile, la forte volontà del SVP di portare verso lidi più sicuri questo disegno di legge, ma per quanto riguarda questo aspetto forse è meglio parlare di una certa parte del SVP, in particolare gli Arbeitnehmer, che sono punto di riferimento di una parte specifica della società ed in questo disegno di legge si sono messe in luce determinate aspettative che possono trovare riferimento nella posizione degli Arbeitnehmer.

Vorrei però fare un passo indietro e riferirmi in questa prima parte dell'intervento alla proposta di emendamenti che sono stati presentati nella mattinata...

(interruzione)

VECLI: La ringrazio, signor Presidente. Stavo dicendo che volevo fare riferimento in questa prima parte dell'intervento alle proposte di emendamenti che sono state presentate proprio ieri mattina e c'è da rilevare questo modo di presentare gli emendamenti, queste proposte emendative sono state sottoscritte in modo multiplo, mentre per quanto riguarda le proposte emendative di altri consiglieri, con grande precisione e con grande rispetto del regolamento, ogni emendamento veniva presentato ed era sottoscritto da almeno 10 consiglieri.

Allora, siccome ritengo che la forma sia anche sostanza e che, se ci sono delle regole, queste devono essere rispettate prima di tutto da noi, anche perché in questa società così fortemente dibattuta da spinte all'individualismo, da spinte all'egoismo, da prevaricazioni che sono sempre più presenti in questa nostra società, credo che dobbiamo incominciare a mandare dei segnali ben precisi, segnali dai quali si evinca in maniera lampante che ci sono ancora dei modelli, che ci sono ancora degli esempi che possono servire alla formazione dei nostri giovani, perché non è possibile che gli esempi ed i modelli che i media stanno sempre più sottolineando come caratura, siano sempre il modello delle opportunità, dell'opportunismo, siano sempre quei modelli che basano la propria riuscita alle scorciatoie, credo che con le scorciatoie non si riesca sostanzialmente a produrre nulla, perché da che mondo è mondo qualsiasi tipo di progetto, anche il più importante ed il più rilevante, trova sicuro riferimento nel

consenso, da sempre se non c'è il consenso i progetti non possono arrivare a trovare sicura realizzazione.

Allora credo che una società civile, responsabile e matura debba avere delle istituzioni che esprimano quel rispetto delle regole che è fondamentale, che è non prescindibile per quanto riguarda il proseguo dei lavori; non intendo entrare nel merito, perché riconosco fin da adesso agli emendamenti presentati dall'assessore Romano degli aspetti positivi, degli aspetti che produrranno un miglioramento per poter affrontare queste tematiche che devono essere affrontate, però in una maniera molto generale ed astratta, senza dover prendere delle posizioni che possano esprimere la particolarità di qualcuno, quindi, senza voler entrare nel merito di queste proposte emendative, credo sia stato scorretto averli sottoscritti in maniera multipla. Questa società, che sempre più evidenzia la mancanza di punti di riferimento, questa società che si trova sempre più in difficoltà perché si trova a dover affrontare delle tematiche senza avere una guida maestra, senza avere quei punti di riferimento che sono sicuramente necessari, richiamandomi a questi concetti, devo sottolineare che poteva esserci da parte della Presidenza maggiore attenzione, ma soprattutto maggiore considerazione e questi emendamenti potevano, con una breve nota a margine, essere firmati singolarmente, proprio perché così recita il regolamento e proprio perché i regolamenti assumono ed hanno sempre più quella veste, quell'importanza alla quale dobbiamo sempre ricorrere.

Dopo questa sottolineatura vorrei ritornare a questo disegno di legge n. 63, ulteriori 'Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali' proprio perché nel dibattito che si è sviluppato credo che in alcune occasioni si sia per un attimo perso di vista le leggi cui fa riferimento questo disegno, che sono la legge regionale n. 4 del 1992, la legge regionale n. 7 del 1992, la legge regionale n. 3 del 1993 e la legge regionale n. 19 del 1993, quindi leggi che da pochi anni sono in campo ed alle quali ha fatto riferimento una serie di cittadini.

Sinteticamente, quali sono gli elementi pregnanti delle leggi regionali nn. 4 e 7 del 1992 e delle nn. 3 e 19 del 1993? Per quanto riguarda la prima, si evidenzia l'assegno una tantum di natalità, poi c'è l'assegno per la famiglia, che è integrativo rispetto all'assegno al nucleo familiare previsto dalle norme statali, in più l'assegno al genitore per la cura del figlio, qualora lo stesso provveda alla cura del piccolo e non presti continuativamente attività lavorativa, poi c'è l'indennità per degenza ospedaliera dovuta a malattia per lavoratori autonomi, per collaboratrici domestiche e casalinghe ed infine la legge regionale n. 4 prevede l'assicurazione per gli infortuni domestici per le casalinghe. la legge n. 7, sempre del 1992, si differenzia perché porta avanti il contributo ai fini di costituzione della pensione INPS per le casalinghe, in più il contributo sui versamenti previdenziali volontari dei lavoratori stagionali, ancora, gli interventi di previdenza nei confronti dei lavoratori frontalieri e gli interventi a sostegno della contribuzione previdenziale per i coltivatori diretti, mentre la legge n. 3 del 1993, legge cardine pensione regionale delle casalinghe, poi vedremo dai dati che sono stati evidenziati in una nota del Presidente della Giunta regionale, quante persone hanno beneficiato o si sono appoggiate a queste normative, infine c'è la legge regionale n. 19 de 1993 con l'indennità regionale integrativa di trattamento di mobilità, quindi della

disoccupazione. Perché c'è stata quella nota a margine del Presidente della Giunta regionale? Perché era nata una piccola polemica, in quanto si pensava che il capitolo del bilancio relativo ai trasferimenti alle Province per la gestione delle leggi regionali in materia di previdenza integrativa fosse stato sovradimensionato, proprio perché gli importi che erano stati stanziati dalle leggi regionali medesimi non erano stati completamente utilizzati, in quanto da parte dei cittadini c'era stata un'adesione inferiore alle aspettative, però credo che i numeri ci possano francamente aiutare nel capire quante erano state le persone che avevano beneficiato di queste leggi ed anche gli importi relativi.

Per quanto riguarda il biennio 1992-1993 - dò i dati totali, quindi si sommano le adesioni per quanto riguarda la Provincia di Trento e per quanto riguarda la Provincia di Bolzano - ci sono state 28.103 prestazioni, corrispondenti ad un corrispettivo di oltre 42 miliardi di lire, per la precisione 42.153.936.170 lire, mentre per quanto riguarda il 1994 il numero delle prestazioni si è sostanzialmente stabilizzato attorno alle 26.000, per la precisione 26.468 prestazioni con un esborso di 31.093.700.000 circa, nel 1995 il numero delle prestazioni è salito di una buona quota percentuale ed è arrivato a sfiorare le 34.000 unità, corrispondenti a circa 48 miliardi di lire, quindi c'è stata una progressione sostanziale, perché siamo passati dal biennio 1992-1993 con 42 miliardi, però riferiti a due anni, se facessimo una media ci troveremmo a confrontare ai 21 miliardi circa del 1992 ed altrettanti del 1993, con i 31 miliardi del 1994, con i 48 miliardi del 1995, già queste cifre ci danno una dimensione economica che ci deve portare a delle riflessioni, proprio perché comprendo che le attese nei confronti di questo disegno di legge siano grandi, però grandi sono anche le cifre cui fanno riferimento.

Sostanzialmente gli interventi previsti dal 'pacchetto famiglia' nelle leggi regionali esistenti si possono sinteticamente ricordare per i bambini l'assegno di natalità, l'assegno integrativo dell'assegno per il nucleo familiare e l'assegno di cura; tutela della malattia: indennità per la degenza ospedaliera dovuta a malattia per i lavoratori autonomi, per le colf e le casalinghe; per le casalinghe l'assicurazione infortuni domestici, contributi per pensioni INPS, pensione regionale, poi ci sono le categorie particolari dei lavoratori con vari interventi di previdenza integrativa per stagionali, frontalieri e coldiretti ed infine i disoccupati con l'integrazione del sussidio di disoccupazione, quindi per settori che si possono definire forti del mercato del lavoro.

Queste le cose in campo fino ad oggi, adesso veniamo sinteticamente al disegno di legge dell'assessore Saurer, espressione - dicevamo - degli Arbeitnehmer. Quali sono le novità? Le novità fino all'altro ieri, perché abbiamo visto che da ieri ci sono state delle rettifiche suggerite dall'assessore Francesco Romano.

Il disegno di legge n. 63, soprattutto aveva delle novità che si possono riassumere nell'estensione dei programmi previdenziali ai cittadini dell'Unione Europea, e già questa è una novità di non poco conto, poi c'è la semplificazione di modalità di contribuzione e mi riferisco all'accesso ed all'uscita dagli schemi previdenziali di erogazioni delle prestazioni, c'è sicuramente nel disegno di legge Saurer una maggiore articolazione sia dei contributi, sia delle prestazioni in funzione delle

caratteristiche socio-economiche dei richiedenti, e questo è molto importante, così con un più alto livello di prestazione ed anche in parte di contribuzione; poi c'è la ridefinizione in via transitoria dell'ennesima proroga per le domande, che abbiamo già sentito altri consiglieri che sono intervenuti a riguardo, ponendo delle precisi interrogativi e domande, c'è la costituzione ex novo di un fondo previdenziale obbligatorio per i soggetti non autosufficienti e la costituzione di due istituti autonomi provinciali per la previdenza.

Ecco che alla luce di quanto prevede il disegno di legge n. 63 del proponente assessore Saurer, credo ci siano delle questioni che vanno affrontate, vengono spontanee delle domande, dei dubbi, degli interrogativi: sicuramente le semplificazioni che sono previste sono condivisibili e bisogna dare atto che ci sono, però credo che si poteva fare anche qualche cosa in più, per esempio sugli assegni di cura, se hanno un carattere di sostituto del salario, perché non erogarli mensilmente, esistono forse dei costi organizzativi così insormontabili? Perché credo che diversa sia la situazione per chi può riceverli mensilmente. Altro interrogativo che credo sorga abbastanza spontaneo: quali sono gli effetti ridistribuiti e di selezione dei maggiori beneficiari con la nuova articolazione di contributi e prestazioni, in altre parole, che cosa cambia esattamente rispetto a prima? Come si tiene conto dei patrimoni familiari? Questa è un'altra domanda a cui credo bisogna dare una risposta, ci sono delle profonde modificazioni a seconda delle varie interpretazioni. Altro fatto di rilevanza: la costituzione di un sistema previdenziale obbligatorio per i non autosufficienti credo meriti una discussione particolare, sul metodo c'è - ed è stato fatto notare dagli interessati - il mancato coinvolgimento delle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, a maggior ragione, visto che questi ultimi dovranno alimentare il nuovo fondo; entrando nel merito, a fronte di un contributo certo si promettono prestazioni quanto mai generiche e al di fuori di un discorso complessivo sugli interventi a favore dei non autosufficienti.

Veniamo alla costituzione dei due istituti autonomi provinciali per la previdenza, ma è corretta la costituzione? Era proprio strettamente necessaria? E' condivisibile il criterio di garantire per spese di gestione le Province nella misura fissa del 4% sugli importi trasferiti e che siano utilizzati o meno non importa e lasciare loro come acconto i residui? Credo che bisogna dare delle risposte a queste domande e qui non intendo fare un'analisi politica, non voglio evidenziare o ricordare che il disegno di legge è sostenuto dalla Giunta, poi è stato emendato in Commissione con il consenso dei proponenti, è stato emendato dai proponenti e da altri ed infine è stato emendato da Romano, non sto toccando questi aspetti di iter legislativo, chiedo solo francamente delle risposte agli interrogativi che ho portato all'attenzione.

Veniamo a ieri mattina, a quelle proposte di emendamento presentate dall'assessore Romano, che di fatto riscrivono il disegno di legge dell'assessore Saurer, anche se ne conservano non dico gli stessi elementi, però parte delle intenzioni ci sono, cerchiamo di riassumerle, anche perché non è che ci sia stato grandissimo tempo per poterli analizzare con cura, visto che sono stati distribuiti ieri mattina, ma sicuramente - e qui dò atto all'assessore Romano - per certi versi esprimono degli aspetti positivi, visto che semplificano un po' la struttura dei testi normativi e questo bisogna ricordarlo.

Ci sono però anche altri aspetti, generalizzano alle 'persone residenti' i benefici del pacchetto famiglia, perché abbiamo visto all'art. 3 bis i destinatari delle provvidenze e viene fissato al comma 1 lettera a) anche il discorso dei residenti. Poi aumentano al 4% sullo stanziato, mentre prima era il 3%, gli importi riconosciuti alle due Province per oneri di gestione, aumentano - almeno questo l'ho dato come interpretazione - i contributi richiesti per i vari schemi previdenziali e viene introdotta per i benefici alle casalinghe, la possibilità flessibile dei 72 giorni lavorativi, si introduce, anche come aspetto, un trattamento preferenziale per i genitori soli nell'integrazione dell'assegno al nucleo, perché si parte dal secondo anziché dal terzo.

Altro aspetto rilevante: per l'assegno di cura si introduce, dopo i 72 giorni di lavoro concessi, una riduzione del 10% dell'assegno per giorno, non prevede esplicitamente i vincoli temporali per le amministrazioni nell'erogazione dell'assegno, dà anche alle Province un miliardo a testa per oneri di gestione sia per quanto riguarda il 1996, sia per quanto riguarda il 1997. Non ci sono più gli interventi per gli stagionali, che prima erano presenti.

La pensione regionale delle casalinghe prevede la possibilità di versare meno contributi rispetto a prima, mentre per la pensione regionale, sempre delle casalinghe, stabilisce la possibilità di rinuncia e si recupera l'80% del versato e di restituzione ai superstiti con il 100% del versato e si abbassa a 62, anziché 65, l'erogazione della pensione, quindi si abbassano gli anni.

Il fondo non autosufficienti: si danno 5 miliardi alle due Province per i cittadini ed infine delega molto di più a livello provinciale e mantiene l'idea di due istituti di previdenza.

Ho cercato di sintetizzare e di riassumere le posizioni delle leggi regionali attualmente in vigore e di riassumere, anche in maniera sintetica e forse non esaustiva, quali erano gli aspetti principali del disegno di legge 'Saurer' e, alla luce degli emendamenti presentati dall'assessore Romano, quali erano gli aspetti più significativi, ora credo che bisogna fare un ragionamento, perché mi trovo, ma credo anche i colleghi, in grande difficoltà a capire la portata degli emendamenti presentati da Romano; grande difficoltà, perché non credo ci sia stato il tempo materiale a sufficienza per capire esattamente e profondamente l'impegno economico, quanti saranno i beneficiari, prima nelle tabelle riassuntive che ci aveva inviato il Presidente Grandi c'era una serie di numeri che ci dava la dimensione dei beneficiari e delle persone che avevano presentato domanda in base alla normativa vigente e soprattutto credo che non abbiamo avuto un'attenta e necessaria attenzione per valutare tutte le implicazioni socio-economiche e quali altri risvolti possiamo trovare negli emendamenti presentati da Romano.

Allora, visto che non c'era una relazione accompagnatoria che potesse fare capire esattamente la portata di questi emendamenti e stiamo parlando di leggi che con i numeri che abbiamo dato prima parlavamo di 48 miliardi annui, quindi dobbiamo avere in mano la potenzialità, dobbiamo riuscire a capire a quale riscontro economico questi emendamenti devono rapportarsi, allora auspico, anzi sono sicuro, che nella discussione quando passeremo all'esame dell'articolato sui singoli emendamenti ci sarà tutta una serie di spiegazioni, motivazioni che siano esaurienti e che possano veramente farci

percepire con esattezza quant'è la portata di questi emendamenti che vanno a modificare profondamente un disegno di legge, che viceversa era stato discusso in Commissione, era stato dibattuto, erano stati fatti dei ragionamenti che ci mettevano nella condizione di capire esattamente la portata di quel disegno di legge e credo che questa mia richiesta possa essere la richiesta di qualsiasi consigliere presente in quest'Aula, visto che dobbiamo legiferare e visto che le leggi devono essere per propria natura ancorate ai principi della generalità e dell'astrattezza, devono però essere dati anche gli strumenti per capire nel contesto economico e sociale in cui sono inseriti quale sia l'esatta portata; sono profondamente preoccupato per questa mancata riflessione su problematiche di così notevole importanza.

Ecco che allora chiedo che nel proseguo, perché è fuori dubbio che i lavori su elementi così pregnanti come quelli evidenziati nel disegno di legge n. 63 devono proseguire in un contesto di ragionevolezza, proprio perché, dal momento che dobbiamo andare a rettificare o modificare delle leggi che stanno incidendo profondamente sulla popolazione della nostra Regione, dobbiamo capire con esattezza e nella particolarità quanto impegno finanziario, economico e socio-economico possano dare. So per certo che da parte della Giunta, dell'assessore Romano ci saranno tutte le spiegazioni e le esaurienti risposte, in modo tale da avere quegli elementi - concludo, signor Presidente - che possono darci le risposte migliori. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Gasperotti zum zweiten Mal. Sie haben noch 20 Minuten, Abgeordneter Gasperotti. Bitte.

GASPEROTTI: Grazie. In questo mio secondo intervento volevo cercare di approfondire meglio la parte che riguarda il diritto del cittadino a una serie di servizi che lo Stato garantisce per sua volontà attraverso articoli costituzionali ed articoli di legge. C'è differenza sul territorio nella realtà fra chi si trova nelle condizioni di vita all'interno delle città e chi invece vive nell'estrema periferia, il bisogno di risposta del proponente mi sembra sia rivolto soprattutto a chi non risiede in condizioni ottimali, cioè nella città, ma a chi risiede in luoghi decentrati o isolati della Regione.

Lì, se da una parte la risposta è necessaria, deve comunque tenere conto dell'intervento pubblico ed evitare che il pubblico esca dal canale della fornitura dell'obbligo di fornire servizi al cittadino, la Regione e le Province devono intervenire per fare in modo che lo standard dei servizi, della qualità della vita ed anche del livello di cultura sia omogeneo sul territorio: pari opportunità per i cittadini, questa pari opportunità a volte può essere meglio rispondente se l'organo superiore, inteso come Regione o Province, interviene nei confronti delle amministrazioni comunali al fine di produrre sul territorio comunale o intercomunale risposte a questi bisogni, parlo del mondo dell'anziano, del nascituro, della donna, del meno protetto, di quello che è un portatore di handicap, del cittadino che non è per natura sua pari ad altri.

Questo è forse il problema che dovremo evitare, o, almeno, con questa proposta mettere in campo delle opportunità, perché talune amministrazioni comunali non assolvono al loro compito: non si fa l'asilo nido, perché tanto comunque ho la

risposta di riserva, se consideriamo quella della legge che stiamo discutendo; non attivo forme di risposta per il mondo dell'anziano a partire dall'assistenza domiciliare, dalla ospedalizzazione domiciliare e da tutte le forme che fanno in modo di fare mantenere nel luogo di origine il cittadino nelle condizioni anche psicologiche migliori ed allora attivare forme di sanità decentrata, di assistenza decentrata, di forniture di servizi anche e soprattutto sanitari a domicilio, se non si organizza questo la risposta sarà: 'tanto c'è chi risponde, perché ho questa scialuppa di salvataggio' ed allora non si attivano, ad esempio, forme di attività di fisioterapia a domicilio - guardate che abbiamo una fetta di disoccupati con il diploma di fisioterapia che non svolge attività sul territorio solo perché noi, nel senso lato, amministratori non mettiamo in campo queste attività e solo la fisioterapia a lungo andare o anche a breve termine porterebbe a casa un guadagno in termini economici e di dignità molto elevata - perché si pensa che la persona anziana non abbia questi bisogni e la stessa cosa vale anche per altre questioni, si pensi solo alla degenza ospedaliera ed alla conclusione del periodo di degenza con il ritorno presso il proprio domicilio, quante occasioni perse per verificare le condizioni di vita di questi soggetti che escono dagli ospedali per sapere se esistono le condizioni ottimali presso il proprio domicilio, un aiuto psicologico, un passaggio di informazioni che non sono solo tecniche, ma diventano di sostanza nel verificare se questi cittadini hanno quanto di bisogno, se hanno invece qualche bisogno di quella prestazione specialistica o di interventi che alleggeriscano il peso della malattia o del handicap. Questo tipo di organizzazione o entra nella filosofia della società e quindi è una grande scelta di campo o altrimenti si può produrre quell'effetto 'tanto c'è chi mi copre eventualmente attraverso quella sovvenzione o quella consegna dell'assegno ad personam' e si affida la soluzione dei problemi alle singole persone.

Non immagino che chi propone questa legge segua questo principio come filosofia principale, però ho questa impressione, che qualche collega o qualche scelta o qualche ispirazione politica presente in quest'aula consegna la soluzione di tali problemi alla singola persona, non come ultimo risultato di riserva, ma come primo risultato e nell'affermare che la famiglia è il principale luogo di salvaguardia della società, dentro questa affermazione ci sta anche quella 'si arrangi pure la famiglia, se ha bisogno di un contributo economico lo daremo', la società ormai non garantisce o non vuole garantire più di tanto dal punto di vista della qualità del servizio.

Questa è la nostra lotta, a livello politico nazionale, perché questi diritti sono diritti effettivi e quindi dalla fiscalizzazione generale si trovino le risorse per rispondere a questi bisogni che sono riconosciuti anche dalla Costituzione; dalla fiscalizzazione generale, quindi non siamo ancora in presenza di un maggiore o ulteriore contributo del cittadino per garantire ad altri eventuali bisogni, o come in questo caso della contribuzione facoltativa, perché riteniamo che nei 200 mila miliardi di evasione fiscale, che è il dato ultimo nazionale, ci sia lo spazio per trovare i fondi necessari a rispondere a questi servizi. Ecco perché non vediamo di buon occhio la soluzione che porta all'ulteriore assicurazione volontaria, perché è una protezione che all'inizio diventa volontaria e nasce come scelta individuale, poi diventa scelta di gruppo e poi obbligatoria, allora un cittadino paga le tasse generali per avere i servizi e le risposte

costituzionali e di legge per tutto il paese ed in questa Regione deve ulteriormente intervenire per garantirsi fasce di mancata risposta di quei diritti che sono sanciti dalla Costituzione, non mi voglio nascondere dietro il dito, so anch'io che di fatto non ci sono tutte le risposte a queste domande e a questi bisogni, ma fra ammettere che si debba intervenire per risolvere questi problemi di diritto da una parte e dall'altra introdurre queste nuove forme di assicurazione è come accettare lo stato delle cose ed intervenire perché si migliorino le condizioni localmente ma non si tolgano dalla base quelle carenze che ormai sono strutturali.

Faccio un piccolo esempio: la protezione dell'anziano che si trova in condizioni di non autosufficienza, l'80% è per motivi sanitari ed il fondo nazionale sanitario deve rispondere a questi bisogni attraverso un intervento diretto e non dico promiscuo o condiviso con l'assistenza, se ad un cittadino manca la salute e il rispettivo recupero di salute è garanzia per mantenerlo in vita, questa garanzia è assicurata dal fondo nazionale sanitario e non ci sono quote alberghiere all'interno, l'albergo non c'entra assolutamente, sta a noi organizzare sul territorio i servizi in modo tale che si evitino ricoveri ospedalieri laddove non servono e si forniscano servizi a domicilio dove è possibile.

Questa forma di organizzazione sanitaria deve avere necessariamente maggiore disponibilità economica, lo ammetto anch'io, se il Trentino-Alto Adige supera il milione pro capite per la questione sanitaria e non siamo ancora in grado di risolvere questi problemi vuol dire che abbiamo delle concrete difficoltà a raggiungere l'obiettivo di garantire al massimo la sanità, costi quello che costi - io dico - dal punto di vista del diritto alla sanità, tolgo anche finanziamenti che non sono diretti alla persona, ma che sono diretti forse più al mondo economico e li indirizzo presso questi capitoli di spesa, perché devo rispondere prima di tutto alle quattro questioni che l'uomo sulla terra oggi chiede in questa società italiana ed europea: il diritto ad avere una condizione di vita ed un livello di cultura alto e di dimostrare anche un alto livello di civiltà. Parlo di civiltà perché dentro a questo concetto c'è anche il non sfruttamento dell'uomo quando si trova nelle condizioni di salute precaria, ci sono troppe occasioni in cui la malattia viene sfruttata come rendita, come guadagno, non sono così diffuse da noi, non abbiamo le cliniche private che producono morti come in Lombardia, ma, ahimé, c'è sempre questa tentazione, dispongo anche una lettera significativa, pervenutami per conoscenza del Cardinale Carlo Maria Martini rispetto a queste questioni, lettera che so è pervenuta anche all'assessore Saurer attraverso puntuali interessamento e presa di posizione del C.S.A., del Coordinamento Sanità ed Assistenza dei movimenti di base, quello che si riferisce al Comitato di Torino, come lei ha visto, non si fa una critica dal punto di vista organizzativo delle cose, ma si fanno soprattutto delle questioni di principio che sono sostanza, perché nella sua proposta - mi riferisco alla proposta Saurer e non vado a cercare le ulteriori modifiche che troveremo più avanti - c'è la filosofia di voler risolvere un disagio che esiste sul territorio e questo disagio lo risolviamo in questa maniera; il collega Morandini - si sa, è conosciuto - trova soluzioni diverse, come anche il collega assessore Romano, ma queste sono le espressioni politiche che danno soluzioni diverse ai problemi che esistono, qui dentro nessuno ha detto che non esistano

questi problemi, mi sembra che non ci sia nessuno ad affermare che nel mondo dell'anziano o della donna, del nascituro, delle pari opportunità e condizioni di vita non ci siano problemi sul nostro territorio e risolvere questo o almeno introdurre delle leggi che favoriscano la soluzione è un nostro dovere ed onore, certo che - come dicevo e termino, perché poi entreremo nell'articolato - quello che preme di più è che non si scelga la strada o la scappatoia dell'individuo rispetto all'obbligo pubblico a rispondere a queste questioni, i sindaci che non mettono in campo occasioni e luoghi di salvaguardia dell'anziano o del nascituro o della donna come scelta individuale di maternità, quei comuni o vanno penalizzati - e questo modo di pensare è una proposta mia - oppure le Province e la Regione intervengano, perché lì la qualità di vita è sotto il livello garantito, dove non c'è più garanzia della qualità della vita qualcuno deve intervenire e fare in modo che non ci siano luoghi di barbarie, dove ognuno possa fare ciò che vuole, o magari spendere nelle attività economiche e dimenticarsi che ci sono cittadini da difendere prima di tutto.

Questa è un po' la questione di principio, la risposta al pacchetto famiglia per quanto riguarda il passato emerge già dalla lettura dei dati, quante persone hanno utilizzato questa legge, come e così via, si risponde già di per sé, ma il correre - come si sta facendo - ad affidare una quantità di denaro, come se il denaro fosse la soluzione del problema, non il servizio, il denaro e quel giorno che non ci sarà più il denaro è finito anche il servizio, questo è calcolo matematico! Garantire una quota di denaro diventa facile, come è facile in sede di bilancio di previsione tagliare le spese e quindi tagliare la garanzia del servizio.

Questa mattina il collega Pinter evidenziava quanto sia poco produttivo questo tipo di intervento anche rispetto alla quantità ed alla qualità dello stesso, quindi se si interviene si deve organizzare i servizi, favorire il pubblico, perché risponda a questi bisogni; se i comuni hanno bisogno di finanziamento per produrre o per costruire delle strutture che diano risposta a questi servizi, si faccia questo intervento, non si faccia l'intervento di consegna dell'assegno a persona per la risposta al bisogno. Questa risposta - chiamiamola così - noi non la condividiamo e non rinunceremo mai a sottolineare che il pubblico deve rispondere dei propri doveri, a partire dal piccolo amministratore di una società, di un'associazione, alle responsabilità dei sindaci che sono preposti a compiti che sono principali, a quelli della Provincia e a quelli della Regione, questo è il mio modo di pensare e che ritengo sia occasione davvero di confronto, se non in questo dibattito del disegno di legge - termino, signor Presidente -, ma che sia anche un confronto costantemente elettorale, perché queste sono le scelte di vita, le scelte della società che contano davvero. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke. Abgeordneter Delladio, Sie haben das Wort. Bitte, Abgeordneter.

DELLADIO: Grazie, signor Presidente. Anch'io intervengo su questo tema fondamentale. Voglio fare alcuni ragionamenti sul tema famiglia.

L'argomento famiglia è argomento centrale della discussione e del provvedimento legislativo, già il titolo stesso definisce l'importanza: 'pacchetto famiglia'. I dati di fatto danno che i nuclei familiari sono penalizzati in speciale modo se con figli o anziani a carico, altri dati di fatto evidenziano che l'imposizione fiscale non tiene in nessun conto i costi di mantenimento dei componenti della famiglia. Le famiglie più penalizzate sono quelle con il maggior numero di componenti senza reddito, cioè anziani e bambini, non parliamo delle famiglie con handicappati al loro interno. La famiglia è un ammortizzatore sociale. In Italia le detrazioni per coniuge e figli a carico sono assolutamente ridicole. In molti paesi europei esiste un sistema previdenziale che riequilibra l'economia delle singole famiglie. In Italia manca, nonostante la Costituzione la prevedesse, una vera politica della famiglia. A questo si devono aggiungere le ostilità alla famiglia tradizionale da parte delle formazioni politiche che si richiamano alla sinistra e le diffidenze della cultura laicista. Per famiglia bisogna intendere quanto definito dall'art. 29 della Costituzione, cioè la 'famiglia è quella fondata sul matrimonio', no alla famiglia intesa come forme di convivenza alternative al modello tradizionale, cioè famiglie di fatto e coppie omosessuali con figli, che sono unioni sterili e chiuse alla vita, unioni che nulla hanno di familiare e, a tal riguardo, voglio ricordare all'Aula, ai componenti di questo Consesso, che già nel 1996 le Regioni Abruzzo, Marche e Piemonte avevano promosso delle iniziative legislative che concedevano, ad esempio, la casa nell'edilizia pubblica a famiglie e convivenze di fatto, unioni stabili di coppie gay e lesbiche. A quel tempo, nel 1996, il sottosegretario al Ministero dei lavori pubblici, Antonio Bargone del PDS - evidenzio anche la componente politica, perché questo è importante per vedere i riferimenti ideologici o meno dei provvedimenti presi - diceva che 'possono essere considerati componenti del nucleo familiare anche persone non legate da vincoli di parentela o affinità qualora la convivenza istituita abbia carattere di stabilità e sia finalizzata alla reciproca assistenza morale e materiale secondo norme da definire a cura delle Regioni'. E ricordo ancora che l'art. 29 della Costituzione riconosce esclusivamente la famiglia fondata sul matrimonio e perciò solo ai nuclei 'in regola' andrebbero assegnati gli alloggi pubblici.

Questo argomento è stato trattato anche nel 1997 dalla Regione Marche e nel 1997 è stata approvata una legge che ha proposto un'estensione delle norme che possa rendere agibile la concessione degli alloggi anche ai coabitanti, quali ad esempio le coppie di fatto. La maggioranza in questo caso era PDS, PRI, Verdi e Rifondazione Comunista, è evidente che la sinistra ha una posizione ideologica scientificamente materialista ed anti-famiglia.

L'Osservatore Romano ha fatto delle osservazioni, dicendo che 'accogliendo le pretese degli omosessuali e dei conviventi si indebolisce il modello di famiglia naturale e tradizionale e si ferisce la dignità della famiglia', pertanto si attua una 'violazione dell'art. 29 della Costituzione'.

La Regione Trentino-Alto Adige, lo sappiamo, è stato più volte ricordato, ha varato, nella passata legislatura, un pacchetto di misure legislative denominato 'pacchetto famiglia'. Voglio ricordare un altro fatto, altre posizioni in tema di famiglia: dopo il governo Berlusconi il Ministero della famiglia è stato abrogato e sostituito con

quello per la solidarietà sociale. Il Ministro onorevole Livia Turco ha detto in più occasioni che l'evoluzione della società fa emergere 'una pluralità di stili di vita di cui si deve prendere atto'.

Anche il Ministro delle pari opportunità, Anna Finocchiaro, ha evidenziato che c'è la necessità di ripensare il nuovo diritto di famiglia. Il Ministro dice: "che è cambiato moltissimo in questi anni, perché sono mutate le relazioni tra le persone ed è mutato il soggetto femminile" - continua - "sono nate situazioni diverse: famiglie non tradizionali, monoparentali di fatto ed omosessuali". Il progetto del Ministro delle pari opportunità - dicevo - in materia di famiglie legittime e famiglie di fatto punta ad una equiparazione delle due forme di unione, tutelando quindi anche la convivenza e fornendo perciò una patente di legalità alle coppie gay.

Il Polo ed il sottoscritto non sono d'accordo con questa impostazione.

La Regione Trentino-Alto Adige, dicevo prima, ha varato delle norme, il cosiddetto 'pacchetto famiglia', che è opportuno rivedere, è opportuno migliorare. Esiste la legge regionale n. 4 del 1992, dove si prevede un assegno di natalità, un assegno di cura, un assegno al nucleo, un'indennità per degenza ospedaliera e un'indennità per infortunio domestico. Esiste una legge regionale, la n. 7 del 1992, che prevede una contribuzione per la prosecuzione volontaria per le casalinghe per arrivare a 15 anni o più di contribuzioni per avere diritto alla minima pensione. Conosciamo benissimo la pensione alle casalinghe, la legge n. 3 del 1993 e la legge regionale n. 19 del 1993, che prevede indennità di mobilità per le categorie escluse dalle previsioni della legge nazionale.

Per quanto riguarda la legge per la pensione alle casalinghe, sono state mosse molte critiche, dicendo che è una legge fatta per famiglie con un reddito medio-alto. Io dico che se la legge sulla pensione alle casalinghe ha finora pochi utenti ciò è dovuto alla contribuzione alta imposta dal Governo a suo tempo come condizione per vistare la legge relativa, che, dobbiamo ricordare, era stata bocciata in prima battuta perché la contribuzione medesima era ritenuta troppo bassa e dobbiamo anche esternare un sincero ringraziamento al nostro consigliere collega Pino Morandini per la forza e l'impegno dimostrato combattendo contro gli stessi colleghi di partito di un tempo, gli stessi colleghi della DC, che ormai sono andati in diverse formazioni politiche...

(interruzione)

DELLADIO: La ringrazio del sostegno e dell'appoggio, cons. Taverna.

Noi andiamo ad assumere dei provvedimenti importanti, che vanno ad incentivare l'oggi, l'esistente, importanti perché sono un investimento per la famiglia, per la crescita della società e delle future generazioni. Occorre riconoscere alla famiglia l'importante ruolo sociale di allevare i figli e di fornire assistenza economica, educativa e sanitaria ai suoi membri. La famiglia è una risorsa sociale e deve essere sostenuta, perché è anche un risparmio per lo Stato e per l'intera collettività. La famiglia è motore di sviluppo.

E' utile ricordare che il 1994 è stato l'anno della famiglia e che nel 1995 è stata formulata al Parlamento italiano una petizione ai sensi dell'art. 50 della Costituzione per ottenere il riconoscimento della famiglia come soggetto attivo all'interno del sistema dei servizi alla persona, per una politica che favorisca l'accoglienza e la tutela della vita, dal concepimento al suo termine naturale e che assicuri una famiglia a chi ne è privo, per un criterio di equità fiscale per le famiglie che tenga conto dei carichi familiari con l'introduzione del quoziente familiare, per una politica per la casa che agevoli la formazione della famiglia, per la riorganizzazione del sistema scolastico in funzione di una effettiva libertà di scelta e di partecipazione della famiglia, per una diversa organizzazione del lavoro che tenga conto delle esigenze della famiglia e la valorizzazione del lavoro familiare, per una revisione del sistema previdenziale e sanitario che garantisca ad ogni famiglia una effettiva sicurezza sociale, per il sostegno economico alle famiglie con figli, per il beneficio sociale che esse generano, per la tutela dei diritti della famiglia e dei minori nel campo della comunicazione sociale ed infine, non meno importante, per una legislazione che promuova e sostenga anche l'associazionismo familiare; principi questi che ho richiamato, ai quali mi associo e che sosterrò nel mio impegno politico-istituzionale. Ritengo che se si crede nella centralità della persona si dovrebbe credere anche nella centralità della famiglia.

Un ulteriore aspetto che voglio evidenziare è quello espresso da un sociologo, Prandini, dell'Università di Bologna, il quale evidenzia che il Trentino è un esempio fiscale per il federalismo e fa delle riflessioni sul pacchetto famiglia esistente, non su quello che andremo sicuramente ad approvare in quest'Aula. L'esperto dice che è una legge buona, soprattutto perché prefigura quello che potranno fare domani le Regioni se e quando avranno poteri anche in materia fiscale e previdenziale, un modello positivo per il futuro, a condizione che vada avanti il disegno riformatore nella Bicamerale, politiche sociali in salsa federalista. Questo commento è sicuramente positivo e dovrebbe indurci ad approvare e a migliorare il pacchetto di leggi esistente.

Concludo dicendo che il disegno di legge che andiamo ad analizzare ha in linea di massima il mio parere favorevole, disegno di legge che abbiamo visto presentato in duplice forma, un disegno di legge del collega Saurer ed un disegno di legge del collega Morandini e di altri colleghi. Il disegno di legge Morandini è stato ritirato perché numerosi emendamenti hanno recepito il contenuto dello stesso. Dico che il disegno di legge che andremo ad analizzare avrà il mio parere favorevole perché condivido in pieno lo spirito e le finalità e per quanto riguarda gli emendamenti presentati penso che bisognerà analizzarli e valutarli nel corso della discussione, pertanto rimando alla dichiarazione finale, comunque il mio pensiero è sicuramente positivo per il disegno di legge Saurer con gli emendamenti anche del collega Pino Morandini. Vi ringrazio.

PRÄSIDENT: Danke. Wer möchte noch das Wort in der Generaldebatte? Niemand? Dann schließe ich die Generaldebatte von seiten der Abgeordneten ab und gebe dem Ausschuß zur Replik das Wort und dann den Abgeordneten Saurer und Morandini.

Assessor Romano, bitte.

ROMANO: Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghi, ho ascoltato con enorme interesse, anche proprio per motivi professionali, tutti gli interventi che sono stati fatti questa mattina, dei quali ho anche preso buona nota.

Devo partire da una riflessione importante e fare un po' di storia per ricordare che cosa è stato il pacchetto famiglia in questi 5 anni di vita, che cosa volevano realizzare gli interventi proposti dai colleghi Saurer e Morandini e in che cosa voleva consistere il mio contributo e qual è il risultato di questo lavoro e quali sono le novità che intende proporre.

Nel 1992, il collega Morandini, che era assessore competente, mise mano a questo disegno di legge e intendeva per la prima volta - lo voglio sottolineare - dare piena attuazione all'art. 6 del secondo statuto di autonomia, il quale prevedeva per la Regione Trentino-Alto Adige la possibilità di integrare norme previdenziali di materia di competenza statale. Forse negli anni era una cosa sottovalutata, era una cosa alla quale non era stata data la dovuta importanza, ma in realtà per la nostra Regione costituiva una qualche cosa di enormemente qualificante intervenire laddove la legislazione statale non voleva o non poteva intervenire, coprire quelle carenze che per una serie di motivi la norma statale presentava era per noi un'occasione unica e su questo concetto chi tiene all'autonomia non poteva non essere d'accordo, il primo problema fu quello di individuare i settori nei quali intervenire, perché è chiaro, la norma è generale: 'in materia di previdenza sociale', non occorre essere dei grandissimi esperti per capire che la previdenza sociale è qualcosa di molto vasto e molto complesso che ci accompagna da quando nasciamo a quando moriamo, una volta c'era anche l'assegno funerario per chi moriva, dall'assegno familiare per il bambino appena nato, all'assegno funerario, quindi era veramente un'articolazione complessa.

Furono individuati dei settori di intervento, fu un dialogo abbastanza aperto, si discusse su quali settori di intervento si poteva incidere, ne vennero individuati alcuni, non so se sono pochi o sono troppi, venne individuato l'assegno di natalità, chiaramente per le categorie che non erano coperte da queste previdenze, venne premiata una filosofia condivisibile o meno - non voglio discutere - in base alla quale il lavoro svolto per la cura e l'educazione del bambino deve essere incentivato adeguatamente, venne prevista un'integrazione degli assegni familiari, proprio per sostenere questo concetto di aiuto alla famiglia, venne stabilita per il lavoro e l'infortunio domestico un'indennità di degenza ospedaliera, analogamente a quanto avveniva a livello statale per l'indennità di malattia o per l'indennità di infortunio del lavoratore al quale capitino queste eventualità, come del resto anche l'assegno familiare era di natura integrativa. Venne poi fatto il salto - se vogliamo - di qualità con l'introduzione della pensione alle casalinghe, era una novità, lo stato ci aveva provato nel 1963, con la legge Fanfani, che era stata un fallimento, perché a conti fatti dava una pensione di qualche migliaia di lire al mese, la Regione capì che poteva intervenire in base alla sua specificità, dopo vediamo che ci è arrivato anche lo Stato con altri sistemi ed altri criteri, ma anche lo Stato qualche anno dopo ha capito che il lavoro casalingo doveva essere

previdenzialmente tutelato con la pensione, tanto è vero che qualche anno fa ha introdotto anche una forma assicurativa per chi esercita attività casalinga. Questi interventi furono quindi in omaggio per la prima volta all'art. 6 dello Statuto, anche se in precedenza vi erano stati altri, ma non significativi, interventi. Chiaramente la legge era figlia del suo tempo, nel senso che ci furono contatti con Roma, nel senso che furono degli enormi ostacoli da superare per portare a casa questa prima significativa fetta di interventi in materia previdenziale.

Con gli anni, sia il collega Morandini, che era il proponente, sia il collega Saurer si sono, a mio avviso, resi conto che la legge poteva essere migliorata sia sotto l'aspetto tecnico che sotto l'aspetto di incontrare maggiormente i bisogni e le aspettative dei richiedenti. Qual è l'accusa che è stata ingiustamente formulata al pacchetto famiglia? 'E' una legge fallimentare, perché alla pensione delle casalinghe non si è aderito, perché avete scritto male la normativa sugli assegni familiari, che cosa vuol dire 50.000 al mese ad una famiglia? Non realizza nessuna giustizia sociale, nessuna equità. Avete chiuso i termini per l'assegno di maternità, per cui negli anni 1996 e 1997, praticamente, chi aveva un figlio non ha preso una lira perché non poteva iscriversi.' Non erano, per carità, delle carenze o delle pecche, era la legge, nata in un certo modo e in un certo tempo, che i colleghi Saurer e Morandini hanno inteso ringiovanire, attualizzare, rendere più rispondente a quella che era stata l'evoluzione anche a livello nazionale, perché anche a livello nazionale, faccio un esempio, c'è stata l'introduzione della pensione alle casalinghe ed in effetti qualche cosa che doveva essere migliorato c'era, perché a chi fanno paura i costi voglio solo fare presente che nei primi anni lo stanziamento previsto, per cui c'era capienza nel bilancio regionale, era di oltre 100 miliardi, questi soldi non sono stati impiegati, tanto è vero che negli anni successivi la Giunta ha diminuito lo stanziamento fino agli attuali 70 miliardi, per cui anche nell'ipotesi, ammesso e non concesso che questo pacchetto, queste novità, portassero un leggero aumento dei costi - ripeto, ammesso e non concesso - perché vedremo che non è così, siamo comunque abbondantemente sotto quelle che erano le disponibilità della Regione quando nacque il primo pacchetto famiglia, allora dico che, se erano stati stanziati nel 1992-1993 100 miliardi e non sono stati utilizzati, potremmo tranquillamente rifare la normativa in modo da stanziare quella cifra, perché c'era la disponibilità, venendo incontro proprio a questo tipo di aspettativa, quindi sotto il profilo dello sprecare soldi c'è stato un risparmio, in quanto la rispondenza ha consentito di stanziare meno denaro, non solo, per chi nutrisse delle preoccupazioni per quanto riguarda la pensione alle casalinghe, vorrei solo ricordare che il sistema - e poi entriamo nei vari argomenti - andava migliorato, perché con il sistema attuale sono avanzati per ogni anno oltre 25 miliardi, la Regione ha 50 miliardi accantonati non impiegati per la pensione alle casalinghe, anche questo deve farci riflettere, ma non nel senso qualunquistico per dire 'la pensione alle casalinghe è stato un fallimento', ma nel senso di dire 'prepariamo una cultura previdenziale a chi non ha avuto copertura e forse non è stato adeguatamente informato', proviamo a ripresentare le norme transitorie, perché con la chiusura dei termini abbiamo tolto la possibilità ad una grande maggioranza di persone di età non dico anziana, ma medio alta, di poter accedere alla

norma, perché ricordatevi che tutte le volte in cui ci sono dei termini che si aprono e si chiudono per legge il rischio è sempre questo, che una forte o una certa percentuale di possibili utenti rimanga fuori dalla provvidenza.

Andiamo a quello che qualcuno ha chiamato 'stravolgimento', quel modesto contributo che ho cercato di dare alla proposta Saurer e Morandini: non viene assolutamente modificato l'impianto né il senso delle prestazioni, quelle sono le prestazioni, quelle rimangono e quelle rimarranno, c'è però da parte del collega Saurer un aggiustamento di tiro, che ha visto il mio contributo partendo da alcune considerazioni e qui voglio arrivare proprio alle osservazioni fatte da alcuni colleghi.

C'erano, a mio avviso, da aggiungere a quelle che erano le proposte Saurer e Morandini, alcune questioni di principio. La prima era questa: ribadire in modo più puntuale il concetto che si tratta di prestazioni previdenziali integrative e quando si parla di prestazioni previdenziali integrative deve essere preciso e chiaro il concetto che c'è una contribuzione a fronte di una prestazione; c'era una forte necessità, a mio avviso, perché questa legge ha mostrato qualche punto debole? Per essere troppo precisa, troppo puntuale, per mettere troppe cifre, per mettere troppi paletti, uno dei principi che si sta facendo strada, ma non da adesso, già da qualche anno. è quello della deregolamentazione, una legge mantiene il valore nel tempo quando fissa alcuni principi chiari che possono valere adesso ed anche nei prossimi anni e lascia ai regolamenti ed anche alla libertà provinciale, in questo caso - che so che per molti è sacrosanta ed io la condivido - lascia a chi deve eseguire questi principi la regolamentazione a seconda delle singole ipotesi e questa legge incentiva fortemente la deregolamentazione...

(interruzione)

ROMANO: ...Delegificazione, ha ragione, domanda ai regolamenti, chiedo scusa.

...Laddove fissa dei minimi e dei massimi di contributi dà la facoltà di stabilire delle soglie all'interno di questo minimo e massimo, laddove si parla di termini, di modalità di presentazione delle domande, ma vi rendete conto che una legge venga a dire che la domanda va presentata entro il 30 ottobre o il 30 novembre o il 29 febbraio se è un anno bisestile? Ma da quando in qua, una legge deve dire 'vanno pagati i contributi e vanno versati secondo modalità che le Province o la Regioni stabiliranno', questa è delegificazione, perché per cambiare una legge ci vogliono anni, nel momento in cui ci si rendesse conto che termini e modalità vanno cambiate, un regolamento, che è un atto amministrativo, lo può fare in modo abbastanza veloce. E poi c'è una cosa, secondo me, fondamentale, ed ho trovato conforto in questo nell'ultima parte della legge finanziaria varata dal Governo qualche settimana fa, laddove per l'individuazione dei redditi per la partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria la legge demanda a successivo atto regolamentare l'individuazione del reddito fiscale patrimoniale e quindi...

(interruzione)

ROMANO: L'ultima parte della finanziaria, per quanto riguarda la spesa sanitaria, laddove dice 'attenzione, nel momento in cui dovete individuare i redditi su cui poi basare il contributo, le prestazioni ed altro, dovete allargare il concetto di reddito fiscale con un'altra prospettiva, un'altra visione, dovete guardare il reddito patrimoniale - attenzione, che è qualcosa di diverso dal redditometro -, dovete guardare il patrimonio, la capacità, la ricchezza effettiva di questa persona' ed anche questo secondo il nostro parere è demandabile a regolamentazione, non possiamo scrivere in legge che, se uno ha un'automobile di grossa cilindrata gli si imputa un reddito di 50 milioni, o se uno ha BOT gli si imputa un altro reddito, una legge non ha e non deve avere questi scopi, però deve fissare il principio del pagamento di contributi e delle prestazioni a seconda della tua ricchezza intesa in senso complessivo.

Per tornare, sulla base di questi principi si era mosso già il collega Saurer, c'era la necessità di tener conto di quello che proponeva il collega Morandini, in buona parte accettabile, sia pure con dei distinguo, che poi sono venuti.

Passiamo velocemente, perché poi mi riprometto di entrare articolo per articolo nelle varie provvidenze.

Per quanto riguarda l'assegno di natalità, la proposta del sottoscritto è integrativa alla proposta Saurer, anziché prevedere un prestito forzoso - scusate il termine - com'era prima, una persona era in attesa, si iscriveva, prendeva i suoi soldini e poi li restituiva un po' alla volta nel giro di 15 anni, questo ha comportato la necessità di gestire 40.000 lire all'anno per 20 anni, sapete quanto costa un dipendente regionale che deve gestire delle posizioni individuali sulle quali vanno versate 40.000 lire all'anno per 20 anni? Ed è poi questa previdenza? Ho un rischio certo, mi prendo i miei 3 milioni e poi ti dò 40.000 lire all'anno per 20 anni, allora la proposta era quella di trasformare questo intervento in previdenza: tu aderisci all'assicurazione quando non sai se l'evento si verificherà, questo secondo il sottoscritto è assicurazione, perché l'anno di anzianità assicurativa, sapendo che deve necessariamente intervenire prima dell'evento, la natura ce lo insegna, trasforma sicuramente questo intervento, dà una maggiore rilevanza di carattere previdenziale, con la possibilità di interrompere questo tipo di assicurazione, perché non è necessario pagare per 15 anni, in quanto tu sei assicurato per un rischio eventuale e non per un rischio certo.

Gli assegni familiari: anche qui siamo stati perfettamente d'accordo con i colleghi Saurer e Morandini, non aveva senso 50.000 lire al mese ad una famiglia, poteva essere qualche cosa per le famiglie povere, era assolutamente niente per le famiglie benestanti, allora se vogliamo realizzare quello scopo di solidarietà sociale, l'assegno familiare andava correlato al reddito secondo i criteri già detti ed al numero dei componenti il nucleo familiare, questo realizza un'equità sociale anche sotto il profilo dell'intervento economico, mi rifiutavo di continuare a mantenere a pioggia 50.000.

Per quanto riguarda il collega Pinter, non è né merito, né demerito del sottoscritto, perché quelle sono le tabelle nazionali del Governo Prodi, in quanto quelle sono esattamente l'uguale importo degli assegni familiari che dà lo Stato nelle stesse situazioni; tutto poteva essere opinabile, una cifra troppo alta o una cifra troppo bassa,

abbiamo detto che se lo Stato dà a questo nucleo familiare questo importo, noi ci aggiungiamo, in parità di situazioni uguali: un figlio, due figli inabili, ci aggiungiamo assegni familiari di pari importo, se lei controlla sono le tabelle nazionali, questo dà, secondo me, un senso di oggettività al nostro intervento al di là del discorso clientelistico, perché una famiglia che ha quel reddito e prende quei soldi dallo Stato prende un analogo intervento economico da parte della Regione, è uguale, se è sbagliato il nostro - per carità, può essere anche così - è sbagliata anche la provvidenza di carattere statale. Per la contribuzione previdenziale, ripeto, secondo noi, l'aggiunta è migliorativa nel senso di prevedere importi minimi ed importi massimi ai quali il regolamento applicherà la reale portata a seconda delle situazioni di bisogno.

Passiamo infine al discorso pensioni alle casalinghe. Devo fare una premessa: nell'emendamento che è stato distribuito abbiamo in parte accettato la critica - chiamiamola così - che l'intervento immediato a 62 anni avrebbe potuto non essere capito o creare delle problematiche, anche se non le creava - ripeto - con la situazione attuale abbiamo accantonato 25 miliardi all'anno, potremmo accantonarne ancora per gli anni futuri.

Allora qual è la proposta? La proposta è quella di mettere a regime 65 anni, però dare la possibilità a chi è già avanti con gli anni, dai 50 in su, di lasciarla a 62, ovvero sia il cinquantenne che aderisce la prende a 62, il più giovane, dai 49 anni in giù, la prende a 65 anni, fermo restando i 15 anni, dopo di che, tolti i limiti, non si deve aderire sotto una certa età o per un determinato periodo di tempo, può aderire qualunque persona, purché abbia la sua anzianità e si versi i suoi contributi, a qualunque età, sarà poi l'interessato a farsi i suoi calcoli, interessante mi sembra invece la riapertura dei termini - chiamiamoli così - della possibilità di concentrare per i più anziani i 15 anni di contributi in 5 anni, sia pure pagando un importo triplo, in questo caso, perché questa legge era nata e continua a mantenere la sua importanza soprattutto nel momento in cui interviene per quelle persone che sono vicine alla terza età che non hanno mai potuto avere la contribuzione, vuoi perché non sono stati assicurate, vuoi perché sono state a casa, per cui è questo che oso dire lo zoccolo duro di intervento, perché oggi la persona che ha 30 anni ben difficilmente - a meno che non faccia una scelta di vita possibilissima e lodabilissima che è quella di dedicarsi al lavoro casalingo - non potrà mettere insieme i suoi 15 o 20 anni di contribuzione, quindi questa legge mantiene un significato importantissimo nel momento in cui ridà la possibilità a chi è vicino ai 60 anni, di prendersi fra 5 anni la sua pensione e se a questa età non ha contribuzione, è perché, ripeto, nella sua vita o è stato sfortunato e non è stato assicurato o, come è più presumibile, si tratta di persone per la maggior parte di sesso femminile che hanno dedicato la vita all'altro lavoro, che fino a qualche anno fa non era né riconosciuto, né assicurato e questo mi sembra un elemento veramente qualificante.

Per quanto riguarda altre osservazioni circa l'eliminazione del contributo agli stagionali, è stato solo un suggerimento degli uffici, in quanto di questa provvidenza nessuno o quasi ne ha usufruito, quindi se in 5 anni non ci sono state persone in modo significativo che hanno richiesto questo intervento era solo una

semplificazione, se poi qualcuno ci dimostra che anche fra gli stagionali ci sono persone che possono chiedere questa contribuzione, non sarà questo ad appesantire il bilancio.

Qualche altro aggiustamento è stato fatto per quanto riguarda il rimborso della volontaria e delle novità che mi sembrano anche importanti per quanto riguarda la pensione è il riscatto dei contributi che in altre casse non hanno dato luogo a nulla, ed è un fenomeno che si verifica frequentemente, soprattutto nell'ambito del lavoro familiare, cioè gente che poi si è dedicata alla famiglia, persone che hanno due o tre anni di lavoro, poi per scelte o per necessità hanno abbandonato quel tipo di attività e sicuramente, pur avendo lavorato, si trovano completamente sprovviste di qualsiasi intervento previdenziale e pensionistico, non essendo previsto purtroppo, a differenza delle altre casse, la ricongiunzione e la possibilità di portare quegli anni a questa pensione, che, essendo una pensione regionale, non è collegata con la pensione statale; così come pure penso abbia una certa rilevanza e sia in linea con la filosofia che può anche non essere condivisa, per carità, qui non si dice di dividerla, come quella di accreditare figurativamente un periodo, non elevatissimo, perché si tratta di un anno per ogni figlio, con un plafond massimo di tre anni, di dare questo riconoscimento che si traduce - attenzione - solo in un piccolo sconto contributivo, perché l'anzianità deve essere sempre mantenuta, uno anziché pagare in termini massimi per 15 anni di contributi, quindi di pagare 30 milioni, per dire, ha uno sconto contributivo e ne paga 12, ma la sua anzianità se la deve sempre fare, la sua età la deve sempre aspettare, quindi, tutto sommato, non lasciamoci la testa parlando di assistenzialismo, si tratta di dire che è un riconoscimento sotto il profilo economico e monetario ed è più un fatto, secondo me, ideale e simbolico e che quindi merita tutto il rispetto che ha come atto simbolico che come quantificazione monetaria, perché non cambia assolutamente nulla per quanto riguarda l'età pensionabil.

Detto questo, l'impianto del collega Saurer rimane in piedi, al quale si sono aggiunte, chiaramente perché da lui accettate, le proposte del collega Morandini e che il sottoscritto ha solo cercato, perché può sembrare un testo molto articolato, ma tante volte sotto il profilo della sola tecnica legislativa anziché cambiare in una frase tre parole o due righe si è preferito riscrivere l'intero comma o l'intero articolo, altrimenti la semplificazione legislativa non esisteva, quindi non è che questa legge rivoluzioni la materia, sono stati riscritti degli articoli, credo che almeno sotto questo profilo diventa tutto molto più scorrevole e molto più leggibile e soprattutto credo che questa proposta unitaria del collega Saurer, del collega Morandini e del sottoscritto faccia risparmiare tempo per quanto riguarda il lavoro che dovremo svolgere, in quanto non dovremo esaminare disgiuntamente gli emendamenti eventuali del collega Saurer, poi il disegno di legge del collega Morandini o viceversa e poi gli emendamenti del sottoscritto, che in qualità sia di consigliere regionale che di componente della Giunta aveva il diritto ed il dovere di presentare. Quindi in tre riteniamo di aver fatto un buon lavoro e credo di interpretare anche il pensiero dei colleghi dichiarando fin da adesso la nostra disponibilità ad accettare emendamenti che possano migliorare la qualità di questa legge, perché qui la politica in queste tematiche c'entra fino ad un certo punto, quello che ci interessa portare a compimento è un disegno di legge che interpreti i reali bisogni

delle nostre popolazioni, dimentichiamoci per un attimo, se possiamo, delle nostre appartenenze politiche, perché purtroppo non si può fare, in questi anni ho tante volte assistito ad un gioco delle parti che spesso mi ha fatto stare male, a seconda della parte in cui si sta si cambia completamente idea e questo non è possibile, su certi bisogni non si può dire rosso oggi, perché sono della maggioranza e dire nero domani perché sono dell'opposizione, è un difetto che ci caratterizza tutti, non solo le opposizioni, è chiara la logica che la maggioranza deve governare e l'opposizione deve opporsi, ma non ha logica il fatto che tutto quello che propone uno che non è della tua parte debba essere buttato nel cestino e questo è un atteggiamento che faccio mio, ho sempre accettato le proposte che dividevo da qualsiasi parte venissero, il collega Morandini oggi è dell'opposizione, non è della maggioranza, eppure il collega Saurer ed il sottoscritto ne hanno condiviso alcuni passaggi, ma scusate, che cosa c'è di male? Questo significa solo voler lavorare per la gente e non per i nostri partiti. Grazie.

PRÄSIDENT: Zur weiteren Replik Landesrat Saurer als Einbringer. Bitte, Abgeordneter.

SAURER: Herr Präsident, ich bin sehr froh, daß wir jetzt zur Sache kommen und daß die Verabschiedung dieses Gesetzentwurfes in greifbare Nähe rückt.

Kollege Taverna hat das Beispiel gebracht, daß Assessor Romano die Kollegen Morandini und Saurer aus dem Bett vertrieben hätte, das sie in den letzten Jahren durch diesen Gesetzentwurf bereitet haben. Ich glaube das Beispiel kann man natürlich gebrauchen, aber vielleicht in der Form, daß man gemeinsam festgestellt hat, daß die Bettdecke für diejenigen, die das Bett und die Bettdecke wirklich brauchen, etwas zu kurz war. Es ist auch gesagt worden, daß man entsprechend die Daunen in das Bett hineingetan hat, daß wirklich diejenigen, die diese Hilfen brauchen, sie auch entsprechend in Anspruch nehmen können. Es ist sicher kein Wahlzuckerle. Ich glaube, daß die Sozialpolitik der Region und die Sozialpolitik des Landes kontinuierlich an diesen Projekten gearbeitet haben. Wie ein roter Faden hat sich das durch die Sozialpolitiken durchgezogen. Im Jahr 1985 hat es die ersten Anläufe auch hier in der Region und auch bei der Bilanzdebatte gegeben, bei der sehr viele unserer damaligen Kollegen noch verständnislos den Kopf geschüttelt haben, aber bei der wir natürlich nicht auf Rom verweisen haben können, wohl aber auf Wien und auf Bonn, wo der Sozialminister Dallinger und der Familienminister Geisler diese Dinge, die heute hier diskutiert wurden, im Grunde grundgelegt haben, so daß es hier wirklich nicht um eine verspätete antiquierte Familienpolitik geht, sondern um Maßnahmen, die familienpolitisch doch in die Zukunft weisen. Es handelt sich also um Dinge, die letztthin auch bei der Reform des Sozialstaates in anderen europäischen Ländern wieder voll betont worden sind gegenüber anderen Maßnahmen, die man vielleicht auch zu Recht etwas zurücknimmt.

Wir haben damals dann den Regionalassessor Lorenzini überzeugt, eine Studie über die Maßnahmen auszuarbeiten, die im deutschsprachigen Raum getroffen worden sind. Assessor Lorenzini hat diese Studie erstellt, die Legislatur war zu Ende

und es ist dann Morandini gekommen und hat das Ganze mit Hilfe der SVP in die Hand genommen. Ich habe ihn damals immer als den Pater Familias bezeichnet. Ich glaube er hat sich damals schon die entsprechenden Verdienste erworben und es ist vor allem auch seiner Hartnäckigkeit zu verdanken, daß das Familienpaket und das Sozialpaket grundgelegt worden sind und daß wir in das Koalitionsabkommen in dieser Legislatur hineintun haben können, daß Nachbesserungen möglich sind. Man war vorsichtig, man hat nicht genau gewußt was der finanzielle Rahmen damals war und deswegen war man vorsichtig. Man hat dann die Erfahrungen gesehen und ist dann darangegangen diese Nachbesserungen einzuleiten.

Die Entwürfe sind nicht von gestern, die Entwürfe sind bereits zu Beginn des Jahres 1995 auf den Tisch gelegen worden, weil die entsprechenden Kontakte vor allem zu den verschiedenen Familienorganisationen, Organisationen der Hausfrauen, damals aufgenommen worden sind und es ist zu Beginn des Jahres 1995 ein Entwurf vorgelegt worden. Wir hätten geglaubt, daß es vernünftig gewesen wäre, alle Maßnahmen mit Einschluß des Zusatzrentenfonds mit einem Aufwaschen zu behandeln, um auch die finanzielle Gewichtung entsprechend festzulegen. Dies war dann nicht der Fall. Es hat bestimmte Dringlichkeiten gegeben im Zusammenhang mit den Zusatzrentenfonds, der jetzt aktiviert worden ist und der natürlich auch durch den Einsatz des derzeitigen Regionalratspräsidenten feste Konturen angenommen hat. Wir hoffen, daß hier wirklich die Pensionsreform nicht die großen Einschnitte für den Einzelnen dann im Alter bringt, die sie unter Umständen bringen könnte ohne diese Zusatzabsicherung, die hier in die Wege geleitet ist.

Der Abgeordnete Alessandrini hat darauf hingewiesen: Eigentlich seid ihr mit dem Zusatzrentenfonds dahingefahren und habt ihn gut dotiert, aber eigentlich habt ihr irgendwo vergessen einige andere Dinge einzulösen, vor allem die Pflegeversicherung. Hier möchte ich darauf hinweisen, daß wir ernsthafte Gespräche geführt haben, daß wir Tagungen veranstaltet haben, daß wir Gutachten gemacht haben, und wir haben auch alles publiziert, was so im deutschsprachigen Raum gemacht wird. Ich möchte darauf hinweisen, daß der Staat Luxemburg jetzt mit dem Jahre 1998 die Pflegeversicherung eingeführt hat und die Finanzierung nach unserer dritten Variante gestaltet hat, daß natürlich auch etwas von den Arbeitseinkommen kommen sollte, aber auch von sämtlichen anderen Einkommen.

Da muß ich schon darauf hinweisen, daß - so wie der Sanitätsfonds bis jetzt gestaltet worden ist und wie auch die Beschickung des Sanitätsfonds auf gesamtstaatlicher Ebene und auch bei uns ist -, nicht mehr über diesen Fonds herauszuholen ist. Um das Ganze auf eine gute Grundlage zu stellen, haben wir gesagt und auch die Sozialpartner haben diese Meinung vertreten: jetzt werden wir sehen was in Rom passiert. Rom hat im Haushaltsrahmengesetz dieses Jahres einen Fonds für Pflegebedürftige vorgesehen und jetzt werden wir sehen wie dieser Fonds verteilt wird, ob sie diesen Fonds aufstocken. Das zweite ist noch wichtiger: die Gesundheitssteuer wird abgeschafft oder ist abgeschafft worden und anstelle der Gesundheitssteuer kommt die IRAP. Das ist das Entscheidende. Wieviel bringt uns die IRAP? Wenn sie x Milliarden mehr bringt, dann ist das eine Sache, dann ist es vielleicht möglich, die

Einzelnen wie in Österreich nicht durch eine Sonderabgabe zu belasten. In Österreich wird das Pflegegeld aus dem allgemeinen Steueraufkommen bereitgestellt. Wenn sie genauso viel bringt wie die Gesundheitssteuer, dann wird es im Interesse der Einzelnen und im Interesse der öffentlichen Haushalte zu weiteren Maßnahmen kommen müssen. Die Zahlen sind ja alle auf dem Tisch und sind ausgebreitet worden und die Anzahl der Pflegefälle wird sich in den nächsten 15 Jahren verdoppeln wenn nicht verdreifachen und das Gesamte wird wesentlich teurer werden und das können weder die privaten Haushalte berappen noch können es die öffentlichen Haushalte berappen. Deshalb ist die SVP der Meinung, daß die Pflegeversicherung oder die Errichtung eines Pflegefonds kommen muß.

Dieses Prinzip ist in dem Gesetz, wenn auch nicht ausgeformt, in Erwartung der Durchführung der Steuerreform, in Erwartung von Grundentscheidungen, die auf gesamtstaatlicher Ebene zu fällen sind, enthalten. Solche Entscheidungen sind auch in Bonn gefallen, sind auch in Wien gefallen und nicht in Tirol und nicht in München. Die Grundentscheidungen müssen im Staat fallen und diese Grundentscheidungen sind zu treffen. Wir hätten allerdings die Möglichkeit gehabt voranzugehen und irgend etwas in die Wege zu leiten und die römische Regierung und die Ministerien hätten das erwartet. Hier einen Versuch zu gestalten, die Einführung der Pflegeversicherung vorzusehen, wäre sicher nicht von Rom rückverwiesen worden.

Die Sozialpartner und die wesentlichen politischen Kräfte haben aber geraten, die Durchführung der Steuerreform und die Grundlegung des Pflegefonds auf römischer Ebene abzuwarten. Aufgrund dessen und nicht, weil ich nicht mehr von der Pflegeversicherung überzeugt bin oder auch meine Partei nicht überzeugt ist, sondern weil diese Dinge abzuwarten sind, hat man in das Gesetz hineingetan, daß wir zum Prinzip des Pflegefonds stehen, aber es müssen zuerst noch einige Dinge geklärt werden. Das heißt mit anderen Worten, es wird sicher ein großes Thema der nächsten Legislaturperiode werden und in der Zwischenzeit, nachdem die Länder die Pflegegelder ausbezahlen glaube ich ist es gut und recht, daß die Region einen Beitrag dazu leistet, wie sie im übrigen auch einen Beitrag dazu leistet zur Errichtung der ganzen Pflege- und Altersheime. Das darf man auch nicht vergessen, daß hier Investitionssektor die Region ist, weil auch die Errichtung der Pflegeheime dort hinein gehört. Es gibt Regelungen, bei denen die Investitionen auch irgendwo aus den Mitteln der Pflegeversicherung genommen werden und da sagt die Region und z.B. auch das Beispiel Luxemburg, daß die Investitionen von der öffentlichen Hand gemacht werden und daß nur die laufenden Ausgaben zu Lasten der Pflegeversicherung oder des Pflegefonds zu gehen haben.

Ich betone noch einmal, daß wir nach wie vor der Überzeugung sind, daß ein Pflegefonds oder eine Pflegeversicherung kommen muß, weil die öffentlichen Haushalte und die privaten Haushalte die Ausgaben in dieser Form nicht mehr zu bezahlen haben.

Was das Familienpaket als solches anbelangt, möchte ich wirklich darauf hinweisen, daß wir alles getan haben, um zu einem gutem Text zu kommen und da spielt es keine Rolle, ob es der Abgeordnete Morandini, der Abgeordnete Saurer oder der Assessor Romano ist oder ein anderer. Ich habe immer gesagt, es soll ein guter Text werden und ich glaube, daß wir gemeinsam versucht haben zu einem Text zu kommen,

den jetzt der Assessor Romano präsentiert hat, denn seit der Assessor Romano im Amt ist, hat die Regionalregierung die Koordination rückgenommen und sie wieder dem Assessor Romano gegeben. Ich bin deshalb nicht beleidigt. Ich glaube wenn acht Regionalassessoren sind, dann kann gut und gerne der zuständige Regionalassessor auch die Koordination haben und dieses Recht habe ich ihm auch gerne überlassen und deshalb hat auch die Regionalregierung diese Dinge vorgelegt.

Man muß die Sozialpolitik in einem Land als einen Bus sehen. Wie haben den Sozialplan in diesen Tagen für das Land Südtirol fertiggestellt und die Fürsorge muß dem Rechnung tragen was im Bereich der Vorsorge zu machen ist. Ich glaube, daß eine Gesellschaft, die einen mündigen Bürger haben will, möglichst im Bereich der Vorsorge abgesichert sein sollte und dann braucht es weniger Fürsorge. Der mündige Bürger soll Rechte haben und er soll nicht Bittgänger irgendwo werden. Deshalb glaube ich, daß die Kompetenzen der Region zu diesem Zweck da sind. Wir von der Südtiroler Volkspartei waren, wie es damals darum gegangen ist, die Region zu dotieren - da hat es alle möglichen Vorschläge gegeben wieviel die Region zur Wahrnehmung ihrer Aufgaben haben sollte - wir waren alle dafür, die Region gut zu dotieren, weil sie diese Zuständigkeiten hat und über diese Zuständigkeit sollte ein Urteil der Sozialpolitik gemacht werden.

Allerdings und das muß ich auch dazu sagen, die Sozialpolitik sollte in den Ländern gemacht werden und nicht in erster Linie in der Region. Wir wissen welche Einstellung die SVP hat. Die Region wird bleiben, aber bitte dann müssen wir das gesamte Statut anwenden. Das Statut heißt, daß in der Regel die Verwaltungszuständigkeiten auf die Länder zu übertragen sind. So ist das Statut und wir gehen nicht nur her und wollen die Region um jeden Preis haben, um dann nicht den zweiten Schritt zu machen, und zwar die Verwaltungszuständigkeiten nicht auf die Länder zu übertragen, weil die Sozialpolitiken aus einem Guß zu machen sind. Ich glaube, daß es vernünftig ist, die Verwaltungszuständigkeiten bei den Ländern zu haben und deshalb ist die Delegation vorgesehen und deshalb sind auch die Anstalten vorgesehen, und die Durchführungsbestimmungen zum Statut erlauben uns solche Anstalten einzurichten und auch, wenn der Staat einverstanden ist, die Zuständigkeiten von INPS und INAIL zu übernehmen. Wenn die Durchführungsbestimmungen und das Statut uns das erlauben, dann bitte versuchen wir die ganzen Dinge ernst zu nehmen und auch die Entscheidung der Bicamerale ernst zu nehmen, die sie getroffen hat, aber wir müssen auch alle anderen Dinge ernst nehmen. Versuchen wir die Anstalten zu errichten, die Delegation hinzukriegen und die Region wirklich als Moment der Diskussion, als Moment der Absprache, als Moment der Koordination irgendwo zu begreifen und zu belassen. Im Bereich der Sanität zum Beispiel treffen wir uns öfter, wir stimmen unsere Politiken, unseren Rahmen und unsere Dienste ab. Wenn die Tatsache, daß wir uns jeden Monat einmal hier treffen, das erleichtert, dann wie gesagt hätte das Ganze doch irgendwo auch einen Sinn. Das Statut ist aber eines und sollte in seiner Ganzheit dann auch realisiert werden.

Ich glaube im wesentlichen die Dinge gesagt zu haben, die ich sagen wollte und ich hoffe, daß wir jetzt mit einer bestimmten Beschleunigung das Gesetz

verabschieden können, damit andere wichtige Themen dann auch noch zur Behandlung kommen können.

PRÄSIDENT: Danke für diese Replik und ich gebe jetzt dem Einbringer, dem Abgeordneten Morandini, das Wort für die Replik zu seinem Gesetzentwurf. Bitte, Abgeordneter.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Sento di cuore di ringraziare tutti i colleghi consiglieri che sono intervenuti in questa discussione generale, perché pur nella differenza - e su alcune vorrei ritornare - che ha caratterizzato qualche intervento, mi pare che il dibattito sia stato davvero alto.

Parto dall'intervento della Giunta, di cui ho apprezzato molto la serietà, la competenza ed anche l'onestà intellettuale e penso che quando arriva una serie di contributi per cercare di incentivare, di intervenire costruttivamente su disegni di legge o su leggi già in vigore, normalmente si raggiungono risultati positivi, in questo senso dò anch'io pienamente, per quanto possa fare, la mia totale disponibilità ad un esame obiettivo dei vari emendamenti, proprio nell'intento di migliorare il più possibile le leggi su cui ci stiamo approntando a discutere nell'articolato.

Per quanto concerne gli interventi su cui vorrei un attimo soffermarmi, gradirei fare una premessa, signori colleghi: debbo dire che mi ha stupito non poco, vorrei dire amareggiato, se mi consentite, ma fa parte del dibattito politico, sentire da parte di taluno che queste leggi - mi riferisco a quelle in vigore, ma anche ai disegni di legge - siano state mosse da ragioni elettorali, penso che, se i proponenti, e penso di interpretare anche gli altri, avessero avuto a cuore ragioni elettorali andavano su altri versanti, perchè chi è stato con noi in quest'Aula, e sono molti quelli che qui siedono che già erano la scorsa legislatura, a discutere di queste leggi si sono resi conto di quali lacerazioni, di quali contrasti hanno caratterizzato questo dibattito e quindi non certo di questo si è trattato, ricordo che le leggi del pacchetto famiglia le proposi agli albori della mia esperienza assessoriale, proprio perché mi pareva necessario cercare di fare delle proposte che andassero nella linea di come si vedeva per parte nostra le politiche sociali, che poi siano arrivate, questo è vero, nei tempi ad impiegare praticamente 3 anni per approdare questo è dovuto alle difficoltà e ad una serie di ragioni su cui in questo momento non mi soffermo che certamente non hanno militato nel senso di qualificare ad un certo punto il dibattito. Allora si potrà convenire o meno sulla sostanza di queste proposte, però penso che, se non si vuole ascoltare il nostro pensiero autorevoli studiosi di livello nazionale e di livello internazionale, alcuni sono stati qui ricordati in questo dibattito, hanno comunque caratterizzato le leggi oggi in vigore, conosciute meglio come pacchetto famiglia, come una serie di interventi di carattere di politica sociale in senso federalista, poi su questo ci si potrà anche intrattenere a discutere, però certamente mi pare che questo sia uno dei modi con cui la Regione propone al Paese di entrare in Europa attraverso le politiche sociali, un altro può essere, Presidente Peterlini, la proposta relativa ai fondi integrativi di previdenza, penso che sono due proposte che non si elidono, ma anzi si integrano bene a vicenda e mi pare anche quello che lei ed altri

con lei hanno proposto quanto ai fondi integrativi un altro modo intelligente per fare proposte di politiche...

(interruzione)

MORANDINI: No, cons. Alessandrini, si sbaglia. Lei interviene spesso ad interrompere e dire anche cose non corrispondenti al vero, dopo avrà tempo per intervenire, eventualmente le risponderò, lei dice cose non corrispondenti al vero.

Dicevo, Presidente Peterlini, che anche quello è un altro modo con cui intervenire per fare proposte di politiche sociali per ingresso in Europa, ma - e vengo al dibattito in discussione generale - c'è una questione di fondo, signori, su cui vorrei soffermare un attimo la vostra attenzione.

Penso che nessun tipo di ragione e di discriminazione tra i sessi, faccio riferimento all'intervento della collega Kury, che ho seguito attentamente e che in buona parte condivido, abbia animato né i proponenti delle leggi in vigore, né i proponenti delle leggi attuali, io penso che allorquando le politiche sociali avranno permesso alla donna, per esempio, di entrare o di rientrare nel mercato del lavoro dopo esperienze che ha fatto di maternità o quant'altro, avranno raggiunto livelli alti, però è anche vero, mi pare, che oggi allo stato della legislazione delle competenze non abbiamo le competenze per intervenire su questo versante e penso anche di poter allontanare il rischio che lei paventava, se non ho capito male, che si rafforzino divisioni dei ruoli, penso che proprio all'interno delle leggi in vigore è previsto indiscriminatamente che degli interventi beneficino sia uomini che donne, ne è prova la notizia che oggi leggo sulla stampa che c'è anche qualche uomo che sta beneficiando o beneficerà della pensione alle casalinghe, probabilmente, come lei cerca di far capire, non tutti gli interventi sono in questo senso, quindi quelli che non lo sono oggi magari in questo momento non è possibile correggerli, eventualmente se ci sono emendamenti in questa direzione si potranno esaminare, però certamente non sento di condividere l'impostazione che ha dato il cons. Pinter, allorquando ha affermato che questo tipo di leggi rappresentano oggi uno spreco all'interno del quadro legislativo regionale delle politiche sociali, perché delle due l'una, cons. Pinter: o è uno spreco anche perché questo pacchetto fa parte anche la legge sui lavoratori in mobilità, che invece, avendola anche proposta, ritengo un intervento positivo, oppure sono sprechi entrambi o non sono sprechi nessuna. Allora penso che oggi rafforzare lo stato sociale sia andare nelle direzioni di situazioni che sono obiettivamente in difficoltà, allora se ci sono, cons. Pinter, delle situazioni di lavoratori in difficoltà - e queste ci sono - e la legge sui lavoratori in mobilità che a suo tempo proponemmo al Consiglio e il Consiglio approvò va in questa direzione, ci sono anche situazioni familiari in difficoltà. Le dirò di più, e qui ha ragione il cons. Taverna, che ringrazio per il suo intervento, di cui ho apprezzato molto anche lo spessore culturale, perché è chiaro che su questi versanti, ma anche su questioni di tipo di impostazione di società, di tipo culturale e politico, ci sono state, cons. Pinter, situazioni in cui intervenendo attraverso queste norme, per esempio l'assegno di natalità e quant'altro, si è riusciti ad ovviare a decisioni certamente gravi e difficili che

diversamente sarebbero state prese, allora non possiamo, consigliere, partire da situazioni e da casi particolari per generalizzare, possiamo certamente portare i casi particolari per fare sì che la norma, che ha contenuto generale ed astratto, il più possibile eviti i casi particolari che si rappresentano ingiusti, però è inevitabile sulle questioni di politica sociale, tanto più previdenziale, che poco o tanto qualcosa scappi dalle maglie che pone il legislatore e si verifichino, anche se sono rare ed isolate, situazioni di non completa equità, però, ripeto, la gran parte non sono in questi termini.

Per quanto riguarda i sistemi di versamento, mi riferisco a qualche intervento, penso che molti lo sappiano, lo ha ricordato prima anche l'assessore competente, che allora ci fu in sede romana un grosso dibattito, un grande confronto per come dare e rispettare il carattere della competenza previdenziale su questo versante e in questo senso vanno le proposte di versamento contributivo che sono rapportate al reddito, proprio perché diversamente gli interventi rischierebbero di avere natura assistenziale. Quando al versamento e al reddito in particolare, faccio presente che già allora si propose e apprezzo la conferma da parte della Giunta, di rapportarsi non solamente al reddito fiscale, ma anche al reddito patrimoniale, perché il reddito patrimoniale aiuta fortemente ad integrare con una serie di criteri quello che è l'effettivo reddito delle persone che accedono o chiedono di accedere a questi istituti.

Per quanto riguarda il problema relativo ai dipendenti pubblici ed ai dipendenti privati, cui mi pare fa riferimento un emendamento, penso che questa sia una questione aperta molto importante, su cui sarà opportuno fare un'approfondita riflessione, se non ricordo male il quadro della legislazione dovrebbe peraltro essere la contrattazione collettiva che autorizza, che legittima un intervento in sede regionale perché sicuramente chi ha posto il problema - in questo momento non ricordo chi è il consigliere che l'ha posto - ha posto un problema certamente reale, cioè il fatto che dovrà esserci, se non in questa fase, almeno in una fase prossima un intervento del legislatore proprio in termini di politiche sociali per almeno ridurre il dislivello di trattamento - se possibile equiparare - del dipendente privato al dipendente pubblico.

Mi avvio alla conclusione, Presidente, per fare un accenno sugli interventi sui non autosufficienti. Esprimo un rammarico nel fatto che questo tipo di interventi non sia previsto all'interno delle leggi che andremo a discutere, mi pare peraltro, e qui, se non ricordo male, era il cons. Gasperotti che l'aveva evidenziato, che dovrebbe trattarsi di un adempimento del Servizio Sanitario Nazionale, è anche vero peraltro che, alla stregua delle dotazioni finanziarie che ho visto anche recentemente pubblicate con riferimento al Servizio Sanitario Nazionale non ci sono oggi, mi pare, consigliere, le prospettive per farsi carico, può darsi che in prospettiva penso anche abbastanza vicina, qualora i gettiti dell'IRAP dovessero venire devoluti alle Province, penso, cons. Gasperotti, che lì si potrebbe opportunamente intervenire proprio per potenziare o per intervenire direttamente e completamente a favore dei soggetti non autosufficienti.

Concludo, Presidente, facendo presente che chi ha parlato di fallimento delle leggi del pacchetto famiglia, e penso sia sotto gli occhi di tutti, ha parlato di qualche cosa che è assolutamente disatteso nei fatti, penso che i dati lo dicano chiaramente, se l'assegno al nucleo familiare così come è previsto dalle leggi attualmente in vigore è

stato ridotto alle 50.000, questo non era il contenuto dell'originaria proposta che allora facemmo, ma, come documentano i lavori preparatori che hanno accompagnato il dibattito su queste leggi, fu necessario, proprio per ragioni richieste da gran parte del Consiglio, ridurli consistentemente nonostante - ripeto - la nostra volontà diversa. Faccio un'ultima riflessione sui costi: ho sentito parlare da molte parti di costi del pacchetto famiglia, di costi di queste leggi eccetera, mi chiedo e vi chiedo: ci siamo mai chiesti quanto costa o quanto costerà fra non molto non fare politiche per la famiglia? Questo costerà moltissimo sia in termini finanziari, sia in termini di impianto educativo e culturale, quindi vorrei che un attimo la riflessione sui costi che certamente va fatta e l'abbiamo fatta sia allora, quando proponemmo le leggi, sia in questo contesto, deve tener presente quanto costerebbe alla collettività sia - ripeto - in termini finanziari sia, soprattutto, in termini non finanziari non fare leggi per la famiglia.

Mi pare anche, Presidente, che un momento in cui sono in discussione il ruolo e le funzioni della Regione, oggi proporre norme di questo tipo sia comunque valorizzare anche il quadro regionale, pur nel rispetto delle competenze che spettano alle province e mi pare anche che è giunto il momento di parlare non solamente a livello di politiche sociali provinciali o regionali, collega Klotz, ma anche a livello di politiche sociali nazionali di una cittadinanza della famiglia, penso che è ora e tempo, pur nel rispetto di altri soggetti dentro le politiche sociali, di pensare che questo istituto - concludo, Presidente - è capace non solamente di essere destinatario passivo di interventi, ma soggetto attivo, lo abbiamo visto in tanti ambiti, se si investe sulla famiglia si riescono ad accogliere minori, anziani, malati psichici eccetera, perché è una contraddizione incredibile che le istituzioni quando non ce la fanno più di fronte a grossi problemi chiedono alle famiglie di farsi carico e poi però, contraddittoriamente, non fanno sufficiente politica familiare per aiutarle.

Concludo, Presidente, dichiarando a nome anche degli altri proponenti che ritiro il disegno di legge n. 78. Grazie.

PRÄSIDENT: Damit ist die Generaldebatte für diesen Teil abgeschlossen. Der Abgeordnete Morandini hat auch erklärt, daß er den Gesetzentwurf zurückzieht, den er eingereicht hat. Nachdem er formell von der Gesetzgebungskommission bereits behandelt worden ist und bereits der Aula vorliegt, brauche ich dafür eine Zustimmung der Aula, damit wir dann mit dem einzigen Gesetzentwurf und den entsprechenden Abänderungen fortfahren können.

Wer mit diesem Fortfahren einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Ich sehe die Mehrheit. Wer stimmt dagegen? Drei. Wer enthält sich der Stimme? 7 Enthaltungen.

Damit ist dieser Gesetzentwurf mit der Zustimmung der Aula vom Einbringer Morandini zurückgezogen.

Wir kommen jetzt zu den Tagesordnungsanträgen und ich muß leider sagen, Frau Abgeordnete Zendron, da liegt ein Antrag von Ihnen vor, unterschrieben von den Frauen im Regionalrat. Da haben wir ein prozedurales Problem, der Antrag ist zu spät eingereicht worden. Die neue Geschäftsordnung sieht im Artikel 88 vor, daß die

Tagesordnungsanträge 24 Stunden vor Beginn der Generaldebatte vorgelegt werden müssen. Damit kann ich diesen Antrag, so leid es mir tut, formal nicht zulassen.

Frau Abgeordnete Zendron, Sie haben das Wort. Bitte.

ZENDRON: Presidente, brevemente sull'ordine dei lavori. Naturalmente non posso che darle ragione, dato che sempre pretendo il rispetto del regolamento, anche per quanto mi riguarda, anche se va a mio detrimento, non posso fare altro che darle ragione, perché il rispetto del regolamento tutela tutti i consiglieri, vorrei però anche dire che in questi giorni abbiamo visto diverse interpretazioni del regolamento che hanno favorito la maggioranza, inoltre vorrei farvi notare che il procedimento che è stato fatto per questo disegno di legge è stata una cosa che è iniziata la discussione in novembre, poi si è interrotta, eccetera, ora questo ordine del giorno che pone una questione anche molto urgente e credo molto grave, perché si tratta della sentenza della Corte di cassazione che trasforma la maternità da valore sociale in una malattia e addirittura pone un ostacolo alla possibilità di integrazione delle donne, noi l'abbiamo presentato nel quadro di una discussione che interessa la famiglia e un elemento fondamentale della famiglia - piaccia o no, penso che a qualcuno non piaccia, ma è così - è la condizione femminile, e uno dei problemi più gravi che deve affrontare la famiglia è quello della possibilità delle donne di conciliare, con tutta la difficoltà che questo comporta, la loro presenza nel mondo del lavoro e la maternità. Questa sentenza è stata contestata anche dal presentatore della legge dello statuto dei lavoratori, la legge n. 300, della quale la sentenza è una interpretazione che contrasta con leggi dello Stato, la n. 903 del 1977, che impedisce ogni discriminazione fondata sul sesso o sullo stato matrimoniale, familiare e/o di gravidanza, quindi è un contrasto evidente; di questi giorni è una sentenza del Tribunale di Torino, che proprio su questo punto si dichiara contrario alla sentenza della Corte di Cassazione, quindi questo sarà anche uno degli elementi che dovranno essere discussi in futuro.

Ora, Presidente, per arrivare alla conclusione, noi con questa mozione, che è stata firmata da tutte e sette le donne - poche, purtroppo - presenti in questo Consiglio, anche se alcune firme sono scivolate, c'è anche la firma della collega Tarfusser e della collega Mayr, ma quella si vede e quindi noi tutte sette volevamo con questa mozione fare arrivare la nostra voce ai Presidenti della Camera e del Senato, affinché si arrivi in tempi rapidi ad una interpretazione e ad una chiarificazione della legge dello statuto dei lavoratori e ad una precisazione che permetta di evitare di non lasciare quell'ambiguità, che ha permesso una sentenza davvero così grave per tutte le donne e che contrasta con quelli che sono ormai i fondamenti cui facciamo riferimento per poter vivere.

Per cui, Presidente, vorrei affidare a lei questo compito comunque, metteremo questa mozione all'ordine del giorno e nel frattempo spero lei si voglia fare in ogni caso portatore della voce almeno delle 7 consigliere qui presenti, visto che gli uomini non hanno la possibilità per ragioni di regolamento di esprimersi, e che arrivi un segnale al Parlamento nazionale sulla nostra opinione e sull'opinione, credo, di tutte le donne della nostra Regione.

PRÄSIDENT: Ich muß leider bestätigen was ich vorher gesagt habe, daß aus formellen Gründen der Tagesordnungsantrag nicht behandelt werden kann, aber nicht nur, sondern auch weil andere Gruppierungen Anträge einreichen wollten und diese abgelehnt worden sind, wie z.B. auch die von Präsidiumsmitgliedern.

Was ich Ihnen anbiete, ohne daß wir die Geschäftsordnung verletzen, ist folgendes: Ich glaube sicherlich den Willen eines Großteiles des Regionalrates zu der hier zum Ausdruck gebrachten Sorge zu teilen. Ich werde diese Sorge als Präsident auch im Namen der hier im Regionalrat anwesenden Frauen zum Ausdruck bringen, den Präsidenten der Kammer und des Senates, wie Sie es fordern, in einem Schreiben darlegen und ihn auch um einen Termin ersuchen, damit ich mit dieser Delegation, die mir eine Ehre sein wird zu leiten, diese Sorge dem Präsidenten auch persönlich zum Ausdruck bringen kann.

Das biete ich Ihnen an und ich sehe auch keinen Widersprüche und somit gilt das als einvernehmlich festgehalten. Wir haben keine Diskussion darüber, das ist eine Erklärung des Präsidenten und der Antrag kommt nicht zur Abstimmung und somit gibt es darüber auch keine Diskussion.

Abgeordneter Benedikter, das ist eine Erklärung des Präsidenten und darüber gibt es keine Diskussion. Zur Geschäftsordnung geht es jetzt so weiter, daß wir nun über den Übergang zur Sachdebatte zum Gesetzentwurf Saurer abstimmen und danach können Sie reden was sie wollen.

Zum Fortgang der Arbeiten zuerst die Frau Abgeordnete Klotz.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident. Der Artikel 88 sagt im ersten Absatz: 24 Stunden vor Beginn der Generaldebatte kann von jedem Regionalratsabgeordneten nur ein Tagesordnungsantrag zu dem zur Debatte stehenden Argument eingebracht werden.

Im 4. Absatz ist jedoch folgendes ausgeführt: Im Falle der Vorverlegung oder Einfügung neuer Punkte in die Tagesordnung gemäß den Artikeln 50 und 56 können die Tagesordnungsanträge vor Abschluß der Generaldebatte eingebracht werden. Es steht hier nicht explizit auf welche Punkte der Tagesordnung sich dies bezieht. Natürlich ist dies eine Frage der Abklärung, ob dieser Passus auf die eingeschobenen Punkte bezogen werden muß, also auf die Behandlung jener Tagesordnungspunkte, die eingeschoben oder vorverlegt worden sind oder ob das generell für alle Tagesordnungen gilt und damit auch für die Tagesordnungen zu einem Gesetzentwurf, der durch die Vorverlegung eines anderen Gesetzentwurfes etwas verschoben worden ist. Ich ersuche um eine Abklärung, denn das wäre in diesem Fall erforderlich. Die Behandlung des Familienpaket ist unterbrochen worden durch die Einfügung des Gesetzentwurfes Feuerwehrdienst, und durch die Vorverlegung desselben Gesetzes Feuerwehrdienst ist eigentlich die Generaldebatte zum Familienpaket unterbrochen worden. Hier steht nicht explizit auf welches Gesetz sich diese Tagesordnungen beziehen. Hier sollte bitte dies das Präsidium abklären, denn man liest das nicht exakt heraus. Es steht lediglich, Herr Präsident, im Falle der Vorverlegung oder Einfügung neuer Punkte in die Tagesordnung gemäß den Artikeln 50 und 56 können die Tagesordnungsanträge vor Abschluß der Generaldebatte eingebracht werden.

Es ist verfahren worden gemäß Artikel 50 und gemäß Artikel 56 bei Einfügung und Vorverlegung des Feuerwehrgesetzes, weshalb es eine Abklärung, eine Präzisierung durch das Präsidium braucht, also eine Auslegung, weil so explizit ist das im 4. Absatz nicht ausgeführt.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Di Puppo hat das Wort. Bitte.

DI PUPPO: Grazie, Presidente. Intervengo unicamente avendo ascoltato con attenzione ed apprezzamento le sue parole, in particolare ad un certo punto ella ha detto: 'non vedo obiezioni' e questo mi è sembrato in qualche modo aprire la possibilità di esprimere, eventualmente, le obiezioni, ecco perché ho alzato la mano, non certo per aprire di iniziativa mia una discussione ed intendevo sostenere questo, Presidente, e cioè che la sua iniziativa di raccogliere comunque l'invito delle presentatrici dell'ordine del giorno, perché si esprimesse questo segnale forte di disagio rispetto ad una decisione che sicuramente non sottolinea il grado ed il livello di civiltà del quale riteniamo essere orgogliosi portatori, sia senz'altro un fatto apprezzabile, mi dispiace però che questa comunicazione a Roma avvenga soltanto in riferimento all'iniziativa delle signore colleghe, le quali sicuramente hanno il merito di aver assunto l'iniziativa, ma credo che si possa benissimo esprimere il disagio, il disappunto e la contrarietà anche dei colleghi uomini, me compreso, rispetto ad una sentenza che sicuramente non ci rende onore; non rende onore, oltre tutto, al Paese, che ha il più basso tasso di natalità al mondo, non rende onore ad un Paese che ha sempre visto nella famiglia un momento forte del senso di coesione della nostra società, ecco perché, Presidente, credo che nell'intervento che ella ha voluto anticipare all'aula e che senz'altro farà nei giorni prossimi, ella non dimenticherà il senso di condivisione, che non è esclusivamente delle bravissime colleghe del Consiglio regionale, ma è anche di molti altri colleghi, credo tutti, rappresentanti di varie espressioni politiche, ma dello stesso livello di civiltà, dello stesso livello di sensibilità rispetto a temi così importanti come la famiglia e come la natalità. Grazie.

PRÄSIDENT: Kollegin Klotz, ich bescheinige Ihnen hochgradige Fähigkeiten als Advokatin. In Deutsch muß man allerdings dazu sagen, die Argumente sind bei den Haaren herbeigezogen. Warum? Weil die Unterbrechung und die Einschlebung von anderen Argumenten in eine Generaldebatte, die bereits vor einem Jahr oder wann immer begonnen hat, höchstens dazu beigetragen haben, im umgekehrten Sinne die Möglichkeit zur Einreichung noch hinauszuschieben, weil der Termin ja später gekommen ist als man ursprünglich befürchten mußte. Wenn einmal eine Generaldebatte beginnt, dann müßte sich jeder überlegen, daß ich 24 Stunden vorher den Antrag einreichen muß und dann muß ich mich beeilen, aber dieser Antrag hat dann nachher noch die Chance gehabt, da der Termin länger geworden ist. Wenn die Argumentation umgekehrt wäre, dann hätten Sie recht. Wenn der Termin plötzlich kürzer wird, dann sage ich da hat niemand dafür gekonnt und jetzt ist plötzlich der Termin kürzer geworden. Ich sehe aus der Aula, daß alle damit einverstanden sind, daß

der Präsident des Regionalrates dieses Schreiben schreibt und daß ich diese große Sorge, die im Antrag der Frauen zum Ausdruck kommt, mir im Namen des Regionalrates zu eigen mache und besonders natürlich der darin vertretenen Frauen....

(interruzione)

PRÄSIDENT: Abgeordneter Benedikter, das Wort erteile ich. Ich bin beim Reden.

Das ist mein Vorschlag und somit stimmen wir nicht über den Vorschlag von der Kollegen Zendron ab, der formal nicht geht, sondern über diesen Vorschlag.

Abgeordneter Benedikter, bitte zur Geschäftsordnung.

BENEDIKTER: Herr Präsident, ich bin nicht der Ansicht, daß Sie im Namen des Regionalrates etwas mitteilen können, wenn der Regionalrat sich nicht damit befaßt hat und darüber abgestimmt hat.

Damit der Regionalrat abstimmen kann muß - meiner Ansicht nach - die Zeit gegeben sein, um darüber zu befinden. Ich würde allerdings verlangen, das Urteil des Kassationsgerichtshofes zu sehen, wie er diese schon recht merkwürdige Entscheidung hat fällen können. Wie er das begründet, denn es scheint mir, daß das eigentlich der italienischen Mentalität nicht entspricht, so wie man es in der Zeitung liest.

Abgesehen davon, wenn das so ist, wie Sie es auslegen, dann hätte ja irgendeine Tagesordnung vor einem Jahr eingebracht werden müssen. Die Behandlung des Gesetzentwurfes hat ja vor einem Jahr begonnen. Nachdem das Gesetz ein Jahr unterbrochen worden ist glaube ich ergibt sich schon deswegen die Notwendigkeit, daß man den 4 Absatz des Artikels 88 anwendet, auch weil allerhand dazwischen eingeschoben worden ist. Nach Beginn der Generaldebatte bis zur Fortsetzung der Generaldebatte nach einem Jahr hat sich allerhand im Regionalrat getan. Es sind neue Tagesordnungsanträge eingefügt oder vorverlegt worden, denn sonst hätten wir ein Jahr unterbrechen müssen ohne überhaupt etwas im Regionalrat zu tun, weil immer noch die Generaldebatte im Gange ist und sie erst nach einem Jahr fortgesetzt worden ist. Statt dessen sind allerhand andere Dinge behandelt worden und deshalb glaube ich wäre der Absatz 4, Einfügung neuer Punkte in die Tagesordnung oder Vorverlegung, ganz objektiv gemäß den Artikeln 50 und 56 schon erfolgt. Die Tatsache allein, daß seit Beginn dieser Generaldebatte - wie Sie auch gesagt haben - ein Jahr vergangen ist, in dem nicht ein Jahr lang Generaldebatte gemacht worden ist, sondern andere Dinge behandelt worden sind, muß schon in das Gewicht fallen, wenn man jetzt die Sache objektiv behandeln will.

PRÄSIDENT: Danke. Im Meritum allerdings ersuche ich Sie nicht in Frage zu stellen, daß der Präsident des Regionalrates im Namen des Regionalrates spricht, sonst bitte ich Sie den Artikel 1 des Reglements nachzulesen.

Um sicher zu gehen und um abzuhärten, nachdem ich prozedurell - und ich bleibe bei meinem Standpunkt - über den Antrag nicht abstimmen lassen kann, aber um

dem Anliegen, das von allen geteilt wird, Kraft zu geben, stimme ich über mein Procedere ab.

Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Die große Mehrheit und wer stimmt dagegen? Einer. Wer enthält sich der Stimme? Einer.

Ich danke und damit stimmen wir über den Übergang zur Sachdebatte ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte zum Zeichen der Zustimmung die Hand erheben. Ich sehe die große Mehrheit. Wer ist dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? 9 Enthaltungen.

Jetzt haben wir noch eine Viertelstunde, dann lesen wir den Artikel 1 wenigstens.

Bitte, Abgeordneter Denicolò.

DENICOLO':

Artikel 1

(Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 24. Mai 1992, Nr. 4 betreffend "Maßnahmen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsvorsorge")

1. Am Regionalgesetz vom 24. Mai 1992, Nr. 4 betreffend "Maßnahmen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsvorsorge" werden die nachfolgenden Änderungen und Ergänzungen angebracht:

- a) im Artikel 7, Absatz 3, werden die Worte "werden den Gegenstand einer nachfolgenden Durchführungsverordnung bilden" durch die Worte „werden von der gebietsmäßig zuständigen autonome Provinz vorgenommen“ ersetzt. Der letzte Satz des Absatzes wird gestrichen;
- b) im Artikel 8, Absatz 2, Buchstabe a) werden die Worte „die italienische Staatsbürgerschaft besitzen;“ durch die Worte „die italienische Staatsbürgerschaft oder die Staatsbürgerschaft eines Mitgliedsstaates der Europäischen Union besitzen und seit mindestens drei Jahren in der Region Trentino-Südtirol ansässig oder mit einer Person verheiratet sind, die dieselben Voraussetzungen besitzt“ ersetzt. Buchstabe d) wird gestrichen;
- c) im Artikel 10, Absatz 1, werden die Worte „italienische Staatsbürgerinnen“ durch die Worte „Staatsbürgerinnen eines Mitgliedsstaates der Europäischen Union“ ersetzt;
- d) Absatz 1 des Artikels 11 und Absatz 1 des Artikels 21 werden wie folgt ersetzt:
„1. Die an der Vorsorgemaßnahme interessierten Frauen sind angehalten, den eigenen Beitritt der gebietsmäßig zuständigen autonomen Provinz mitzuteilen, wobei sie eine Verpflichtung unterschreiben, zwanzig Jahre lang jährlich den im Sinne des Artikels 7 vorgesehenen Beitrag einzuzahlen.“;
- e) im Artikel 12 wird Absatz 1 wie folgt ersetzt:
„1. Die Zulage wird auf Antrag, der innerhalb des ersten Lebensjahres des Kindes an die örtlich zuständige Provinz zu richten ist, in einmaliger Auszahlung entsprechend den Modalitäten, die von der gebietsmäßig zuständigen Landesregierung festgelegt werden, innerhalb von drei Monaten nach Gesuchstellung entrichtet.“;

- f) im Artikel 14, Absatz 4, werden nach den Worten „für jede Familie gewährt werden, der“ die Worte „Bürger eines Mitgliedsstaates der Europäischen Union und“ eingefügt;
- g) Absatz 2 des Artikels 15 wird wie folgt ersetzt:
„2. Für die Zwecke gemäß Absatz 1 wird das Einkommen berücksichtigt, welches in dem dem Zeitpunkt der Antragstellung vorhergehenden Kalenderjahr erzielt wurde; es wird nach den Kriterien gemäß Artikel 7, Absatz 3, ermittelt.“;
- h) im Artikel 15 werden nach Absatz 2 folgende zwei Absätze hinzugefügt und Absatz 3 wird gestrichen:
„2 bis. Das im Artikel 14 genannte Familiengeld wird für jene Familien verdoppelt, deren Familieneinkommen 50 Prozent des im Absatz 1 genannten Höchsteinkommens nicht übersteigt; der Betrag wird hingegen für jene Familien verdreifacht, deren Einkommen 25 Prozent des im Absatz 1 genannten Betrages nicht übersteigt. Dasselbe gilt für jene, die eine selbständige Arbeit ausüben und die entsprechenden Kriterien, festzulegen mittels Durchführungsverordnung der autonomen Provinzen Bozen und Trient, erfüllen.
2 ter. Der Betrag des Familiengeldes wird um 20 Prozent erhöht, falls es für mindestens 2 Kinder zusteht.“;
- i) im Artikel 17 wird Absatz 1 wie folgt ersetzt:
„1. Die Zulage läuft ab dem Monat, der auf das Datum folgt, mit welchem sich die erforderlichen Voraussetzungen erfüllen, und wird aufgrund eines Antrages zuerkannt, der binnen eines Jahres ab dem Ablauftermin einzureichen ist.“;
- k) im Artikel 18, Absatz 1, werden die Worte „eine Betreuungszulage bis zur Vollendung des ersten Lebensjahres des Kindes“ durch die Worte „eine Betreuungszulage für jedes Kind bis zur Vollendung seines zweiten Lebensjahres“ und die Worte „vor Vollendung des ersten Lebensjahres des Kindes“ werden durch die Worte „vor Vollendung des zweiten Lebensjahres des Kindes“ ersetzt; nach Absatz 2 wird folgender Absatz hinzugefügt:
„2 bis. Die in Absatz 1 genannte Zulage wird weiters im Falle einer Adoption oder einer im Sinne des Gesetzes vom 4. Mai 1983, Nr. 184, in geltender Fassung, verfügten Anvertraung zur Betreuung vor der Adoption gewährt, vorausgesetzt, das Kind hat zum Zeitpunkt der Adoption bzw. Anvertraung das zweite Lebensjahr nicht vollendet.“; Absatz 3 wird durch folgenden ersetzt:
„3. Die Zulage nach Absatz 1 wird zur Gänze unter der Bedingung zuerkannt, daß der Antragsteller keine selbständige oder unselbständige Arbeit für einen Gesamtzeitraum von mehr als je zweiundsiebzig Arbeitstagen im ersten und im zweiten Lebensjahr des Kindes leistet. Für jeden Tag Arbeit, der darüber hinausgeht, wird die Zulage um 40.000.- Lire vermindert. Von dieser Voraussetzung wird mit Bezug auf die Familien mit nur einem Elternteil sowie mit Bezug auf die Familien der Bauern, Halb- und Teilpächter, die in Betrieben tätig sind, welche sich in einer besonders ungünstigen Lage im Gebiet der Region befinden, abgesehen.“;
- l) im Artikel 22, Absatz 1, werden die Worte „in Zweimonatsraten“ durch die Worte „in Viermonatsraten“ ersetzt und nach Absatz 1 wird folgender Absatz hinzugefügt:

- „1 bis. Im Falle des Ablebens des Kindes, das mindestens den dritten Lebensmonat vollendet hat, wird auf jeden Fall die gesamte entsprechende Viermonatsrate ausgezahlt.“;
- m) im Artikel 23, Absatz 2, werden nach den Worten „italienische Staatsbürger“ die Worte „oder Bürger eines Mitgliedsstaates der Europäischen Union“ eingefügt und nach Absatz 3 wird der folgende Absatz hinzugefügt:
„3 bis. Falls der Aufenthalt zu therapeutischen Zwecken oder aus Gründen der spitalsinternen Organisation, was jedenfalls vom Krankenhausarzt zu bestätigen ist, kurz unterbrochen wird, werden die in Absatz 3 genannten vier Tage nur einmal in Abzug gebracht.“;
- n) im Artikel 29 werden die Worte „die italienische Staatsbürgerschaft“ durch die Worte „die Staatsbürgerschaft eines Mitgliedsstaates der Europäischen Union“ ersetzt;
- o) Artikel 33 wird durch folgenden ersetzt:

„Artikel 33

1. Die Personen, welche die Vorsorgemaßnahmen nach Absatz 1 in Anspruch zu nehmen gedenken, müssen im Sinne des Artikels 7 die für die einzelnen beantragten Leistungen vorgesehenen Beiträge einzahlen. Diese Beitragsleistung gilt für das gesamte laufende Jahr.
2. Ab dem Jahr 1997 werden die Beiträge wie folgt festgelegt:
 - a) von seiten der Personen, die von der öffentlichen Körperschaft in dem der Beitragsleistung vorhergehenden Jahr wenigstens sieben Monate lang den notwendigen Lebensunterhalt bezogen haben, wird ein unveränderlicher Beitrag von 15.000.- Lire jährlich für jede geforderte Maßnahme geschuldet, mit Ausnahme des Beitrages nach Artikel 15, Absatz 3, der auf 150.000.- Lire, und nach Artikel 18, der auf 30.000.- Lire festgesetzt ist;
 - b) für die Personen, die einer Familie angehören, welche ein höheres Einkommen hat, als in der vorgenannten Einkommensstufe vorgesehen ist, aber deren Pro-Kopf-Einkommen nicht über 13 Millionen Lire liegt, wird ein Beitrag von 45.000.- Lire jährlich für jede geforderte Maßnahme geschuldet, mit Ausnahme des Beitrages nach Artikel 15, Absatz 3, der auf 450.000.- Lire, und nach Artikel 18, der auf 80.000.- Lire festgesetzt ist;
 - c) von Personen, die einer Familie mit einem Pro-Kopf-Einkommen von mehr als 13 aber nicht mehr als 27 Millionen Lire angehören, wird ein Beitrag von 120.000.- Lire jährlich für jede geforderte Maßnahme geschuldet, mit Ausnahme des Beitrages nach Artikel 15, Absatz 3, der auf 800.000.- Lire, und nach Artikel 18, welcher im Verhältnis zum Pro-Kopf-Einkommen von jährlich mindestens 80.000.- bis höchstens 1.000.000 Lire bemessen wird.
 - d) von Personen, die einer Familie mit einem Pro-Kopf-Einkommen über 27 Millionen Lire angehören, wird ein Beitrag von 800.000.- Lire jährlich für jede geforderte Maßnahme geschuldet, mit Ausnahme des Beitrags nach Artikel 15,

Absatz 3, der auf 1.800.000.- Lire, und nach Artikel 18, welcher auf 1.200.000.- Lire festgesetzt ist.

3. Die in diesem Gesetz vorgesehenen Vorsorgebeiträge sind innerhalb 31. Dezember des Bezugsjahres zu entrichten und jedenfalls nicht nach dem Datum, an dem die betreffende Leistung erbracht wird.

4. Die um die Leistungen gemäß Artikel 10 und 18 eingeschriebenen Personen, die bereits eine oder mehrere Zulagen erhalten haben, können die vorzeitige Streichung aus der betreffenden Vorsorgemaßnahme beantragen, vorausgesetzt, sie zahlen die Versicherungsbeiträge der noch verbliebenen Jahre in einer einzigen Rate ein.“.

PRÄSIDENT: Den italienischen Text verlesen wir morgen. Zur Geschäftsordnung ist morgen früh der Abgeordnete Benedikter vorgemerkt. Damit schließe ich die Sitzung für heute ab. Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 17.59)

INDICE

In discussione congiunta:

Disegno di legge n. 63:

Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali concernenti interventi di previdenza integrativa e di assicurazione sociale, nonché nuovi interventi in materia (presentato dai consiglieri regionali Saurer, Kasslatter-Mur, Achmüller, Denicolò e Frasnelli)

Disegno di legge n. 78:

Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 24 maggio 1992, n. 4, 25 luglio 1992, n. 7 e 28 febbraio 1993, n. 3 (presentato dai consiglieri regionali Morandini, Ianieri, Binelli, Valduga, Fedel e Willeit)

pag. 1

INHALTSANGABE

In vereinheitlichter Debatte:

Gesetzentwurf Nr. 63:

Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen betreffend Maßnahmen der Ergänzungsvorsorge und Sozialversicherung sowie neue Maßnahmen in diesem Sachbereich (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Saurer, Kasslatter-Mur, Achmüller, Denicolò und Frasnelli)

Gesetzentwurf Nr. 78:

Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen vom 24. Mai 1992, Nr. 4, 25. Juli 1992, Nr. 7 und 28. Februar 1993, Nr. 3 (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Ianieri, Binelli, Valduga, Fedel und Willeit)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

MORANDINI Pino (<i>Forza Italia - C.D.U.</i>)	pag.	1-57
KURY Cristina Anna (<i>Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc</i>)	"	6
LEITNER Pius (<i>Gruppo Die Freiheitlichen</i>)	"	13
GASPEROTTI Guido (<i>Gruppo Solidarietà - Rifondazione</i>)	"	16-40
PINTER Roberto (<i>Gruppo Solidarietà - Rifondazione</i>)	"	17
ALESSANDRINI Carlo (<i>Gruppo Partito Democratico della Sinistra</i>)	"	25
TAVERNA Claudio (<i>Gruppo Alleanza Nazionale</i>)	"	28
VECLI Gianpietro (<i>Gruppo Italia Federale</i>)	"	34
DELLADIO Mauro (<i>Forza Italia - C.D.U.</i>)	"	43
ROMANO Francesco (<i>Gruppo Partito Popolare del Trentino-A.A.</i>)	"	47
SAURER Otto (<i>Gruppo Südtiroler Volkspartei</i>)	"	53
ZENDRON Alessandra (<i>Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc</i>)	"	61
KLOTZ Eva (<i>Gruppo Union für Südtirol</i>)	"	62
DI PUPPO Michele (<i>Gruppo Partito Popolare Italiano</i>)	"	63
BENEDIKTER Alfons (<i>Gruppo Union für Südtirol</i>)	"	64

